Trieste - Via Silvio Pellico N. 4
TELEFONI: 55255 e 55955 (otto linee a ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 marzo 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4464 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 [illegible] — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5300, trim. L. 2750 [illegible] — ESTERO: annuo 19.300, sem. 9930, trim. 5100 [illegible]

LA DRAMMATICA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

QUASI UN ULTIMATUM DI KENNEDY ALLA RUSSIA SULLA CRISI DEL LAOS

«Se non cesseranno gli aiuti ai ribelli comunisti dovremo intervenire assieme agli alleati della Seato» - Spettacolari misure militari nel Pacifico - Portaerei, «marines» e truppe statunitensi si concentrano nella zona del paese sconvolto dalla guerra civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

In una drammatica conferenza stampa, davanti a un numero eccezionalmente grande di giornalisti il Presidente Kennedy ha dichiarato che è importante che tutti gli americani comprendano il difficile e potenzialmente pericoloso problema del Laos.

Il Presidente ha aggiunto che dallo scorso 13 dicembre aerei sovietici hanno effettuato oltre 1000 voli sul Laos mentre unità specialmente addestrate al combattimento, provenienti principalmente dal Nord Vietnam, sono entrate nel Paese con la intenzione di distruggere la neutralità del Laos.

Kennedy, la cui conferenza stampa è stata trasmessa dalla televisione, ha affermato che gli attacchi comunisti nel Laos appoggiati dall'esterno devono cessare. «Se tali attacchi non avranno termine, i Paesi che auspicano la neutralità del Laos dovranno prendere in considerazione una risposta non solo sul piano americano ma estesa a tutti i Paesi membri della SEATO».

Kennedy ha ribadito che gli Stati Uniti accordano il loro appoggio solido e senza riserve alla causa di un Laos neutrale e indipendente, e che il loro appoggio al Governo laotiano attuale mira a questo obiettivo. Il Presidente ha poi dichiarato che gli Stati Uniti appoggiano interamente l'ultima proposta britannica per rapidi negoziati al fine di giungere ad una soluzione pacifica nel Laos.

Il Presidente, all'inizio della conferenza stampa, ha letto una dichiarazione e si è servito di una grossa carta geografica del Laos per illustrare la situazione in questo Paese. Un numero record di 426 giornalisti assisteva alla conferenza stampa.

Kennedy ha detto che non vi è una data limite per una risposta russa sebbene gli Stati Uniti siano ansiosi di vedere terminate le ostilità non appena possibile affinchè possano aver inizio negoziati. Ha espresso la speranza che una soluzione pacifica potrà essere trovata per tale difficile problema. Il Presidente ha riconosciuto che esiste nel Laos una situazione militare pericolosa, ed ha detto che le forze comuniste hanno realizzato progressi sostanziali verso l'impossessamento dell'intero regno. Luang Prabang è minacciata e le forze comuniste avanzano verso Vientiane. Gli Stati Uniti sono preoccupati per questo stato di cose e ritengono che la situazione sia critica. Esistono prove che gruppi provenienti dal Vietminh sono implicati nelle operazioni militari. Riprendendo a parlare degli ultimi passi occidentali per una soluzione pacifica della crisi laotiana, il Presidente ha detto di sperare che sarà possibile rendersi rapidamente conto delle prospettive offerte per una tale soluzione.

Ad un giornalista che desiderava sapere se egli avesse mutato parere circa l'opportunità di un incontro con Kruscev, il Presidente ha risposto no. Ha quindi espresso la speranza di una diminuzione della tensione tra gli Stati Uniti ed URSS ma ha fatto rilevare che le prospettive a lungo termine [illegible] la risposta russa sul problema del Laos e [illegible] degli esperimenti nucleari. Ha dichiarato poi di non aver intenzione di incontrare in un prossimo futuro il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko.

Prima della conferenza stampa il Dipartimento di Stato aveva convocato oggi i rappresentanti dei paesi membri della NATO a Washington per esporre loro il quadro della situazione internazionale generale e della crisi laotiana in particolare. L'assistente segretario di Stato Graham Parsons ha informato i rappresentanti della gravità della situazione nel Laos anticipando il contenuto della conferenza stampa del Presidente Kennedy. Per l'Italia aveva partecipato alla riunione il Ministro Perrone Capano.

L'esplosiva dichiarazione di Kennedy è giunta dopo le notizie piuttosto eccitanti della giornata. Si era saputo infatti che la Settima Flotta americana del Pacifico era stata posta in stato di allarme, e che alcune unità da guerra erano partite per destinazione ignota dalle basi giapponesi in attesa di ricevere ordini in alto mare, che erano salpate da Hongkong la portaerei «Midway» e due incrociatori, che millequattrocento «marines» si erano imbarcati sulle navi che [illegible] avevano lasciato precipitosamente Tokio — dove partecipavano alla lavorazione di un film che così è stato interrotto — sempre per una destinazione sconosciuta e infine che una base di elicotteri, con centocinquanta uomini, si stava organizzando a Udorn in Thailandia a cinquanta chilometri da Vientiane, capitale del Laos, mentre cinquemila paracadutisti, in quattro navi Filippine al comando del maggiore Norman Costello, erano pronti a «saltare» nel Laos in poche ore se avessero avuto l'ordine. I capi della SEATO, infine — la NATO dell'Asia — avevano tenuto una conferenza segreta durata sei ore nel corso della quale l'ammiraglio americano Harry Felt aveva sostenuto questa tesi: «Bisogna essere pronti a fronteggiare la situazione con fermezza». La crisi del Laos è entrata nella sua fase più crudele e cruciale, le ore che sopravvengono possono determinare la fine di tale crisi oppure farla precipitare in un «principio di Corea».

L'affare coreano è evocato con insistenza a Washington dove, si fa osservare, il Pentagono, per la prima volta dalla guerra di Corea a oggi, ha risposto ai giornalisti che chiedevano informazioni e conferme sul movimento delle navi, con un secco e agro «no comment». E' la prima volta dalla vigilia della guerra di Corea che un «no comment» è pronunciato al Ministero della Guerra. Mai da allora si era rifiutato di rispondere, in qualche modo, alle domande dei giornalisti, ha detto uno dei più anziani «accreditati» al Pentagono.

Anche al Dipartimento di Stato si è poco loquaci: la parola d'ordine della diplomazia americana è: «Aspettiamo e vediamo cosa dirà Kruscev». Ma, in realtà, si è scettici sul tono della risposta del Cremlino alla proposta fatta da Londra, in accordo con Kennedy, per una conferenza internazionale sul Laos su un «cessate il fuoco» ordinato dai russi e dagli occidentali — congiuntamente — alle forze attualmente in lotta nel Laos.

Tuttavia un ultimo filo di speranza sussiste, soprattutto perchè si crede che il duro atteggiamento preso da Kennedy possa far meditare Kruscev sul fatto che il tempo della «diplomazia per ricatto» è passato.

Kruscev non ha che poche ore davanti a sè per rispondere alla proposta fatta dagli inglesi, la sua accettazione o il suo rifiuto debbono arrivare a Washington molto presto. Tutto, dunque, è giocato nello spazio di dodici ore: le possibilità di una intesa, quanto le probabilità di una nuova guerra localizzata, ma piena di pericoli per la pace dell'intero mondo.

Kennedy ha ancora una volta seguito, in attesa della estrema decisione, le «parallele» che caratterizzano la sua politica: dare una prova di forza con l'ordine — radiotelegrafato in codice — alle navi di lasciare gli ormeggi e prendere il mare e dare una prova di pazienza e diplomazia, aspettando fino all'ultimo momento la risposta di Kruscev. Qualunque sia la decisione che Kennedy prenderà, essa troverà l'appoggio anche della minoranza. «Noi vogliamo la coesione; l'unità è un fine comune: questa è la volontà dei repubblicani che staranno accanto a Kennedy nella crisi del Laos», ha detto il senatore Dirksen che è il capo dell'ala repubblicana al Senato.

Mentre si aspetta la risposta di Kruscev alle proposte occidentali, in una New York su cui si abbatte una tempesta di neve, pioggia violenta e grandine, Adlai Stevenson ha cercato di chiarire l'atteggiamento americano verso l'Africa.

Alle Nazioni Unite, egli ha proposto un grande piano di sviluppo dell'Africa, un piano «fatto dagli africani, per gli africani». Esso dovrebbe consistere in due punti esenziali: 1) I contribuenti al piano dovrebbero assistere i nuovi Paesi africani nei loro sforzi per sfruttare le loro risorse e per attuare loro programmi da se stessi e in contatto fra loro; 2) Le Nazioni Unite dovrebbero aiutare i Paesi nelle loro necessità e spingerli a sviluppare a seconda delle loro risorse, l'industria o l'agricoltura. Stevenson non ha voluto dire quanto denaro occorra per attuare il suo progetto, ma ha sottolineato che «necessitano denari e manodopera per aiutare gli africani a realizzare pienamente le loro aspirazioni».

Riecheggiando quanto ha detto Kennedy agli Ambasciatori dell'America Latina, Stevenson ha detto: «Questi anni sessanta saranno una decade storica per il progresso dell'Africa». Ma la prima reazione alle proposte di Stevenson non è stata favorevole: il delegato della Nigeria ha accusato Stevenson di voler «ipnotizzare» l'Africa e gli africani. Il delegato americano ha respinto l'accusa e ha aggiunto, con sarcasmo: «Il rappresentante della Nigeria aveva chiesto nel passato un programma americano per l'Africa».

Stelio Tomei

Passo inglese a Mosca per risolvere il problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Un piano per un possibile intervento di forze britanniche nel Laos, verrà presentato questa sera ai Comuni prima di una riunione di Gabinetto. Il Governo deve prendere una decisione prima della partenza del Premier Macmillan per le Indie occidentali fissata per domani.

Il piano di operazione è stato studiato a Washington da una commissione di ufficiali inglesi e americani. Questo verrà messo in atto solamente se fallirà l'ultimo tentativo portato attraverso i normali canali diplomatici, per persuadere la Unione Sovietica a cooperare per porre fine alla guerra civile. In tal caso forze anglo-americane interverranno in favore del Governo del Laos che si trova a dover fronteggiare il crescente pericolo di essere sopraffatto dalle truppe comuniste appoggiate e rifornite dai sovietici.

Secondo il giudizio dei corrispondenti diplomatici londinesi, l'idea di un piano combinato anglo-americano di intervento nel Laos sarebbe idea dell'ufficio del Presidente Kennedy. In caso di operazioni infatti le truppe americane saranno in numero predominante rispetto a quelle britanniche.

Il Premier Macmillan quest'oggi ha tenuto una serie di colloqui alla sede dell'Ammiragliato per discutere i preoccupanti sviluppi della situazione nel Laos. Il primo a recarsi dal Premier è stato il Ministro degli Esteri Lord Home. Domani il Ministro degli Esteri partirà alla volta di Bangkok per partecipare alla riunione della SEATO dove la prossima settimana verrà discussa la situazione militare del Laos. Anche l'Ambasciatore americano a Londra, David Bruce, si è incontrato con Macmillan.

A Mosca quest'oggi l'Ambasciatore britannico sir Frank Roberts ha consegnato al Ministro degli Esteri sovietico un messaggio che indica un cambiamento nella politica britannica. L'Inghilterra sarebbe d'accordo con l'Unione Sovietica per una conferenza che deve discutere il futuro del Laos. Viene chiesto però in primo luogo che si ponga fine alla guerra civile attualmente in corso.

Secondo il punto di vista inglese, il programma presentato a Mosca sarebbe ragionevole e l'Unione Sovietica non dovrebbe sollevare alcuna eccezione senza dover in un secondo tempo ritenersi responsabile degli sviluppi imprevedibili che potrebbero sorgere da un peggioramento della crisi nel Laos.

«Io chiederò un aiuto militare a tutti i paesi amanti della pace se gli imperialisti americani e i loro alleati scateneranno un'aggressione contro il Laos», ha dichiarato alla radio il principe Suphanuvong, presidente del Pathet Lao, secondo quanto riferisce l'agenzia «Tass» in un'informazione proveniente da Hanoi.

Secondo l'agenzia, il principe Suphanuvong ha fatto questa dichiarazione «a causa della minaccia diretta d'aggressione da parte dei paesi membri della SEATO». Egli ha affermato che «il popolo del Laos si leverà come un sol uomo per la difesa della sua patria e farà fallire tutti i piani aggressivi degli interventisti». Il principe ha lanciato inoltre un ammonimento avvertendo che «tutta la responsabilità di un'aggressione nel Laos ricadrà sugli Stati Uniti e sui loro alleati nell'aggressione».

Si apprende intanto da Bangkok che il vice Primo Ministro e Ministro della Difesa thailandese, Thamon Kittkiachorn, ha dichiarato oggi che quattordici battaglioni del Vietminh sono entrati nel Laos per sostenere il Pathet Lao nei suoi tentativi di impadronirsi di Vientiane.

In questa dichiarazione, fatta in occasione dell'apertura della riunione settimanale dell'Assemblea costituzionale, il Ministro della Difesa ha precisato che militari dell'esercito governativo laotiano hanno avuto occasione di sentire degli ordini impartiti in lingua vietnamese: inoltre un soldato del Vietminh è stato fatto prigioniero ed è attualmente in corso il suo trasferimento a Vientiane.

La marcia del Pathet Lao verso Vientiane, ha aggiunto Thamon Kittkiachorn, è stata fermata dalle forze governative a Mung Kashy, località situata sulla strada Vientiane Luang-Prabang. «La situazione — ha precisato — sembra ora migliorata per il Governo».

Secondo il Ministro della Difesa thailandese il Governo laotiano avrebbe inviato rinforzi a Thai Vang, a Sud di Muong Kashy. Egli ha assicurato che le forze del Pathet Lao che avanzano a Nord della capitale reale di Lung Prabang si sono arrestate in un villaggio chiamato Kupa Cham.

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)
Bonn: il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Selwyn Lloyd, s'incontra coi Ministro Erhard

IL P.S.I. MOTIVO DI DISCORDIA NELLA MAGGIORANZA

FANFANI E MORO ESAMINANO LA SITUAZIONE DELLA «CONVERGENZA»

P.R.I. e P.S.D.I. escludono un rilancio del centrismo — Critiche mosse dai liberali alla sinistra democristiana

Roma, 23

Fanfani ha conferito con i Ministri Pella, Taviani, Trabucchi, Gonella, Pastore e Rumor sui vari problemi di Governo che saranno all'esame del Consiglio dei Ministri. La riunione consiliare si terrà martedì. Fanfani intende che la riunione sia dedicata ad un ampio esame della situazione internazionale i cui aspetti sono stati esaminati dal Presidente del Consiglio nei suoi colloqui con Adenauer a Como. Fanfani ha già illustrato tali colloqui a Gronchi.

Il Presidente del Consiglio si è incontrato oggi con Moro, il quale ha riferito sull'incontro di ieri con Reale e dell'altro ieri con Saragat. Nel colloquio è stato fatto un ampio esame della situazione venutasi a creare dopo il congresso socialista ed è stata riconfermata la necessità del mantenimento della coalizione di convergenza come unica politica concreta di difesa democratica. E' da pensare che si sia parlato ampiamente degli attuali rapporti tra democristiani e repubblicani che non sono dei migliori. Il giudizio negativo del «Popolo» sul congresso socialista ha irritato la «Voce repubblicana», come è noto, e specialmente La Malfa, che nel partito dell'edera è sempre il più irrequieto. Di qui, in questi giorni, una polemica piuttosto astiosa tra i due giornali: il «Popolo» oggi, per esempio, ha rimproverato il giornale repubblicano di fare spesso delle impennate, di essere soggetto a nervosismi e in sostanza di suscitare preoccupazioni per la situazione governativa. A sua volta la «Voce repubblicana», sempre oggi, ha insistito nel criticare l'azione democristiana, nell'affermare che la DC chiede troppi sacrifici ai suoi alleati di centro-sinistra e così via. La polemica dimostra che i rapporti tra gli alleati «convergenti», specie tra la DC e il PRI continuano a essere difficili, ma tutto questo non sembra andare oltre i limiti di un contrasto polemico.

Infatti, dopo la maretta suscitata dalla «Voce Repubblicana», la cui prosa di chiara ispirazione lamalfiana ha preoccupato Moro al punto di indurlo a chiedere d'urgenza un colloquio chiarificatore con Reale, oggi l'esponente repubblicano ha evitato di fare dichiarazioni. Ai giornalisti che gliene chiedevano ha risposto che bastava ciò che aveva già detto ad un settimanale, e cioè che lo «stato di necessità» è una realtà alla quale tutti sono legati, socialisti compresi, e che toccherà alle forze democratiche stabilire quando tale stato di necessità sarà superato.

La Malfa pensa d'altronde che mentre nell'attesa il PSI non viene a perdere molto, giacchè sta all'opposizione, che è una posizione che favorisce quasi sempre un partito, non altrettanto può dirsi dei partiti della sinistra democratica, ovvero dei socialdemocratici e dei repubblicani, costretti dallo stato di necessità ad una alleanza «innaturale» con i liberali. I repubblicani, come del resto ha dichiarato ieri Reale a Moro, intendono rimanere fedeli ai patti, chiedendo naturalmente che altrettanto facciano gli altri partiti. Il PRI non ammette cioè che da parte dei liberali si tenti di forzare la situazione tentando il rilancio del centrismo.

Restare fedeli al fondamento delle cose; non forzare la situazione al di là dei fatti che l'hanno determinata; non snaturare l'accordo sulla convergenza. Questi sono i «punti fermi» che Reale ha ieri posto a Moro, affinchè i liberali intendano. A tali criteri, secondo il PRI, debbono informarsi i rapporti e la politica dei partiti convergenti. Anche Saragat nel colloquio avuto con Moro l'altro ieri, avrebbe espresso concetti analoghi o quasi.

Oggi si è riunita la direzione del PSDI; ha ascoltato una relazione di Saragat sulla situazione generale e una di Tanassi sul congresso del PSI. Il giudizio della maggioranza della direzione del PSDI è stato inquadrato nelle linee già esposte da Saragat e dalla «Giustizia». Il congresso di Milano ha confermato che gli autonomisti del PSI intendono continuare nella loro politica; ma ha anche confermato che sono divisi e che metà del partito, carristi e bassiani, contrasta decisamente l'orientamento di Nenni. Quest'ultimo, inoltre, si è trovato di fronte Riccardo Lombardi, che vuol evitare un contrasto troppo aperto con le opposizioni. Quindi il PSDI ha valutato negativamente il congresso milanese e ne è rimasto deluso. Tuttavia continuerà a mantenere fede alla politica di centro-sinistra, nella speranza che prima o poi gli autonomisti del PSI riescano a raggiungere l'obiettivo della completa autonomia del partito rispetto ai comunisti. Il PSDI rimane perciò ancorato alla politica di centro-sinistra e non vuol saperne di quella centrista, esprimendo quindi una decisa avversione al proposito attribuito ai liberali di rilanciare il centrismo.

Quanto ai liberali, il loro pensiero è dimostrato dalla agenzia «DIC» che polemizza oggi con la sinistra democristiana e con certi giornali vicini ai dirigenti della DC perchè, nonostante tutto, ritengono di considerare con spirito positivo la risultanza congressuale socialista. Secondo i liberali, in tal modo i suddetti ambienti (si accenna, tra l'altro, al «Giornale del Mattino» di Firenze e al «Giorno») cercano di nascondere la loro effettiva delusione per quel che è uscito dal congresso di Milano. L'agenzia «DIC» si augura, comunque, che la DC resti ferma al giudizio espresso dal commento del «Popolo» dell'altro ieri. L'accenno liberale è rivolto chiaramente a Moro, contro il quale è sceso nuovamente in campo anche uno degli esponenti della destra democristiana, Carmine De Martino. Questi in un articolo, prendendo spunto dal deludente esito del congresso socialista, chiede al segretario democristiano di trarre le conseguenze di una politica che definisce «assurda e in contrasto con i deliberati congressuali».

Nel PSI intanto le discussioni e le trattative fra autonomisti e opposizione per la formazione della nuova direzione finora non hanno approdato ad alcun risultato. Nenni ha conferito a lungo con De Martino. Gli autonomisti offrono alle minoranze 6 o 7 posti in direzione, disposti ad arrivare fino a 8; le sinistre (e in questo senso sono d'accordo Vecchietti e Basso) non fanno invece tanto questione del numero dei posti, quanto di compartecipazione delle minoranze alle responsabilità direzionali: chiedono, infatti, alcuni uffici della direzione centrale. Se ottenessero questo, sarebbero disposti a qualche concessione agli autonomisti, che insistono per l'eliminazione o almeno l'attenuazione delle correnti organizzate. Ma è proprio su tali richieste che gli autonomisti hanno assunto un atteggiamento nettamente negativo.

Grande scalpore ha suscitato il fatto che a Frosinone, zona dove la DC è «andreottiana», si sia costituita una Giunta monocolore democristiana con l'appoggio esterno dei socialisti. I voti del PSI non erano stati richiesti e non sono graditi, ha però precisato in serata Evangelisti, leader degli andreottiani. I voti socialisti in sostanza non significano — ha precisato ancora Evangelisti — apertura a sinistra da parte della DC a Frosinone. D'altra parte, i socialisti hanno votato in favore della Giunta che è presieduta da Fanelli, che nella stessa DC è così a destra da essere considerato «tambroniano».

La situazione

Il Laos è all'ordine del giorno nella politica mondiale. Kennedy, in una dichiarazione radioteletrasmessa, ha definito la posizione americana: ha riaffermato il desiderio degli Stati Uniti per una soluzione negoziata che garantisca la neutralità del Laos, ma ha anche riaffermato la determinazione degli americani e dei loro alleati di non permettere passivamente l'assorbimento del Laos nel mondo comunista.

Occorre ricordare che Kennedy non appena si insediò alla Casa Bianca decise un mutamento radicale nella politica seguita fino allora per il Laos. Riconobbe, in altre parole, che per il Laos la cosa migliore da fare era la riconferma della sua neutralità garantita da accordi internazionali. Avviò trattative con i russi e li invitò a concordare in tal senso. I russi accettarono a parole ma in pratica continuarono a inviare armi ai laotiani filo-comunisti che sono così riusciti a mettere in difficoltà i filo-occidentali. Di fronte ad un fatto del genere Kennedy ha deciso di agire rapidamente: o i russi accettano la neutralità del Laos o gli americani faranno tutto il possibile con aiuti militari e con l'intervento di truppe per fermare l'avanzata dei comunisti.

Gli inglesi hanno invitato urgentemente i russi a concordare un accordo internazionale cominciando con una tregua delle operazioni militari. Quanto agli americani, loro unità sono pronte a intervenire per stendere una specie di «cordone» tra le parti in lotta e «congelare» la situazione. C'è un grande riserbo sui movimenti militari statunitensi in Asia. Pare che Kennedy si sia incontrato con Gromiko riguardo al Laos, anche se la notizia è stata smentita.

Ferhat Abbas ha rivolto un appello agli algerini confermando il prossimo inizio delle trattative con la Francia ma invitandoli a non cadere nell'ottimismo perchè i negoziati saranno lunghi e difficili.

I sovietici hanno abolito la censura per i corrispondenti esteri che potranno comunicare liberamente dai territori russi ai loro paesi d'origine. Si tratta di vedere se la decisione russa sarà limitata nel tempo o no.

Il portavoce di Fidel Castro è fuggito da Cuba dichiarando che ormai l'isola è nelle mani dei comunisti. Il Governo americano comunque ha vietato la costituzione di un Governo cubano in esilio pur simpatizzando per gli anticastristi. Tale Governo potrà essere costituito solo quando gli anticastristi avranno assunto il controllo di una parte del territorio cubano.

In Argentina si è dimesso il generale Montero, Capo di Stato Maggiore e leader degli ufficiali contrari a Frondizi.

«I NEGOZIATI CON LA FRANCIA POTRANNO ANCHE FALLIRE»

UN DISCORSO «TATTICO» PRONUNCIATO DA FERHAT ABBAS

A Parigi si ritiene che egli abbia voluto non irritare i suoi consiglieri del Cairo - Forse al 10 aprile l'inizio delle trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

«Il solo progresso registrato da 19 mesi, da quando cioè il popolo francese ha riconosciuto il diritto del popolo algerino di disporre liberamente della propria sorte — ha detto stamane alla radio di Tunisi il Capo del Governo provvisorio della Repubblica algerina, Ferhat Abbas — è questo incontro ufficiale senza condizioni preliminari fra i due Governi. Noi ci felicitiamo di questa evoluzione, ma il problema alla base della nostra guerra d'indipendenza resta immutato. Alla vigilia di questo incontro nessun problema è stato ancora regolato: i contatti e i sondaggi di cui si è abbondantemente parlato, hanno dato un solo risultato: la decisione [illegible] negoziati per [illegible] le condizioni dell'autodeterminazione. I negoziati non significano la pace. Ci auguriamo che i prossimi incontri terminino con questa pace ardentemente desiderata dai popoli algerino e francese, ma tutti debbono sapere che i negoziati con la Francia potranno essere lunghi e difficili e che potranno anche fallire a causa di certe brame e certe intransigenze dell'imperialismo francese».

Nessun problema è già stato regolato, una sola cosa è certa, che la Francia e il FLN sono sul punto di iniziare trattative, questo è in sostanza quanto ha detto il leader algerino nel suo discorso odierno. Ieri si avanzava l'ipotesi a Parigi che Ferhat Abbas avrebbe dichiarato l'inizio di una tregua di fatto, ma questa ipotesi si è rivelata alquanto prematura. Al contrario, anzi, il presidente del GPRA ha detto nel suo discorso: «Il nostro combattimento continua e ora più che mai l'unione del popolo algerino [illegible]». Anche per quanto riguarda la composizione della delegazione algerina Ferhat Abbas ha deluso le previsioni non accennando affatto a questo problema [illegible]

[illegible] Ferhat Abbas giudicando un po' troppo duro, ma in definitiva lo si giudica un po' come l'attitudine di un giocatore di poker che [illegible] le proprie intenzioni agli avversari.

Il discorso è comunque ritenuto dagli osservatori politici un discorso «tattico». [illegible]

Stamane intanto a Berna il Governo svizzero ha annunciato ufficialmente [illegible] la delegazione algerina a risiedere sul suo territorio per tutta la durata delle trattative con la Francia. Quando inizieranno le trattative? La domanda non ha ancora risposta a Parigi. [illegible] Consiglio dei Ministri, [illegible] la data del 5 aprile, oggi tale data sembra spostata a qualche giorno più tardi, al 10 aprile, subito dopo la domenica in Albis.

Ugo Ronfani

I colloqui alla Farnesina del Ministro norvegese Lange

Roma, 23

Il Ministro degli Esteri del Regno di Norvegia, Harvard Lange, giunto in visita ufficiale in Italia, si è recato stamane a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il Ministro Lange, [illegible]

Il Ministro alle 11.30 si è recato alla Farnesina per il primo dei colloqui politici previsti dal programma della sua visita ufficiale in Italia. In assenza del Ministro Segni, lievemente indisposto, il Ministro Lange è stato accolto dal Sottosegretario on. Russo. Ai colloqui ha partecipato anche il Sottosegretario on. Storchi. [illegible] problemi internazionali a cui i due Paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica sono interessati.

Harvard Lange ha illustrato oggi in una conferenza, tenuta sotto gli auspici del Centro italiano di riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma, la politica estera del suo Paese nell'attuale situazione mondiale. Il Ministro Lange, presentato dal segretario permanente del Centro, Tomaso Sillani, che ne ha ricordato la lunga, movimentata attività di organizzatore, di studioso dei problemi del lavoro, di uomo politico insigne, ha messo in luce nel suo discorso gli elementi fondamentali che determinano la politica estera della Norvegia e orientano il popolo norvegese verso l'Ovest.

(Telefoto al «Piccolo»)
La principessa Paola del Belgio ha visitato per la prima volta una miniera presso Liegi, in cui giaci il novanta per cento dei minatori sono italiani. Paola ha ricevuto calorosissime accoglienze da parte dei lavoratori nostri connazionali

CON L'APPROVAZIONE DELLA CAMERA A SCRUTINIO SEGRETO

L'organico della Magistratura aumentato di 1287 nuovi posti

A Montecitorio è stato anche approvato l'accordo culturale italo-russo — Vivace polemica al Senato tra l'on. Heller e le sinistre sulla censura

Roma, 23

[illegible]

... per «Adua e le sue compagne», per ragioni di ordine morale. «La lunga notte del '43», invece ha ottenuto il riconoscimento alla coproduzione, ed il film «Kapò», eliminate talune sequenze particolarmente crude e violente, è stato designato a ...

DOPO LE RIDUZIONI APPORTATE DAL C.I.P.

Le nuove tariffe fissate per le «interurbane»

Entreranno in vigore il 1.o aprile - Ancora più convenienti le telefonate notturne, dalle ore 23 alle 7, e quelle festive

Roma, 23

[illegible]

... il costo dell'unità telefonica è stato fissato in 470 lire contro le 518 lire attuali; quelle urgenti costeranno 1.310 lire contro le 1.454 attuali.

Per le chiamate notturne ed i giorni festivi, sempre dal posto telefonico pubblico, l'unità ...

APPROVATO IL BILANCIO del Banco di Roma

Roma, 23

[illegible]

... le 1961, proponendo la distribuzione di un dividendo del 10 per cento, la destinazione di L. 500.000.000 alla riserva ordinaria, la quale salirà così a L. 5.900.000.000, e il passaggio a nuovo del residuo utile.

... propaganda politica, il Ministro ANDREOTTI ha affermato che tale accusa è infondata: l'attività delle Associazioni d'arma è solamente diretta a tenere alti gli ideali più sacri della società democratica.

Consegnato all'Euratom il Centro nucleare di Ispra

Varese, 23

[illegible]

... entro la stessa data 40 milioni di dollari.

LE CELEBRAZIONI CENTENARIE DELL'UNITA' D'ITALIA

Per la prima volta i Carabinieri entreranno nell'aula di Montecitorio

Domani un'intera tribuna del pubblico sarà occupata dalla banda dell'Arma — I deputati altoatesini della S.V.P. non parteciperanno alla solenne riunione

Roma, 23

[illegible] ... ordinare, insieme con i funzionari del Senato e della Camera, lo svolgersi della manifestazione di sabato, nel corso della quale il Presidente Gronchi leggerà a deputati e senatori il suo messaggio per il centenario. Il Presidente della Repubblica arriverà a Montecitorio un minuto prima delle 11; sull'ingresso della Camera saranno a riceverlo il Presidente del Senato Merzagora e il Presidente della Camera Leone, i quali lo accompagneranno in aula. Durante tutto il percorso e nel transatlantico saranno schierati i corazzieri in alta uniforme. Per l'occasione i parlamentari sono stati invitati a indossare un abito scuro.

Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana i Carabinieri entreranno nell'aula di Montecitorio. E' infatti tradizione che nessun rappresentante dell'Arma possa entrare nelle aule del Parlamento se non dietro espresso invito del Presidente. Una intera tribuna del pubblico sarà occupata dalla banda dei Carabinieri in alta uniforme, che suonerà l'inno nazionale e altre musiche del Risorgimento. Le tribune saranno affollatissime. Sessanta ragazzi appartenenti alle scuole medie e al Liceo saranno presenti in rappresentanza della gioventù italiana. Tutto il palazzo di Montecitorio per l'occasione sarà pavesato di bandiere tricolori, mentre piante e fiori orneranno il percorso che il Presidente Giovanni Gronchi dovrà compiere per giungere in aula. Una intera tribuna è stata assegnata alla Televisione, la quale disporrà per le riprese di tre telecamere, una posta al centro, proprio di fronte al seggio presidenziale dove prenderà posto il Presidente della Repubblica, e due ai lati dell'aula. Si calcola che non meno di 250 giornalisti affolleranno le tribune della stampa. Saranno anche presenti i rappresentanti delle organizzazioni patriottiche.

Per i posti nelle tribune del pubblico, sin da oggi un cartellone esposto davanti all'ufficio del direttore generale della Questura della Camera dott. Ferri annunciava che non vi sono più biglietti disponibili.

In occasione del centenario, la Commissione Lavoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge presentato il 16 marzo scorso dal Ministro Sullo per il conferimento di stelle al merito del lavoro in occasione della celebrazione del centenario dell'Unità nazionale. E' stato così elevato da 300 a 600 il numero delle onorificenze da concedersi in via straordinaria per il centenario.

Da più parti si è chiesto se in occasione delle celebrazioni centenarie non si potesse contare su giornate festive, vacanze nelle scuole e corresponsioni speciali di stipendio. A questo proposito da ambienti ufficiosi si fa osservare che la celebrazione del centenario è stata predisposta con ogni austerità e compostezza sia per l'alto significato che essa dovrebbe avere nella coscienza degli italiani, sia in segno di riverenza verso i sacrifici che la realizzazione e il consolidamento dell'Unità hanno importato in cento anni. Perciò si sono volute evitare le consuete celebrazioni discorsive, riservando la rievocazione di quel gran de evento al solo autorevole messaggio del Presidente della Repubblica; nè tanto meno si è tenuto opportuno proclamare festivo il 27 marzo o disporre le solite vacanze per le scuole, così come non si potrebbe accettare la corresponsione di speciali stipendi o gratifiche ai dipendenti degli enti statali, parastatali o assimilati, la quale corresponsione, per i soli statali imporrebbe una spesa di 82 miliardi per il personale in servizio e di 25 miliardi per il personale di quiescenza.

CONTRO LA DENUNCIA FORMULATA IN UN CONVEGNO DI ROMA

Terracini tenta di difendere la politica antiebraica di Mosca

I tre milioni di ebrei che vivono nell'Unione Sovietica non possono avere nè scuole, nè giornali - Ostacolata la libertà di culto e impedita l'emigrazione

Roma, 23

Un convegno sulla situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica si è svolto oggi a Palazzo Marignoli per iniziativa di un gruppo di personalità italiane che parteciparono ad una conferenza che ha avuto luogo sullo stesso tema nel settembre 1960 a Parigi.

Il prof. Arangio Ruiz — che è fra i promotori della manifestazione assieme a Giuseppe Ungaretti, Leopoldo Piccardi e Riccardo Peretti Griva — ha aperto i lavori, osservando come le norme delle Costituzioni delle Repubbliche sovietiche, osservate scrupolosamente — secondo lui — per i vari gruppi nazionali, non lo sono invece per gli ebrei che, in numero di circa 3 milioni, si vedono contestare il diritto di avere giornali, scuole e libri nella loro lingua e di praticare il loro culto.

François Fejto, secondo oratore, ha detto che, anche dopo il miglioramento della condizione degli ebrei seguito alla morte di Stalin, esiste nella popolazione ebraica un malessere dovuto soprattutto all'insicurezza e alla sfiducia nelle garanzie costituzionali. Un programma minimo di rivendicazioni — egli ha concluso — dovrebbe includere il diritto di raggiungere i parenti in Israele, la libertà di avere libri e giornali in lingua «jiddish» e, per coloro che lo desiderano, di assimilarsi alla popolazione russa senza subire discriminazioni. Ultimo oratore, Danile Carpi ha ricordato come all'azione del Governo comunista per lo sviluppo culturale della comunità ebraica nei primi anni successivi alla rivoluzione, seguì, a partire dal 1937, un totale mutamento di rotta: gli ebrei non venivano più considerati una minoranza nazionale, ma un gruppo straniero. Il declino delle pubblicazioni letterarie in lingua «jiddish» ha raggiunto il culmine negli ultimi due anni: nel '59 è stato pubblicato un solo libro e nel '60 ne sono stati pubblicati due, di fronte alla punta massima, raggiunta nel 1932, di 653 opere.

Alle relazioni è seguito un dibattito: fra gli intervenuti il sen. Terracini, il quale ha affermato che la persecuzione degli ebrei negli anni di Stalin non va considerata come un fenomeno a sè stante, bensì rientrante nel quadro «della ondata di terrorismo, di cui solo più tardi si sono conosciuti i motivi e i particolari». Egli ha aggiunto poi che l'azione sul piano religioso non è diretta contro gli ebrei, ma va messa in relazione alla base ideologica dello Stato sovietico, ed ha negato infine che esista discriminazione nei confronti di ebrei assimilati, citando l'esempio di Elia Eremburg.

Il raduno si è chiuso con la approvazione di una risoluzione nella quale si chiede al Governo sovietico: 1) di revocare il divieto di riapertura delle scuole, teatri e giornali ebraici; 2) di porre un argine alle pubblicazioni antiebraiche apparse tanto di frequente, negli ultimi tempi, nella stampa sovietica; 3) di concedere agli ebrei che lo desiderano di emigrare in qualsiasi paese permettendo così, fra l'altro, la riunione delle famiglie smembrate dalle persecuzioni naziste.

Ha finalmente un padre la bambina della Parigini

Roma, 23

Novella Parigini ha finalmente rivelato il nome del padre della bimba nata da due giorni. Lo ha detto con una specie di scatto per reazione alle voci che erano corse sul suo conto in questi ultimi tempi e in specie da quando si è saputo della nascita di Maria Novella: «Maria Novella — ha detto la pittrice — non ha niente da spartire col mondo della dolce vita. Assolutamente nulla, nemmeno il padre. Il papà di Maria Novella è un tipo che a via Veneto nemmeno se lo sognano. Si chiama Rafael Urtado, ha 33 anni e pratica il commercio delle perle... perle vere, s'intende».

La Parigini ha raccontato di aver conosciuto l'industriale messicano durante il suo viaggio in America. Ed ha aggiunto: «Rafael ed io ci siamo sposati sei mesi fa al Messico con uno di quei matrimoni un po' pasticciati che si fanno da quelle parti e che la legge italiana non riconosce. Comunque, superate alcune difficoltà burocratiche, Maria Novella potrà chiamarsi Urtado».

Il padrino di Maria Novella — lo ha detto la Parigini stessa — sarà Giorgio De Chirico.

Sospesi per Pasqua gli sfratti a Roma

Roma, 23

L'ufficio assistenza della Questura ha deciso che nella ricorrenza delle feste pasquali la esecuzione degli sfratti venga sospesa dal 24 marzo al 12 aprile.

E' morto Nino Cantalamessa

Roma, 23

Dopo lunga malattia è morto la scorsa notte nella sua abitazione di via Nicolò Tartaglia il giornalista Nino Cantalamessa.

Era stato redattore capo de «Il Popolo di Roma» e, successivamente, direttore de «Il Littoriale» e de «Il Gazzettino». Negli ultimi anni, pur essendo malato, continuò a collaborare con il «Corriere della Sera» e con il «Messaggero».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle joniche, nuvolosità residua con possibilità di brevi piogge locali. Sulle rimanenti regioni, sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 18; Verona Villafranca 0, 15; Trieste 3, 10; Venezia 0, 12; Milano 1, 16; Torino —3, 15; Genova 6, 12; Bologna 1, 16; Firenze 0, 15; Pisa 2, 14; Ancona 5, 12; Perugia 0, 10; Pescara 8, 10; L'Aquila 3, 7; Roma 0, 15; Campobasso 3, 15; Bari 5, 11; Napoli 2, 18; Potenza —1, 2; Reggio Calabria 8, 14; Messina 8, 13; Palermo 9, 14; Catania 7, 18; Alghero 3, 16; Cagliari 1, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Ancora una volta il mercato ha tentato in apertura di arginare la pressione delle offerte, ma successivamente i corsi si sono fatti slittanti, perdendo altre cospicue frazioni. La tendenza si è fatta pesante e pochissime voci sono state risparmiate. Tra queste da segnalare le Tecnomasio, Mittel e Gavardo. Ancora depressi i titoli di massa, cui si sono aggiunti gli assicurativi e i tessili. Nuove perdite hanno registrato le Lanerossi, che dopo la chiusura potevano beneficiare di una certa corrente di denaro per ricoperture. Calmi gli immobiliari, a eccezione delle Aedes, richieste. Resistenti Dalmine, Cornigliano e Fiat privilegiate. Stabili i titoli di Stato e migliori i Buoni del Tesoro. Discretamente attivo il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 4 milioni; Buoni del Tesoro 37 milioni; obbligazioni 410 milioni; azioni 1.112.185.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,50 (108,40), 3,50% 81,20 (81,30); Red. 3,50% 99,50 (—), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,80 (87,95), 5% 100,45 (—); Rif. F. 5% 98,775 (98,65); Trieste 5% 99,40 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,25 (102,10), 1-1-'62 102,05 (—), 1-1-'63 102,15 (102,30), 1-4-'64 102,15 (—), 1-4-'65 102,35 (102,25), 1-4-'66 102,70 (102,55), 1-1-'68 102,45 (102,50), 1-4-'69 102,40 (102,50).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 106.630 (108.800), Gim 10.700 (11.000), Centrale 18.750 (19.350), Invest 5250 (5290), Bastogi 3652 (3725), Sviluppo 3700 (3751), Finmare 660 (665), Finelettrica 1831 (1898), Finsider 1529 (1571), Breda 7960 (8060), Pirelli & C. 9150 (9220), Sifir 2500 (2505), Stet 4590 (4635), Italpi 6760 (6940), Generali 119.700 (121.400), Ras 48.500 (49.400), Incendio 20.998 (21.350), Assicuratrice 110.000 (113.500), An. Assic. 24.990 (23.350).

Trasporti: Nord Mil. 3900 (—), Mittel 6700 (6600), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 34.600 (35.800), Val Ticino 240 (251), Olcese 2550 (2820), De Angeli 8100 (8550), Cucirini 16.050 (16.470), Linificio 1698 (1730), Rossari 41.000 (41.880), Rotondi 65.900 (—), Tosi 8250 (8600), Coton. Mer. 1350 (1375), Unione M. 122.500 (124.000), Gavardo 6680 (6600), Lanerossi 6420 (7050), Tilane 625 (625,50), Fisac 902 (920), Cascami 10.800 (11.300), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 13.890 (14.180), Snia Viscosa 7648 (7750), Snia priv. 7065 (7200), Pacchetti 1620 (1840), Scotti 375,50 (369,50).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2249 (2250), Ilva 869 (884), Magona 1690 (1720), Metallurg. 7700 (7880), Amiata 7400 (7550), Montecatini 4398 (4450), Monteponi 1662 (1680), Dalmine 2695 (2701), Siele 7705 (7950), Broggi Izar 2890 (—), Falck 15.025 (15.530), Trafilerie 3265 (3340).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1597 (—), Bianchi 750,50 (770), Fiat 2892 (2926), Fiat priv. 2369 (2370), Nebiolo 1380 (1398), Fr Tosi 1530 (1565), Westingh. 1590 (1595), Olivetti 13.220 (13.420).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2107 (2125), Cieli 5240 (5245), Dinamo 3700 (3720), Edison 6610 (6648), Edisonvolta 3189 (3190), Bresciana 3890 (3976), Campania 2580 (2600), Caffaro 520 (522,50), Valdarno 3910 (3950), Sarda 7699 (7743), Emiliana 3963 (3980), Seso 3500 (3618), Appenn. C. 4050 (—), Pugliese 2250 (2300), Subalpina 3900 (—), Sip 2551 (2555), Vizzola 6155 (6190), Sme 2422 (2453), Orobia 3250 (3370), Romana 3838 (3859), Terni 749 (754), Unes 1625 (1669), Marelli 1195 (1243), Magneti 2145 (2220), Tecnomasio 5670 (5320), Teti A 4600 (4625), Teti B 4600 (4540), Sit 1390 (1420), Alto Veneto 2920 (—), Calabrie 2318 (2350), Lucana 3290 (3355).

Alimentari: Distillati 5660 (5835), Eridania 4605 (4700), Es. Molini 2010 (2100), Certosa 3600 (3700), Motta 41.990 (42.000), Romana Zuccheri 488 (494).

Chimici: Anic 4060 (4170), Saffa 8980 (9090), Italgas 2280 (2308), Liquigas 340,50 (350 op.), Napol. Gas 2050 (2070), Pibigas 193,50 (196 op.), Solgas 2340 (—), Larderello 5200 (5300), Mira Lanza 33.525 (34.190), Ossigeno 4100 (4155), Rumianca 2710 (2720), Sarom 2290 (2300), Carlo Erba 21.200 (21.900), Brioschi 13.260 (13.250).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6790 (6650), Iniziativa 7750 (7700), Sagi 3100 (3200), Beni Stabili 7660 (7720), Gen. Imm. 1336 (1360), Milano C. 57.500 (61.000), Silos 6700 (6730), Bon. Ferr. 948 (—), L'Edificio 8400 (8800), Risanamento N. 8800 (9050).

Diversi: Baroni 1205 (1315), Binda 59.970 (—), Burgo 35.650 (35.900), Ginori 1300 (1340), Ciga 8450 (8550), Italcementi 26.850 (27.100), Cementir 8290 (8380), Cer. Pozzi 1650 (1675), Eternit 7460 (7630), Rejna A. 2310 (2308), Smeriglio 670 (680), Linoleum 5890 (—), Pirelli S.p.A. 9653 (9780), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 871 (887), C. Acqua 1002 (1020), De Ferrari 2000 (—), Elettrocar. 121.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,25; franco svizzero 144,80; sterlina 1747; franco belga 12,13; franco francese 121,05; marco 157,45; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,87; dollaro canadese 630,50; fiorino olandese 173,50; corona danese 90,45, svedese 120,75, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5875-6000, c. n. 5850-5950; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Il mercato non resiste alla pressione delle offerte e cede su tutto il settore azionario. I titoli più colpiti sono: il gruppo assicurativo, le due Viscosa, Liquigas, Pirelli, Catini, Stet, Immobiliare ecc. Fermi i locali. Nei titoli di Stato, miglioramenti nei Buoni del Tesoro a prossima e lunga scadenza. Titoli trattati: 5000 Terni, 2500 Viscosa, 700 Catini, 50 Ras, 25 Generali.

Generali 120.500 (122.000), Ras 49.500 (50.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 35.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

UN'IMPIEGATA DISONESTA ARRESTATA IN PIEMONTE

Mandò in carcere un'innocente addossandole la propria colpa

Denunciata per nuovi ammanchi nell'ufficio postale in cui lavorava ha confessato anche le gravi appropriazioni commesse dieci anni prima

Torino, 23
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'impiegata postale Angelina Del Sale, arrestata una decina di giorni addietro per ammanchi nell'ufficio di Borgomanero, in provincia di Novara, ha confessato non solo la sua colpa più recente, ma anche una altra di dieci anni fa e per la quale la titolare dello stesso ufficio, Lina Colli aveva dovuto pagare 3 milioni e rimanere in carcere quasi due anni.

Per maggiore chiarezza ecco i due episodi. Nel luglio del 1950 un ispettore delle Poste giungeva a Borgomanero e dopo un minuzioso esame constatava un ammanco di tre milioni di lire, malamente camuffato con artifici contabili e ne chiedeva conto alla titolare, la signora Lina Colli, che ora ha 55 anni.

Nell'ufficio postale lavoravano, oltre alla titolare, suo marito che fungeva da supplente, e una signorina, Angelina Irene Del Sale, che ora ha 38 anni ed è sposata. «La signorina Del Sale — dirà poi la Colli — era una mia vicina di casa e l'avevo io stessa assunta nel 1942». Chi si era appropriato dei tre milioni? Lina Colli proclamò la sua innocenza e ritenne di escludere anche un gesto disonesto del marito. Ammise solo di avere eseguito registrazioni irregolari per mascherare provvisoriamente l'inspiegabile ammanco, sperando di trovarne le cause. Ad un certo momento ribattè la testimonianza di accusa dell'impiegata Del Sale, lasciando intendere che proprio la sua accusatrice avrebbe potuto impadronirsi di somme cospicue, e citò un episodio: un giorno avrebbe scoperto nella borsetta della Del Sale un fascio di biglietti di banca per un complessivo importo di 300 mila lire. L'avvocato Allegra che difendeva la titolare, si battè per provarne l'innocenza, ma l'esito del processo fu sfavorevole all'imputata. Il Pubblico Ministero chiese una condanna a dieci mesi e il Tribunale nel gennaio del 1951 aggravò la pena infliggendole 33 mesi.

Lina Colli scontò la pena e uscì distrutta dal carcere. Aveva rifuso il danno procurandosi i tre milioni con la vendita di alcuni beni che appartenevano a lei e al marito e facendosi aiutare dal fratello e dalla cognata che ora abitano a Biella. Ora, perduto l'impiego lei e il marito, e rimasta senza un soldo, doveva crearsi una nuova vita. Lasciò Borgomanero e si trasferì in un paese poco lontano, a Fara Novarese. Qui il marito fece il fotografo ambulante, e lei si occupò come donna a tuttofare nel Collegio San Gerolamo, disimpegnando lavori di cuoca, sguattera e cameriera.

Sembrava che il dramma di questa famiglia fosse concluso: Lina Colli e suo marito, avviliti dalla sorte, i due figli già grandi — uno è militare, l'altro impiegato — rassegnati a sopportare una macchia che ritenevano ingiusta e che aveva colpito duramente tutta la famiglia; ma è capitato il fatto nuovo. Angelina Del Sale, la teste che aveva deposto contro la titolare dell'ufficio postale, viene arrestata per malversazioni.

Alla posta erano giunti reclami da cittadini che non ricevevano lettere raccomandate e assicurate regolarmente spedite, o le ricevevano manomesse. La direzione delle Poste mandò sul posto uno dei suoi ispettori per fare un'inchiesta. Si recò a Borgomanero l'ispettore Pietro Bucheri di Torino e ritenne di individuare la colpevole nell'impiegata Del Sale. Dieci giorni fa il Sostituto procuratore della Repubblica di Novara, dott. Bevilacqua, spiccava mandato di cattura e i carabinieri di Borgomanero arrestavano la donna. Le prove a suo carico erano gravi. Ora le è stata trovata in tasca la busta di una lettera assicurata contenente ancora il denaro che vi era compiegato.

Angelina Del Sale, che è sposata e madre di due bimbi, ha confessato tutt'e due le sue colpe e le sono stati notificati due mandati di cattura. L'istruttoria si svolge con rito sommario. La donna condannata ingiustamente ha chiesto dal canto suo un processo di riabilitazione.

Paolo Amerio

Un morto e un ferito

A un passaggio a livello un merci contro un camion

Napoli, 23

Ancora una volta una grave disgrazia si è verificata ad un passaggio a livello, le cui sbarre non sono state abbassate in tempo per il passaggio di un treno merci, che ha travolto un grosso camion. Dei due occupanti, uno è morto e l'altro ha riportato gravi ferite. L'incidente è avvenuto nei pressi di Nola, sulla strada provinciale che collega la cittadina con il Comune di Palma Campania. Tale strada, poco fuori dell'abitato di Nola, interseca la linea ferroviaria per Avellino al chilometro 17,323. Al punto d'incrocio esiste un passaggio a livello, affidato alla custodia di Giovanni Franco, di 53 anni, dipendente delle Ferrovie dello Stato, il quale ieri notte, per ragioni che i carabinieri e i funzionari delle Ferrovie vanno ancora accertando, ha dimenticato di abbassare le sbarre provocando la sciagura.

Alle 21 un treno merci, partito pochi minuti prima dalla stazione di Codola e diretto a Cancello, ha investito in pieno il camion Fiat 642 targato NA 173661, sul quale viaggiavano il commerciante Nicola Caffarelli, 51 anni, da Comiziano, e l'autista Raffaele De Nicola, 33 anni, da Palma Campania. Il grosso automezzo è stato letteralmente sbalzato ad oltre dieci metri di distanza dalla linea ferrata, andandosi a schiacciare contro un palo di cemento armato della rete elettrica. Subito dopo lo scontro il macchinista del merci bloccava il treno ad un centinaio di metri dal luogo dell'incidente.

L'opera di soccorso è stata resa particolarmente difficile dall'oscurità e dal fatto che la cabina del camion, quasi completamente distrutta dalla violenza dello scontro, era divenuta un ammasso contorto di lamiere dal quale è stato difficilissimo estrarre i corpi inanimati dell'autista e del commerciante. Il Caffarelli è spirato poco dopo, mentre il De Nicola aveva riportato ferite gravi ma non mortali. I sanitari dell'ospedale hanno emesso prognosi favorevole.

Il custode del passaggio a livello, subito dopo la disgrazia, si è dato alla latitanza.

L'APPUNTAMENTO DI «CAMPANILE SERA» ALLA TELEVISIONE

Vittoria netta di Bracciano sui deboli avversari di Ostiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

Bracciano ha tutta l'aria di fare sul serio. Se nelle settimane scorse un pizzico di fortuna l'ha assistita, stasera invece la vittoria netta per non dire schiacciante sugli avversari di Ostiglia se l'è guadagnata tutta da sola e con pieno merito. Il punteggio con cui è uscita vittoriosa da quest'ultimo confronto parla chiaro: sette a uno, e d'altronde non ha mai dato l'impressione di impegnarsi a fondo.

Di tutte le gare che le cittadine contendenti hanno dovuto disputare la meno banale è sembrata la seconda, che proponeva alle due commissioni di esperti cinematografici di compilare una lista di dodici film e rispettivamente di dodici registi italiani che a loro giudizio dovevano annoverarsi tra i migliori. La lista che si sarebbe avvicinata di più a quella stabilita dai critici Pietro Bianchi, Morando Morandini e Filippo Sacchi, avrebbe vinto la competizione. Bracciano, che si era già affermata nella prima prova culturale ai pulsanti, si imponeva anche in questa gara ponendo una seria ipoteca per il successo finale, tanto più che grazie ad un altro punto guadagnato nelle domande di attualità si portava a rispettabile distanza dagli antagonisti: cinque a zero.

Soltanto nella stima dei prezzi Ostiglia riusciva a raggranellare il primo punto della serata. Un bottino piuttosto magro per il suo campanile, ma pingue al contrario per la famiglia di Ostiglia, la quale si arricchiva d'un organo portatile e d'un suntuoso lampadario.

Si passava quindi alla gara sportiva consistente in quattro incontri di judo, arbitrati da due arbitri giapponesi. Il giuoco — onestà vuole che si sottolinei l'evento — era inedito, ma non per questo trascinante e denso di emozioni. Dopo un tira e molla interminabile e prolisso, si veniva a sapere tramite una sintetica traduzione dal giapponese che le due squadre avevano terminato la loro fatica in parità. Comunque se Bracciano saliva a otto punti, anche Ostiglia compiva un bel passo in avanti portandosi a quota quattro e mettendosi nella condizione di non dover rinunziare alle ultime speranze.

Mike Bongiorno mandava tutti nelle cabine e qui le cose si risolvevano più rapidamente di quanto fosse lecito prevedere. Bracciano iniziava male com'è sua consuetudine. Chiedeva la domanda di minimo impegno, ma la falliva clamorosamente, non sapendo indicare a chi era intitolato il museo dell'automobile di Torino inaugurato nel novembre scorso. Sembrava dunque che la partita fosse ancora aperta, e invece anche Ostiglia, come contagiata dall'esempio della rivale, ne imitava il fiasco. Le veniva chiesto il nome dell'autore che aveva scritto i romanzi: «La rosa rossa», «Amor militare», «Il cavallo Tripoli». Rispondeva Lucio D'Ambra anzichè Quarantotti Gambini e questa era davvero un po' grossa.

Morale: Ostiglia precipitava a quota uno, mentre Bracciano dall'alto dei suoi sette punti conserva ancora il titolo e attende a piè fermo l'avversaria di giovedì prossimo, che sarà Jesi in provincia di Ancona.

G. B.

BOERI E COMMONWEALTH

QUALCHE mese fa, durante una breve escursione nel Sud Africa, facemmo parecchi giri in macchina nei quartieri residenziali attorno a Johannesburg, dove abitano i proprietari di miniere, gli industriali, i grossi uomini di affari; naturalmente, bianchi. Sono i quartieri residenziali più belli del mondo; e tali che a ravvicinare loro i nostri, quelli che, nelle inserzioni pubblicitarie sono qualificati «super-lussuosi» veniva da ridere. Ville bianche immense in una vegetazione tropicale tutta di alberi che non avevamo veduto mai, e di cespugli che erano enormi mazzi di fiori, e di fiori di cui non conoscevamo neppure il nome. E ciò che ci colpì di più, fu il vedere come i proprietari di quelle ville avevano saputo associare all'esotismo un senso dell'ordine che sapeva di boero, e dunque di olandese, e dunque di germanico. Non un sassolino della ghiaia fuori posto, non la cuspide di lancia di una cancellata che non fosse lucente, non un albero che non fosse curato. Veramente, non vedemmo nulla al mondo che esprimesse meglio ciò che alludeva il poeta francese nei versi famosi: *tout y est beauté calme, luxe, et volupté.*

«Eppure — ci disse in uno di quei giri persona pratica del Sud Africa che era con noi, replicando a certe nostre frasi ammirative — eppure, vede, in queste ville, nell'aprile scorso, all'epoca del massacro di Sharpeville, si passarono notti terribili. I padroni temevano che da un momento all'altro i negri chiusi nei "campounds", nelle riserve, riuscissero ad uscirne e si rovesciassero a decine di migliaia addosso alla città, addosso a questi quartieri. Io ne conosco qualcuno, che è una potenza alla borsa di Johannesburg che mi confessò di avere vegliato tutta la notte, lui e sua moglie, con il mitra a portata di mano, e con l'orecchio intento a sentire se non giungesse loro, da lontano, l'eco di qualche clamore. E risoluti a tutto, risoluti, in sostanza, ad ammazzare quanti più negri potevano, prima di essere massacrati...».

* * *

Questa rievocazione, fattaci in quel pomeriggio, delle notti di Sharpeville, ci pare che indichi a perfezione l'incubo sempre incombente laggiù, ben più, oh ben più che su qualunque altro paese africano.

La situazione razziale del Sud Africa, infatti, differisce totalmente da quella di tutti i paesi del Continente. Soltanto la situazione algerina, tutt'al più, può presentare qualche tratto di rassomiglianza; ma quella del Sud Africa è immensamente più pesante. E ciò dipende da un fatto fondamentale. In tutti gli altri paesi africani, i bianchi si sentono, e sono, immigrati. Di fronte all'ascesa delle razze indigene, di fronte all'affermazione dell'indipendentismo arabo e negro, essi, i bianchi, hanno sempre una via d'uscita aperta dietro di loro: il rimpatrio. Se la posizione non è sostenibile, essi possono imbarcarsi e rientrare nella madrepatria. E' ciò che hanno già fatto, a centinaia di migliaia, inglesi, francesi, italiani: è ciò che possono sempre fare i più resistenti ancora sul posto. Ma nel Sud Africa, invece, ci sono circa tre milioni di bianchi, i quali sono nati laggiù, e vi sono nati già dopo un lungo volgere di generazioni, nate anch'esse laggiù: discendono cioè, in maggioranza, da emigranti olandesi, i cosiddetti boeri, arrivati al Capo nel Sei e Settecento, e stabilitisi laggiù — anche questo ha una certa importanza — quando non v'era nessuna popolazione autoctona rilevante, quando il paese era in prevalenza deserto, ed essi potevano quindi dirsene i primi abitanti. Per conseguenza, i bianchi del Sud Africa non si sentono affatto immigrati; ma si sentono invece africani; tant'è vero che essi si chiamano tra loro «afrikaneers». E non hanno affatto alle spalle nessuna via d'uscita; non possono sognare neppure di rimpatriare in Europa; perchè i loro rapporti con la loro piccola patria, l'Olanda, sono rotti da tempo, non soltanto in senso politico, ma culturale e di costume. Quindi sono, per così dire, «radicati» in Africa.

Non basta. I bianchi del Sud Africa, specie se di ascendenza boera, sono una razza di grandi qualità, che saltano subito all'occhio in chi passi laggiù anche pochi giorni: qualità di robustezza fisica, qualità di energia fisiologica, qualità di coraggio, di energia, di consapevolezza del proprio valore. La lotta per la vita in regioni nuove e deserte durante tre secoli; la necessità in cui quei bianchi si sono trovati a dovere contare soprattutto, anzi soltanto, su sè stessi; la lontananza dalla Europa in cui erano confinati e hanno dovuto agire, tutto ha sviluppato ed ha allenato quelle loro doti, fino ad accentuarle troppo, e quasi ad esasperarle fino al parossismo. Così, troppo spesso, quel loro coraggio è diventato spesso temerarietà, quella loro energia è diventata durezza; quella consapevolezza del loro valore è diventata orgoglio razziale.

E ciò si è veduto, e si vede, nei rapporti di quei bianchi coi negri. Perchè quei bianchi, trasformatisi da coloni in imprenditori, da agricoltori in industriali, da piccolo gruppo etnico, ordinato in repubblichette patriarcali, in un vasto gruppo etnico padrone e protagonista della vita di un grande complesso statale di un paese dotato di ricchezze naturali immense, si sono impegnati in una politica verso le razze di colore inspirata precisamente dalla temerarietà, dalla durezza, dallo orgoglio razziale; in una politica di una pedanteria feroce, che non può essere mantenuta se non a patto di essere sempre aggravata; in una politica che prende di petto le ideologie di uguaglianza delle razze oggi dominanti nel mondo; che nega risolutamente qualunque possibile convivenza razziale su un livello di rispetto e di dignità reciproci; e che, infine, si mette in contrasto con tutta la situazione politica africana, e minaccia di tirare addosso alla Unione Sud Africana l'ostilità di tutta l'Africa nera, e di farla diventare, questa, alleata armata dei dieci milioni di negri che si trovano nei confini dell'Unione stessa. E' una politica che tutto il mondo, ad una voce, reputa dissennata, e riprova; ma è una politica in cui i bianchi dell'Unione sono ormai «inferrati», e perseverano; perchè a tanto li impegnano le loro stesse buone e forti qualità che si sono esasperate e trasformate in difetti; il loro coraggio divenuto temerarietà, la loro energia divenuta durezza, la consapevolezza del loro valore diventato orgoglio razziale.

* * *

Dato questo stato d'animo dei bianchi dell'Unione Sud Africana, è chiaro che il vincolo con il «Commonwealth», cioè con una grande organizzazione internazionale dominata dallo spirito liberale della vecchia e savia Inghilterra, era ancora un filo di salvezza per l'Unione. Si poteva sperare che, alla lunga, l'influsso del «Commonwealth» agisse anche sui bianchi sudafricani; e li inducesse a qualche moderazione verso la gente di colore. Si poteva sperare che il pragmatismo politico inglese temperasse ciò che di troppo assoluto v'è in loro, eredità — ahi, ahi — germanica. Si poteva sperare che, sentendosi inseriti in un «giro» mondiale, capissero ch'era nello stesso interesse loro di temperare la loro linea di rigorosa repressione razziale. Si potevano sperare tante cose...

Adesso anche quel vincolo è infranto. L'Unione Sud Africana è sola: sola nell'Africa, sola nel mondo. In genere, questo avvenimento è stato salutato con un certo fervore. I politici e i giornalisti di tutto il mondo hanno parlato di una «lezione» data ai razzisti del Sud Africa, e di una loro «sconfitta», e della probabilità che questa «umiliazione» li conduca a miglior consiglio...

Noi invece, siamo tormentati da un'altra prospettiva: ed è che i bianchi del Sud Africa, gli «afrikaneers», discendenti dai boeri, discendenti dagli olandesi, sapendosi e sentendosi isolati, si irrigidiscano sempre di più nella politica della «apartheid», della separazione razziale inesorabile; e si tirino addosso notti ben più gravi di quelle seguite al massacro di Sharpeville; notti in cui le masse dei negri, uscite dai «campounds» dove ora sono rinchiuse, invadano davvero le città orgogliose, e i quartieri residenziali stupendi; e si realizzi così, laggiù — tra l'orrore del mondo — quello che abbiamo chiamato l'incubo sudafricano.

Giovanni Ansaldo

Un premio in memoria di Belinda Lee

Roma, 23

Henry Kaufman, Eugene Lerner e Annalena Limentani, già rappresentanti di Belinda Lee, consapevoli dell'amore che ella aveva per l'Italia e della simpatia da lei sempre dimostrata verso i cineasti italiani, hanno deciso di fondare per onorare la sua memoria il «Premio Belinda Lee» che, ogni anno, verrà assegnato a un giovane attore o attrice italiani, che saranno apparsi sugli schermi nazionali e rivelatisi come sicura promessa della cinematografia. Il premio ha lo scopo di consentire al vincitore di recarsi in Granbretagna a studiare la lingua e il metodo di recitazione inglese.

Il tricolore che ha garrito per quattro mesi a Giarabub

LUCIA TRANQUILLI ULTIMA «MESSAGGERA» DI TRIESTE

Nella dolcezza di un sorriso celava ogni sua malinconia

E' stata pellegrina instancabile della professione che aveva scelto
Prestigiose testimonianze della sua bontà e della sua intelligenza

Gino Damerini, già nostro insigne collaboratore, ha voluto affettuosamente ricordare il primo anniversario della dolorosa scomparsa di Lucia Tranquilli rievocandone attraverso alcune memorie veneziane, la missione giornalistica di «messaggera di Trieste» che la nostra collega nobilmente e con nutrita preparazione culturale e linguistica svolse durante molti anni assolvendo incarichi di critica ai Festival teatrali internazionali e di brillante cronista delle manifestazioni al Centro Internazionale delle Arti e del Costume in Palazzo Grassi a Venezia. Gino Damerini, lo storico illustre di «Caterina Dolfin Tron», di «Casanova a Venezia» e di altre ponderose opere su personaggi, costumi e istituzioni veneziane, ebbe consuetudine di relazioni giornalistiche con Lucia Tranquilli e ne conobbe la forte impronta del temperamento e la chiarezza indagatrice della mente.

«Quanto durerà Venezia?». Questa singolare e dura domanda (che sembra, oggi, echeggiare le nuove polemiche, nutrite per la massima parte di vecchi luoghi comuni, di ricorrenti discussioni secolari, di preconcetti convenzionali, sia che sostengano una tesi o la tesi diametralmente opposta, e ignorano per lo più le lezioni della storia cioè del passato anche recente, e le lezioni dei fatti, cioè del presente, per secondare impostazioni non sempre disinteressate, cioè non sempre ispirate al bene della città di San Marco considerata nella sua entità monumentale e nella sua realtà economica) mi ritorna improvvisa sotto gli occhi nel titolo di un acuto e nutrito saggio di Lucia Tranquilli, che avevo serbato, permeato di speranza e insieme di angoscia, da lei pubblicato alcuni anni prima che l'insidia della morte ci portasse via, repentinamente e fra tanto dolore, la cara e generosa amica.

Era venuta sulla laguna a studiarsi l'amaro argomento, sospinta dalle solite grida di allarme che di quando in quando si levano pel mondo sul lento sprofondare o perire di Venezia, per tentar di vedere con i propri occhi nel fondo del problema oscuro che l'assillava come la domanda che lo esprimeva; per rendersi conto dei pericoli reali e di quelli fittizi che ne costituivano i termini, per indagarne le soluzioni e per corroborare con la logica conquista di esse l'ottimismo suggeritole dal suo amore e dalla sua fedeltà; e proprio il ricordo di quei giorni lontani e operosi, spesi nelle ricerche più diverse, negli accertamenti più complicati, e nella raccolta di un materiale documentario di cui rese poi ai suoi lettori una sintesi obiettiva ed eloquente, esemplarmente aliena da forzature di qualsiasi genere, illumina il ricordo grato della scrittrice che da un anno non è più; così ricca di nobili interessi, di curiosità incessanti, così giovanilmente fervida e attiva, attratta alle mete del suo lavoro dalla passione, bensì, per l'arte antica e moderna, ovunque e comunque se ne manifestasse la fiamma autentica, ma soprattutto dal suo bisogno di accorrere a vivere, lei triestina «redenta» che della sua città aveva sofferto le lunghe e spasmodiche vicende, nel palpito quotidiano della civiltà a cui, con l'animo appunto della sua città aveva incessantemente guardato come alla ragione stessa della propria esistenza. Perciò Lucia, pellegrina instancabile e immancabile della professione che aveva scelto e che le era connaturale, poligrafa geniale, ricca di sensibilità e di umanità, in ragione diretta di una molteplice e solida cultura e di personali feconde esperienze, era solita apparire, di anno in anno, da stagione in stagione, ai convegni e alle manifestazioni del mondo, appunto, della cultura. E il ritrovarvela, il saper anzi di ritrovarvela, sempre eguale a se stessa, animosa, franca, leale e cordiale, conversatrice arguta, fresca, fertile di idee e di fermenti spirituali, diveniva una festa per chi aveva la fortuna di poterla avvicinare.

Per Venezia, per la vita veneziana, ella aveva, com'è facile comprendere, una particolare preferenza mai venuta meno, un affetto mai affievolito di cui le eravamo riconoscenti. Per quanti anni la incontrammo, in funzioni di cronista e di critico, e in ogni caso di ospite ambita, ai festival della musica o del teatro drammatico, a quelli del cinematografo e alle biennali delle arti figurative, alle mostre retrospettive dei grandi maestri; pronta sempre ai richiami di avvenimenti che ne giustificassero la presenza?

E quanti eccellenti «servizi» vedemmo poi fiorire dalla sua osservazione diretta e dalla sua comprensione, alle colonne del «Piccolo» e di altri quotidiani, o alle pagine delle maggiori riviste, con un estro tutto proprio e veramente inconfondibile, e con quella volontà di intima compartecipazione, ahimè rara nel giornalismo d'oggi, che poteva ben dirsi la fonte segreta del calore comunicativo dei suoi scritti? Ma poi la ritrovavamo instancabile altrove, a Firenze e a Roma, a Napoli e a Siracusa, a Milano e a Perugia; ovunque, insomma, s'aprissero mostre di carattere eccezionale, o s'annunciassero «prime» importanti, alle quali assisteva sorridente ed elegante, come se fosse una signora partecipe soltanto della festa mondana; mentre già dal principio veniva fervendole dentro il ritmo sicuro degli articoli che avrebbe scritto.

Lucia Tranquilli li stendeva, i suoi articoli, con un intuito raro della misura e della struttura, con una prosa scorrevole, scintillante, discorsiva ma pur sostenuta; iridescente, vorrei dire, nella quale, abbandonato al più presto il necessario motivo o l'avvio di cronaca, l'argomento di attualità prendeva rapidamente quota rafforzandosi con i più felici apporti, storici e critici insieme, di una cultura di lunga formazione, non estemporanea dunque o d'accatto; i quali, sviluppandosi, rincalzavano il ragionamento o il giudizio, gli davano ala e luce corroborandolo di non pedanti riferimenti; e ne variavano e consolidavano la sostanza disponendola in quadri esaurienti, approfonditi ed espliciti, ma piacevoli, e, infine, ciò che più conta, personali, vivi e persuasivi. Gli articoli da Lucia dedicati a certe rappresentazioni goldoniane di compagnie straniere, in occasione del 250.o anniversario della nascita del nostro grande commediografo, superando la facile erudizione d'obbligo a cui invita i pigri, e quasi li forza, l'esca di Giuseppe Ortolani, furono indubbiamente fra i più significativi e tra i più belli stampati in quel periodo, saggi di una interpretazione e di una sicura concezione «teatrale» da muovere a invidia i migliori filologi e registi. E poteva passare (e passava, infatti) Lucia Tranquilli, con egual sicurezza e con altrettanto persuasivo risultato, da Shakespeare a Montherlant, dal ricordo di Diaghilev ad una impegnativa e massiccia coreografia mistico religiosa di Massine; da una identificazione ammirevole dei colori della tavolozza comico drammatica musicale di Prokofiev a certi raggruppamenti di sensazioni visive ch'ella tramutava in itinerari artistico psicologici di suggestiva novità.

Ma questa Lucia vibrante, intellettualmente aperta a tutti i moti, a tutte le interferenze del pensiero e della psiche moderna, era la Lucia — fatta di slanci artistici e di compositi interessi culturali — che i suoi lettori ritrovavano, e amavano ritrovare, sempre nuova e sorprendente, di mattina in mattina, in cento e cento prose che si succedevano senza interruzione; la Lucia che poteva mirabilmente restituire alla luce del giorno la realtà estetica e morale di Italo Svevo attraverso la sua corrispondenza, evocare la figura di Cicognani dalle pagine della «Nuova»; che teneva teneramente «Circolo di bambini» nelle otto pagine cosparse di una grazia ineffabile allegate ad una bella rivista mensile di lettere ed attualità; la Lucia donna di mondo, possiamo aggiungere che si indugiava volentieri a parlar di moda ed intimità femminili e d'altre futilità di ieri e di oggi come di fatti di costume. Per noi ella ebbe, massime dal '45 in poi, un altro volto, un volto drammatico che solo gli amici fidati non immemori di altri tempi — o coloro, investiti di autorità, ai quali vibratamente usava rivolgersi a visiera levata — le conobbero; e la costituì messaggera di Trieste in pericolo, mai stancandosi di invocare di persona o per lettera aiuti, consigli, interventi a sostegno della lotta impegnata dalla metropoli giuliana in difesa del suo territorio e delle estreme posizioni della patria sulla sponda orientale dell'Adriatico. Era lo stesso volto degli esuli (uomini di più generazioni, insigni e giovani pronti all'azione e al combattimento) che ci fu familiare quando prima e durante l'ardente vigilia della guerra del '15, essi affollarono Venezia e si sparsero per il paese a divulgare la voce, le speranze, le impazienze delle loro terre; e quel vederlo scavato nei lineamenti gentili agitati dal cuore in ansia di una donna, ci faceva più grave la tristezza, più sconsolata la pena ch'esso rivelava. Quante volte tornò a Venezia, nel periodo dell'occupazione inglese, Lucia Tranquilli, ultima messaggera di Trieste, a raccontarci le ingiuste ed inique sofferenze della città e dei concittadini ancor «prigionieri» di guerra; a domandarci che si agisse per affrettare quella liberazione che pareva troppo sovente smarrirsi nelle nebbie del dubbio, dei sogni e della disperazione? Durante codeste visite, nelle case che l'accoglievano a gara, non d'arte si discorreva con lei, e le sue parole «liberate — o ironia degli slogans — dal timore» poneva l'accento esclusivamente sugli impeti di sdegno dei profughi che, senza più speranza per sè medesimi, le stavano intorno ad ascoltarla bene auspicando alla sua speranza.

Se si potessero raccogliere, ora, a Trieste, in volume — e penso e credo che si dovrebbe farlo — molte fra le più belle e indicative pagine lasciate da Lucia Tranquilli, sperdute e sommerse nelle collezioni dei quotidiani e dei periodici ai quali collaborò, e accompagnarle con molte delle lettere inviate agli amici fino all'ultimo, fino al giorno della tragica sciagura stradale che la travolse, ed anche dal suo letto medesimo di dolore prima, e poi di morte, ne verrebbe fuori con tutto il suo fascino, una figura di donna degna d'essere collocata accanto alle migliori del terzo periodo del nostro Risorgimento. La sua memoria merita questo postumo omaggio, che ripari almeno in parte, al fosco destino di cui fu vittima; tanto più la merita poichè la modestia, la semplicità, il candore, quali con cui assolse il suo lavoro, ed erano tra le virtù che ce la rendevano tanto cara, le impedirono di cogliere interamente tutte le soddisfazioni dovutele. Purtroppo il libro che qui si domanda, non potrà evocare se non in minima parte, quella carica di umanità cordialmente fraterna, quella fiamma vivificatrice che si sprigionavano, in correnti di irresistibile ed esuberante simpatia, dalla sincerità ch'era il fondamento essenziale della sua naturalezza. Tuttavia il suo spirito tornerà e resterà tra coloro che le vollero bene anche senza conoscerla personalmente, con le testimonianze prestigiose della sua intelligenza e della sua bontà, l'una e l'altra costantemente palesi nel lieto sorriso dietro al quale sapeva pudicamente celare ogni sua malinconia.

Gino Damerini

A VENT'ANNI DA UN ASSEDIO LEGGENDARIO

MANGIARONO CAMMELLI E MULI SI SFAMARONO COL MIDOLLO DELLE PALME

Durò quattro terribili mesi la gloriosa epopea del presidio di Giarabub la cui strenua difesa fu stroncata dalla superiorità dei mezzi nemici

«Nell'Africa Settentrionale, il nostro piccolo presidio di Giarabub, al comando del tenente colonnello Castagna, ferito in combattimento, dopo strenua difesa durata quattro mesi, è stato sommerso dalla prevalenza delle forze e dei mezzi avversari». Così, il bollettino di guerra n. 288, del 22 marzo '41.

Eravamo in guerra da nove mesi, allora. Da nove mesi durava ormai quel conflitto al quale il popolo italiano era ostile perchè ostile esso era — nel suo istinto e per la stessa sua naturale essenza — all'ibrida alleanza dalla quale a quel conflitto eravamo stati portati. Ma in quei giorni, seguendo attraverso la radio, attraverso la stampa, quanto stava accadendo laggiù, a Giarabub, in quei giorni provammo per la prima volta un fremito nel quale una sensazione angosciosa si confondeva con impeti di fierezza: ma la fierezza superava e dominava l'angoscia.

Fu il nome di Giarabub, a darci per la prima volta quella dolorosa emozione che spesso avremmo poi provato negli anni successivi. Furono i difensori di Giarabub, a dirci, con lo splendido esempio da essi offerto per primi, che se una guerra non sentita era stata imposta al popolo italiano, nessuno però aveva imposto ad essi l'eroismo col quale si erano portati e il sacrificio accettato al di là delle possibilità umane, per i quali il nome di un'oasi fino allora ignoto ai più, era ora diventato espressione di un'epopea.

Fu nel dicembre del 1940, allorchè il generale Wavell sferrò la sua offensiva in Libia, che scoccò l'ora di Giarabub: laggiù, in pieno deserto, ai confini con l'Egitto, a oltre seicento chilometri dalle linee italiane, un nostro presidio, solo, isolato, comandato dal maggiore Salvatore Castagna, un energico ufficiale quarantatreenne, montava la guardia al tricolore issato sulla ridotta Marcucci. Già un aereo nemico si era abbassato sulla ridotta e aveva mitragliato la bandiera: era stata colpita invece la sentinella di turno che, come sempre, vigilava in armi dall'alba al tramonto, sull'alta torre merlata. Il tricolore era rimasto lassù, intatto, a significare che anche il deserto era una patria da difendere: e lassù esso avrebbe continuato a splendere, altissimo, per quattro mesi, senza mai dover essere ammainato.

Non appena si delineò l'offensiva di Wawell, il Comando superiore dell'Africa Settentrionale ordinò a Giarabub di resistere a oltranza, e avvertì il presidio che non doveva essere fatto affidamento su rifornimenti o aiuti, ai quali sarebbe stato provveduto se e in quanto possibile.

Come prima cosa, quindi, il maggiore Castagna ordinò che fosse ridotta a metà la razione giornaliera di viveri per i nazionali, e a due terzi quella per i libici: in tal modo le scorte sarebbero bastate per circa un mese; e poichè c'era poco zucchero, e per i libici il tè era una cosa essenziale, fu abolito il caffè per i nazionali.

A fine dicembre, improvviso ma non inaspettato, il dramma di Giarabub si delineò in tutta la sua gravità: e in tutta la sua epica bellezza. Sull'oasi stava avanzando la 6.a Divisione australiana al completo, una Divisione autocarrata, forte di molte autoblindo e di 24 pezzi d'artiglieria di medio e grosso calibro. Ad essa il maggiore Castagna poteva opporre poco più di 2000 uomini di truppa (1400 nazionali e 800 libici) guidati da un centinaio di ufficiali, e armati con 4 cannoni da 77/28, 14 da 47/32, 2 pezzi da 35/47, 16 mitragliere da 20 mm., e circa 120 mitragliatrici. Si cominciava.

In Italia nulla ancora si sapeva di quanto laggiù stava accadendo. Solo il 1.o gennaio 1941 il bollettino accennò a combattimenti nella zona di Giarabub; per ben nove volte ritroveremo ancora, in quel mese, sui bollettini, il nome dell'oasi, senza tuttavia farci troppo caso, finchè quello numero 255 del 17 febbraio porterà sulla scena della vita nazionale questo primo fulgidissimo episodio del nostro dramma africano: «A Giarabub, nei giorni 12 e 14 corrente, il nemico, facendo largo impiego di mezzi meccanizzati, ha rinnovato con particolare violenza i suoi attacchi, che si sono infranti contro la resistenza delle nostre valorose truppe». Ora a Giarabub si combatteva con ancor minore speranza di aiuti o di rifornimenti, chè con la caduta di Bengasi (7 febbraio) tutti i collegamenti col presidio erano stati interrotti e le sole comunicazioni possibili erano quelle per radio: la oasi era tagliata fuori dal mondo, i nostri erano soli con sè stessi, di fronte a un nemico che non dava tregua, giorno e notte, ma che essi continuavano a tenere a rispettosa distanza.

Ma con una Divisione al gran completo, le riserve umane degli inglesi erano inesauribili, come inesauribili erano i loro mezzi: non così per il nostro presidio, specialmente dopo il 18 febbraio, allorchè, centrati dall'artiglieria britannica, due pezzi da 77 e una riservetta di munizioni saltarono in aria.

«Resistete finchè avete viveri, e poi arrendetevi chiedendo l'onore delle armi, che dopo così lunga ed eroica resistenza non può esservi negato», autorizzò a un dato momento il Maresciallo Graziani. Ma i nostri continuarono a tener duro, anche se i viveri erano ormai finiti: ora si mangiavano gli animali — cammelli, muli, asini — ci si sfamava col midollo delle palme. Ma la bandiera continuava a sventolare sulla ridotta Marcucci.

Gli inglesi tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni: nostre colonne uscivano da Giarabub, muovevano loro incontro, li attaccavano, li ricacciavano. L'artiglieria nemica sparava sull'oasi con i grossi calibri, di gittata superiore a quella dei nostri pezzi: per poter controbattere, i nostri artiglieri uscivano con i cannoni autotrainati, si spingevano in avanti fino ad essere a distanza utile, aprivano il fuoco con salve di batteria, e spesso rientravano a Giarabub per uscirne poco dopo e fare lo stesso servizio in altra direzione. Le autoblindo britanniche compivano intorno al presidio caroselli minacciosi: se il cerchio tendeva a restringersi sull'oasi, ancora i nostri uscivano, allo scoperto, e si buttavano contro le autoblindo armati di bottiglie di benzina, chè le pallottole e le bombe a mano non servivano contro quelle corazze, e i colpi d'artiglieria bisognava risparmiarli per migliori occasioni.

A fine febbraio il Comando superiore italiano riuscì a far eseguire dagli aerei un lancio di viveri. Fu una giornata di baldoria, quella, nell'oasi: gli inglesi, la guerra, la morte, erano tutte cose secondarie; di essenziale c'era che finalmente ora ci sarebbe stato da mangiare, e allora anche combattere in quelle condizioni diventava assai più facile. Ciò potrà sembrare un paradosso, ma non lo è: la fame è una brutta cosa, ma la fame in guerra è qualcosa di orrendo, chi la ha provata lo sa.

Altre cinque volte, frattanto, il bollettino aveva rivelato al popolo italiano la tenace resistenza di quei valorosi. E siamo a marzo, marzo cruciale e glorioso. Bollettino n. 266, del 1.o marzo: «A Giarabub, reiterati attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre truppe». Bollettino n. 269: «Autoblindo nemiche che tentavano di avvicinarsi a Giarabub sono state poste in fuga dalla reazione delle nostre truppe». Bollettino n. 270: «Il nemico ha nuovamente attaccato in forze Giarabub, intimando la resa. Il nostro presidio ha risposto col fuoco delle sue artiglierie».

Piovevano, a Giarabub, gli elogi del Comando superiore, cominciavano ad arrivare le ricompense al valore — prima fra tutte, la promozione del maggiore Castagna a tenente colonnello — mentre tutta l'Italia continuava a seguire la disperata difesa dell'oasi attraverso la prosa fredda e scarna dei bollettini: n. 274, n. 276, n. 277, n. 281, n. 284, n. 286, n. 287.

«Invio il mio saluto e i sensi della mia stima e ammirazione agli eroici difensori di Giarabub. Continuate a lottare strenuamente. Fra pochissime settimane saremo fra voi. Maresciallo Rommel». Ma i nostri erano ormai agli estremi, le munizioni stavano per finire: e gli inglesi ora premevano in forze, da tutte le direzioni, e avanzavano appoggiati dal tiro dell'artiglieria.

Alle ore 16 del 18 marzo i cannoni di Giarabub hanno aperto il fuoco: è l'inizio della fine gloriosissima. Si combatte aspramente fino al giorno 21; alle ore 9 di questo giorno arriva al Comando superiore italiano un messaggio: dalle 5.30 la lotta sta infuriando furibonda, con molti morti e feriti, ferito è lo stesso tenente colonnello Castagna. Poche ore dopo, un altro messaggio, l'ultimo, breve, smozzicato, non più firmato dal comandante del presidio. «Ore 12.07 caposaldo numero uno e altri sopraffatti dopo strenua difesa... sulla torretta sventola ancora il tricolore... oltre ogni limite... capitano Ercolini, tenente Cecani».

21 marzo 1941. Calava la sera su Giarabub, la prima sera silenziosa, dopo quattro mesi: ed era un silenzio fatto di morte. Dell'eroico presidio non restava che qualche centinaio di superstiti, col loro colonnello, fatti prigionieri. Sulla ridotta Marcucci non sventolava più il tricolore: quando tutto era ormai perduto, un ufficiale l'aveva raggiunto e dato alle fiamme, pur di non vederlo nelle mani del nemico.

A distanza di vent'anni, di Giarabub rimane la gloria, il ricordo e una canzone che già allora parlò di leggenda: «Colonnello, non voglio encomi, sono morto per la mia terra...».

Fabio Giraldi

A Londra il capitano P. Bengough è caduto in modo spettacolare insieme al suo cavallo Scrabble durante il Gran Premio militare della coppa d'oro che si è svolto a Sandown Park

Libri ricevuti

«...et voilà monsieur, comment la folie du monde est sagesse» spiegava duecento anni fa, esattamente nel 1759, un «homme de lettres» al suo editore. Scrittore ed editore erano la stessa persona: Jean Jacques Rousseau nella premessa alla «Nuova Eloisa». La stessa premessa compare nel romanzo «Gli alberi non vogliono morire» (Cappelli - L. 2000) scritto da un triestino, Adriano Curetti, che vive a Zurigo e scrive alla maniera antica, quella di Svevo e di Proust anzichè in quella moderna di Joyce dell'«Ulisse» o di Samuel Beckett del nuovo inferno: «Comment c'est». In questa cronaca del primo '900, che è nostra e non tanto lontana, protagonista è la gente, per precisare un gruppo di persone preso a caso, che vive e si muove in Italia e nelle capitali europee appena distinto dalla massa e legato al destino della generazione che ha vissuto il torbido periodo fra le due guerre, in cui non s'erano ancora placate le inquietudini causate dalla prima che già sorgevano quelle preannunciatrici della seconda. Pertanto insoddisfazione ed incertezza e mancanza di méte precise che trasparisce nel carattere di tutti i personaggi, Andrea Corradi, Massimo Barsanti, Angiolo Maderno, Feranda Smit, financo nel Ministro Giovanni Amoroso che darà le dimissioni dalla carriera diplomatica come muta inutile protesta ai «leccapiattini fascisti» che preparano il decalogo sulla razza: «Ho sempre sperato di arrangiarmi come tutti gli altri, mezzo di qua, mezzo di là, ma il filo della speranza è rotto, non ce la faccio più, è cosa che mi tocca la pelle, è più forte di me... In ottobre andrò a Roma e mi farò mettere a riposo...».

Il senso del tempo che uguaglia le cose e infine le pacifica, lasciandole in fondo immutate, è vivissimo in questo romanzo. Ci sono delle pagine bellissime, delicatissime, come quella della morte di Daniele assistito dal fratello Leone Bolaffio a Venezia, l'episodio sulle rive del Verbano «Un figlio da te», il monologo di Barbino in mezzo alle rovine di Montalbano alla vista d'un frassino divelto dalle mine tedesche: «Ecco fatto, non volevi morire, alberello mio, ebbene vivrai fra le rovine. Crescerà l'erba a farti compagnia, i rampicanti e le selci. Per te sarà come prima...». E infine, fra le tante altre avventure anche amorose, l'originale, toccante vicenda di Michele Rampin, ex lampionaio, affascinato dai sei personaggi scolpiti da Auguste Rodin «Les Bourgeois de Calais», esposto all'angolo d'una strada di Zurigo.

Imperniato non tanto sui personaggi quanto sul ritrovamento di un tempo, di cui non solo la storia, ma sinora nemmeno la cronaca completa è stata scritta, il racconto comincia e finisce a Trieste, la città che vuol mantenere la vivacità e lo splendore d'un passato conclusosi sfavorevolmente e magari sarà sacrificata per dure inevitabili contingenze politiche. In esso respiriamo l'intensa nostalgia di un mondo che è finito, della bella époque, che ha concluso il risorgimento italiano ed ha segnato la fine della supremazia europea sugli eventi mondiali. Ma la speranza è superiore alla fede. E' Michele Rampin che lo afferma: «Quale altra virtù può permetterci di credere nel bene e nel vero se non la speranza?... Questa speranza è la dominante sino alle ultime pagine del romanzo. Anche nei due studenti, che non lo sanno ancora, e discutono in piazza Unità del Mercato comune e della nuova Europa, e che poi si allontanano con le amichette, tenendosi alla vita, a due a due, «mirabilmente sicuri del presente, entusiasti e felici del tanto nuovo che ancora dovrà venire».

Un libro singolare, sincero sino allo spasimo, che merita leggere nell'abbandono con cui si ricorda e si rivive il passato. Innamorati di quello che è stato, e dei protagonisti che allora ci pareva di essere, e non lo fummo davvero che nell'attesa, o forse solo in quell'ingenua e sottile interpretazione della speranza propostaci da Michele Rampin. Fra i libri che abbiamo letto negli ultimi anni, vorremmo raccomandare proprio questo all'attenta lettura non solo della generazione che ha vissuto il torbido periodo fra le due guerre, ma pure a quella che è cresciuta dopo la seconda e pochissimo ricorda, o quasi niente, di quel mondo ossessionato dalle parole gridate ai quattro venti (e vento rimaste per nostra fortuna).

CRONACA DELLA CITTA'

IN MAGGIO IL GRANDE CONVEGNO DI STUDI

Marineria e industria per un rilancio dell'Adriatico

Trentotto province unite nella iniziativa che dimostrerà la necessità di sostenere con più navi l'espansione produttiva

Nel mese di maggio la nostra città ospiterà — all'Università — un importante convegno di studi, destinato a rilanciare la marineria adriatica. La manifestazione promossa dalle Associazioni degli industriali delle province gravitanti sul nostro versante marittimo avrà infatti per tema «Industria e trasporti marittimi dell'Adriatico». Lo annuncio ufficiale della manifestazione è stato dato ieri dal presidente degli industriali triestini, dott. Dario Doria, che parlava anche a nome del comitato di coordinamento del convegno, formato dagli esponenti di Ancona, Bologna, Bari, Venezia e Verona.

In sostanza la manifestazione, che è stata preparata con una lunga serie di studi e di assise interregionali, protrattesi per circa un anno, si propone di rovesciare le posizioni assunte dalle varie categorie quando si parla di problemi adriatici: questa volta infatti con le città portuali che sollecitano il proprio rilancio, saranno anche gli utenti dell'immediato retroterra che porranno in chiari termini la necessità di dotare lo Adriatico di un maggiore numero di navi.

Le province che gravitano sul versante adriatico non hanno partecipato nella stessa misura delle altre al «miracolo italiano», anche per via della inadeguatezza dei trasporti marittimi, date le ferree leggi che regolano lo sviluppo industriale ed i commerci. La mancanza di navi e linee di navigazione ha infatti instradato altrove il flusso di materie prime e di prodotti, ed ha consigliato l'insediamento di nuove attività in aree meglio servite anche dal punto di vista dei collegamenti marittimi. Il convegno programmato per maggio svilupperà appunto questo tema di fondo: quanto una intensificazione dei servizi marittimi possa elevare il potenziale delle province adriatiche. Si tratterà inoltre di creare una «coscienza adriatica», ma al di là di ogni campanilismo e con una visione dei preminenti interessi nazionali, appunto per richiamare l'attenzione del mondo operativo sulle possibilità offerte da questo mare qualora sia dotato da un numero adeguato di linee, non importa se sovvenzionate o no. E l'economia nazionale non potrà che avvantaggiarsi avendo, come ha detto il dott. Doria, «due mari efficienti».

Il convegno dovrebbe inoltre segnare il punto di convergenza di determinati sforzi intesi allo sviluppo delle aree gravitanti per notevoli interessi sul versante adriatico. In particolare, è da rilevare che in queste zone si registra la presenza di circa un terzo della manodopera impiegata nell'industria nazionale, mentre la loro produzione agricola ammonta al 45 per cento dell'intera produzione italiana. Il convegno sarà quindi chiamato a studiare la possibile espansione e il sorgere di nuove industrie in parallelo con lo sviluppo della navigazione marittima.

Nella formulazione del programma dei lavori del convegno «Industria e trasporti marittimi dell'Adriatico», troveranno appropriata trattazione alcune questioni di preminente rilievo, quali il potenziamento dei porti e delle loro strutture portanti; i problemi delle linee di comunicazione terrestri e della rete idroviaria; l'irrobustimento delle linee marittime regolari, siano esse di preminente interesse nazionale o gestite dall'iniziativa armatoriale privata; la compressione dei costi di manipolazione e di trasporto; [illegible]

[illegible]

Queste le altre relazioni: prof. Innocenzo Gasparini, dell'Università Bocconi di Milano, tratterà del «Problema idroviario nell'Italia settentrionale»; la Medaglia d'Oro conte Adriano Foscari, presidente della «Adriatica», parlerà del «Turismo adriatico»; il dott. Romano Caidassi, presidente della Camera di commercio di Trieste, tratterà il tema «Apporto dei traffici di transito al movimento marittimo in Adriatico» e il cap. Guido Cosulich, consigliere di amministrazione del «Lloyd Triestino», illustrerà il tema «La marineria nazionale in Adriatico». Una relazione sarà tenuta infine dal prof. Luigi Ranieri, dell'Università di Bari.

L'iniziativa è stata resa possibile dalla fattiva e valida collaborazione delle Associazioni industriali di Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Campobasso, Chieti, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Gorizia, L'Aquila, Lecce, Macerata, Mantova, Modena, Monfalcone, Padova, Parma, Pesaro, Pescara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Rovigo, Taranto, Teramo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

LA SCUOLA AL BORGO SAN SERGIO

AULE SCOLASTICHE DA UNA CASA D'ABITAZIONE

I lavori di adattamento saranno ultimati entro il prossimo mese - Le attrezzature

La lunga storia della scuola provvisoria di Borgo San Sergio non è ancora finita, in quanto gli appartamenti adattati ad aule scolastiche potranno essere disponibili soltanto alla fine di aprile. Gli scolari di Borgo San Sergio quindi ancora per due mesi si recheranno con l'autobus messo a disposizione dal Comune nella scuola di via Flavia, dove hanno classi e maestri a propria disposizione. Ma rifacciamo un momento questa singolare storia.

Come si ricorderà causa i noti ritardi nella realizzazione della nuova scuola di Borgo San Sergio il Comune, per ovviare all'inconveniente di mandare gli scolari del borgo autosufficiente in scuole troppo distanti da casa, ha provveduto a far adattare alcuni edifici che l'IACP ha costruito nell'ambito del borgo stesso. La spesa prevista è di dodici milioni. In attesa della ristrutturazione degli edifici, realizzati nel quadro della legge 408, il Comune ha messo a disposizione degli scolari di Borgo San Sergio uno «school-bus», che li raccoglie vicino alle abitazioni la mattina, e li riporta a casa alla fine delle lezioni. Poichè le aule provvisorie avrebbero dovuto essere pronte per il mese di gennaio, i 44 scolari di Borgo San Sergio sono stati raggruppati in quattro classi e affidati ad altrettanti maestri. Se la scuola provvisoria fosse stata disponibile per la data sopra indicata non si voleva infatti che i ragazzi fossero costretti al cambio di insegnante.

Gli edifici dell'IACP interessati alla ristrutturazione degli ambienti per l'adattamento degli alloggi ad aule scolastiche sono sei, di cui due destinati alla scuola materna. Nelle quattro case adattate per la scuola elementare sono state ricavate dieci aule, la cucina, un refettorio, i servizi igienici, oltre ai locali per la direzione, la segreteria, la sala insegnanti e l'ambulatorio medico. Nelle due case destinate alla scuola materna sono stati adattati i locali con la costruzione di quattro aule, la cucina, due refettori, quattro fontanelle per bambini.

Domani imbandierati finestre e negozi

A quanto consta, in seguito a contatti avuti da esponenti delle organizzazioni studentesche con le autorità, lunedì gli studenti dovrebbero lasciare le scuole alle ore 10, dopo la celebrazione della storica ricorrenza fatta dagli insegnanti nelle singole classi. In un comunicato emesso ieri sera la DC rende noto che rappresentanze del partito parteciperanno a tutte le manifestazioni programmate per i prossimi giorni.

Il Sottosegretario on. Pugliese terrà lunedì a Muggia, nella sala «Dante», alle 18.30, la celebrazione dell'avvenimento.

Da parte sua l'Unione commercianti invita tutti i negozianti ad imbandierare le vetrine e gli ingressi dei negozi, le finestre degli uffici e le porte dei magazzini.

Nomi del Risorgimento a tre strade di S. Luigi

La commissione consiliare dei capigruppo si è riunita ieri in Municipio sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, anche per concordare il programma delle cerimonie che si svolgeranno in città nel quadro delle manifestazioni per la solenne celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. Il Consiglio comunale si riunirà domani alle 12 in seduta solenne. Il Sindaco pronuncerà il discorso celebrativo, mentre lo assessore Gasparo presenterà al Consiglio una delibera per l'intitolazione di alcune vie a fatti del Risorgimento. In particolare si tratta di tre strade della zona di Chiadino-San Luigi, che verranno intitolate alla battaglia di Solferino, San Martino e ai «Mille». Nella zona di San Luigi, quando saranno meglio configurate tutte le strade, la loro intitolazione sarà riservata quasi esclusivamente a ricordare il Risorgimento.

I capigruppo, considerata la grande mole di lavoro che attende il Consiglio comunale, hanno deliberato di effettuare una seduta anche il 30 marzo. Nel corso della seduta verrà con tutta probabilità presentato il bilancio preventivo per il '61. E' questo l'atto più importante che il Consiglio comunale è chiamato a deliberare nel corso dell'anno, e dato che la sua discussione ovviamente richiederà molto tempo, è probabile che dopo le feste pasquali il Consiglio comunale intensifichi notevolmente il ritmo dei lavori.

Giovani denunciati per oltraggio a Tito?

PROTESTA AL MINISTERO PER I VOTI IN CONDOTTA

A quanto si apprende, cinque giovani che hanno partecipato lunedì scorso alla manifestazione indetta dalla Giunta giovanile di vigilanza nazionale in piazza S. Antonio e in piazza Unità, per deporre corone di alloro sui luoghi dove caddero nel novembre del '53 i martiri della seconda Redenzione, verrebbero denunciati all'autorità giudiziaria. I cinque giovani sono stati infatti convocati in Questura, e sono stati loro contestati due reati: offesa al Capo di uno Stato straniero e manifestazione di carattere fascista. Secondo l'accusa i giovani dopo aver deposto le corone di alloro in piazza Unità, si sono allontanati in corteo inserendo, in un canto patriottico una frase offensiva per il Maresciallo Tito.

Inoltre, alla cerimonia in piazza, durante l'appello dei Caduti del '53, i giovani avrebbero risposto con la parola «presente» e con un rito giudicato quindi fascista.

Sempre sul fronte studentesco, è da segnalare il passo compiuto ieri a Roma dall'on. Gefter Wondrich presso il Sottosegretario alla Pubblica istruzione Elkan, per protestare contro i provvedimenti disciplinari che vengono presi a carico di quegli studenti triestini che hanno preso parte alle manifestazioni contro il bilinguismo. Il Sottosegretario ha preso atto degli elementi esposti dal deputato triestino per una valutazione equilibrata dei suddetti provvedimenti.

L'Associazione insegnanti di disegno (ANID) invita i soci ed i non soci a trovarsi oggi alle ore 18.45, nella sede dell'Istituto magistrale «Duca D'Aosta» in via Corsi 1, per un incontro tra colleghi.

LIBERARE TRIESTE DALLE BARDATURE POSTBELLICHE

Voto dei Volontari nel Centenario dell'Unità

La Compagnia volontari giuliani e dalmati rivolge alla cittadinanza questo messaggio nell'imminenza delle manifestazioni per l'Unità d'Italia:

«Schierata con tutte le sorelle d'Italia, Trieste celebra il primo Centenario dell'Unità della Patria: sola ormai fra le tante città dell'Adriatico orientale con lei redente nell'ultima guerra di indipendenza. L'amaro di questa solitudine, se smorza la nostra letizia, ci impone tuttavia il doveroso, sincero riconoscimento del cammino che s'è fatto in un secolo: dalle giornate grigie di Novara al sole glorioso di Vittorio Veneto, l'Italia — superando tappe dolorose ed eventi lieti — è andata avanti in un costante progresso di civiltà e di benessere dovuto al valore dei soldati, alla laboriosità del popolo ed alla forza degli ingegni.

«Mancheremmo però al nostro civico e nazionale dovere se, in questa storica ricorrenza, non formulassimo un altrettanto sincero augurio: cioè che, nel clima di questo centenario e dopo tanta attesa, Trieste venga alfine liberata dall'attuale bardatura postbellica che — nella pesante atmosfera di una formale precarietà politica — le è di gravissimo danno spirituale e materiale.

«Prima che si chiudano le celebrazioni in corso, Trieste sia parificata a tutti gli effetti e sotto tutti gli aspetti alle altre grandi città italiane, non dimenticando però il patrio Governo che Trieste ha bisogno di particolari cure per poter riprendersi e continuare la tradizionale sua missione d'italianità; più che mai necessaria ora che la città di San Giusto è il caposaldo estremo dell'Italia e della cristiana civiltà occidentale. Questo, l'augurio nostro, che accompagna lo sventolare dei tricolori della Patria nel sole di questa nuova primavera. Viva sempre l'Italia!».

CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA

Pasqua a San Giusto con splendore di riti

Domenica la processione delle Palme aprirà il ciclo delle solenni funzioni

La liturgia della Settimana Santa sarà celebrata in Cattedrale con il consueto splendore rituale nella cornice del vetusto monumento che riecheggia le cerimonie e i canti dei secoli remoti della prima Basilica paleocristiana. Eccone il completo calendario:

Domenica delle Palme: alle 10 benedizione solenne dei rami di ulivo impartita dal Vescovo, e processione che dalla Basilica uscirà sui piazzali esterni accompagnata dal canto rituale del popolo, alternato al canto del Seminario. Durante la Messa solenne, che seguirà, sarà cantato il racconto della Passione secondo San Matteo. Dopo la Messa avrà inizio la adorazione delle Quarant'Ore che si concluderà mercoledì Santo alle 11. Alle 12 ultima Messa della giornata; alla sera non sarà celebrata la Messa vespertina. Dalle 17 alle 18 il Vescovo parteciperà col Seminario a una solenne ora di adorazione, e così nei giorni di lunedì e martedì Santo. Alle 19 predica e funzione eucaristica.

Lunedì e martedì Santo: alle 6.30 esposizione del Santissimo e Messe ogni ora fino alle 11. Alle 8 Messa solenne e alle 19 predica e riposizione eucaristica.

Mercoledì Santo: alle 6.30 esposizione del Santissimo e alle 10 Messa solenne. Alle 11 chiusura solenne delle Quarant'Ore, celebrata dal Vescovo, assistito dal Capitolo, dal clero e dal Seminario. Prima della processione saranno cantate le litanie dei santi. Alle 18 canto del Matutino delle Tenebre e alle 19 esecuzione del Miserere dai coristi della Cappella civica.

Giovedì Santo: alle 9, «Messa Crismale» durante la quale il Vescovo consacrerà gli Oli; il Sacro Crisma, l'Olio degli infermi e quello dei Catecumeni. Alle 20 Messa «In Coena Domini» con la lavanda dei piedi, la comunione del clero e dei fedeli (anche subito dopo la Messa), processione alla cappella della riposizione del Santissimo. La Cattedrale resterà aperta fino a mezzanotte.

Venerdì Santo: alle 8 «Matutino delle Tenebre». Alle 15 «Commemorazione della Passione di Gesù» e comunione del clero e dei fedeli (non dopo la funzione). Alle 19 predica di Passione e canto del «Miserere».

Sabato Santo: alle 22.30 «Veglia pasquale», che si concluderà a mezzanotte col Pontificale celebrato dal Vescovo e suono di tutte le campane a «Gloria» per ricordare Gesù risorto.

I dipendenti dell'Enpas sciopereranno per 4 giorni

I dipendenti dell'Enpas, aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, hanno proclamato uno sciopero generale per i giorni 24, 25, 28 e 30 marzo. Lo sciopero — è detto in un comunicato sindacale — deve riferirsi al trattamento economico del personale le cui rivendicazioni non sono state accolte dall'Enpas per cui si è giunti oggi alla rottura delle trattative.

DOPO L'OPZIONE DELLA POLIZIA CIVILE

Sono 3648 i «GMA» in attesa dei nuovi impieghi statali

Posizioni giuridiche incerte determinate dalla legge
Un primo giudizio sulla situazione in sede sindacale

Scaduto il termine del 20 marzo per la presentazione delle domande al fine di ottenere il passaggio dai Corpi di polizia agli impieghi civili, è opportuno rilevare come nel gennaio di quest'anno gli ex dipendenti GMA erano così suddivisi: 1600 civili, dei quali 770 impiegati e 830 operai, e 3648 appartenenti ai Corpi di polizia. Le opzioni sono state 2048, per cui la situazione odierna dei civili è di 3648, dei quali 830 operai; per il ramo impiegatizio, di conseguenza, si è avuto un incremento di 2048 unità. Nei Corpi di polizia sono rimaste 1046 persone, di cui 799 nella P. C. e 55 nell'Amministrativa: questi, per un totale pertanto di 854 unità, confluiranno nella Pubblica sicurezza. Altri 133 della Finanza, 31 nel settore degli agenti di custodia e 28 della Forestale continueranno a far parte di questi stessi Corpi. Se non ci fosse stato l'esodo, la P. S. avrebbe contato 2305 elementi, la Finanza 600, gli agenti di custodia 141 e la Forestale 48. Queste cifre sono però suscettibili di variazioni, logicamente in meno, in quanto fino al 18 luglio sussiste la possibilità di avanzare richiesta per l'esodo volontario o per il pensionamento

A questo punto si pone un interessante interrogativo di ordine giuridico: l'art. 21 lettera b della legge n. 1600 afferma che è concessa la facoltà di optare entro sessanta giorni per l'impiego civile. Da ciò si deduce — non essendo altro di diverso contemplato nella legge — che tale personale assume la veste di impiegato civile per il fatto della sola presentazione delle domande, non essendo previsto alcun organo cui sia demandata l'accettazione o meno della domanda stessa. L'apposita commissione d'inquadramento dei civili stabilirà infatti solo se gli optanti hanno i requisiti per essere inquadrati nel ruolo speciale, sempre implicita restando l'accettazione delle domande inoltrate.

Premesso questo, viene addirittura il dubbio che un optante possa [illegible] sono infatti le possibilità che avrebbe quest'ultima domanda di annullare la precedente? Nell'ipotesi di una risposta affermativa, di conseguenza una eventuale nuova domanda di passaggio ai ruoli civili annullerebbe allora la seconda. Ma in questo caso, creato il precedente, in tutte le leggi i termini verrebbero a cadere perchè non rispettati. Non si può infatti concedere efficacia giuridica ad una domanda — pur esulando anche dal caso specifico — presentata dopo il termine previsto dalla legge.

Nel quadro del complesso problema si è riunito iersera presso la CCdL il direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo per esaminare al situazione creatasi per il personale ex GMA dopo il 20 marzo, con il passaggio di un notevole numero di appartenenti ai Corpi di polizia negli impieghi civili. Il dott. Verza ha, tra l'altro, fatto rilevare che tutti i 2048 optanti per gli impieghi civili dovranno esser assegnati alle singole amministrazioni operanti a Trieste, senza nessuna differenza con gli altri impiegati ex GMA. Il già difficile problema dell'effettivo utile impiego degli ex GMA nell'ambito delle amministrazioni dello Stato è reso quindi ancor più complesso dalla recente immissione di un così elevato numero di persone, anche se queste, per la verità, si addensano nelle categorie a coefficienti più bassi del ruolo speciale. Il Sindacato ha espresso pertanto l'avviso che debbano essere accelerati i tempi dei lavori della commissione, sicchè si possa sistemare tutto il personale in questione entro la scadenza prevista dalla legge, tenendo conto delle specifiche competenze e dell'esperienza acquisita dai singoli nei precedenti anni di servizio.

Il dott. Verza ha concluso affermando che tutti gli ex GMA sono ormai, «de jure», dipendenti dello Stato (come civili o come appartenenti ai Corpi di polizia) fin dallo scorso 19 gennaio, data dalla quale pertanto dovrebbe decorrere l'inquadramento ed il nuovo trattamento economico. Ha infine comunicato che in questo spirito ha già avanzato al dott. Palamara, anche nel corso di un recente colloquio, la richiesta della concessione dei libretti ferroviari, nonchè la corresponsione al personale esodato prima del 31 dicembre 1960, della gratifica percepita al 26 ottobre 1954 e trattenuta sull'importo liquidato.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 8

NATI: Mauro Massimo, Gelleti Mauro, Mahnic Miroslav, Scabar Aldo, Spada Emanuela, Bellio Emanuele, Baiez Daniela, De Lucia Maurizio, Busecchian Giorgio.

MORTI: Diviacco ved. Gasparini Giuseppina anni 75, Oreh Giuseppe a. 64, Udovicic Francesca a. 84 d'Elia ved. Tafuri Antonia a. 69, Podreka ved. Flego Anna a. 81, Godec Michele a. 71, Slavec ved. Revini Maria a. 78, Pidutti in Manory Corinna a. 70.

COPERTO IL TETTO IERI IN STRADA PER FIUME

Entro l'anno nuova sede per l'assistenza all'infanzia

Una simpatica festa del lavoro ieri a mezzogiorno lungo la strada di Fiume, per la copertura dell'edificio per l'assistenza materna e infantile, costruito dall'Amministrazione provinciale, con la collaborazione del [illegible] *giungere il proprio, il dott. Delise che ha riconosciuto l'efficenza del CAM.*

Le autorità e le personalità presenti hanno visitato quindi le strutture dell'edificio.

[illegible]

Concorso fra laureati dedicato a Lucia Tranquilli

PREMIO PER UNA LAUREA SU TRIESTE E VENEZIA GIULIA

[illegible] spondere alla finalità della Fondazione, che è quella di recare un contributo all'italianità della cultura di Trieste e della Venezia Giulia.

[illegible]

(eGiornalfoto)

L'edificio che sta sorgendo in Strada di Fiume a cura dell'Amministrazione provinciale

TORNA IL CONCORSO DELL'U.P.

Rimesso in palio il «Leone di Muggia»

Dopo i lusinghieri successi degli anni scorsi, l'Università popolare di Trieste, sezione di Muggia, ha bandito il quinto concorso di lingua italiana per una prosa o poesia su tema libero, denominato «Leone di Muggia». La partecipazione al concorso è libera a tutti i concorrenti, che verranno suddivisi in tre categorie: lavoratori della mente, lavoratori del braccio, studenti e scolari. Mentre per le prime due categorie sono stati fissati due primi premi da lire 15.000 e due secondi premi da lire 10.000, per la terza i premi saranno molto più numerosi e consteranno di libri e oggetti utili per gli scolari. Inoltre sarà assegnato fra tutti i concorrenti, senza distinzione di categoria, un premio unico ed indivisibile messo in palio dal Comune di Muggia per un lavoro di narrativa ambientato alla cittadina.

I lavori vanno presentati all'Università popolare, sezione di Muggia, via dei Lauri 5, entro il 29 aprile.

Un'innovazione si è avuta quest'anno con la disposizione che impedisce di partecipare al concorso coloro che già sono risultati vincitori d'un primo premio in una precedente edizione. La premiazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi avrà luogo a Muggia il prossimo 2 giugno, nel corso d'una solenne manifestazione pubblica.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,4 minima 3,4; umidità 52 per cento; pressione mb. 1023,9, staz. regolare; temperatura del mare 10,5.

Oggi: S. Berta. Il sole sorge alle 6.03, tramonta alle 18.22. La luna nasce alle 11.06, tramonta domani alle 2.16.

Maree - OGGI: bassa alle 10,11, cm. 18 sotto il l. m.; alta alle 20.05 cm. 15 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 11,52, cm. 23 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

DOPO LA RIEVOCAZIONE DEGLI ANTEFATTI DELLA TRAGICA STORIA

INATTESO COLPO DI SCENA AL PROCESSO DRI: FATALE AL RAIMONDI UNA SECONDA CADUTA?

Sarebbe avvenuta nella corsia dell'Ospedale Maggiore la notte stessa dell'accoglimento

L'importante circostanza - se provata - capovolgerebbe i termini del procedimento in corso

Ha avuto regolare inizio ieri mattina il processo in Assise contro Lionello Dri, l'uomo imputato di omicidio preterintenzionale per aver procurato la morte di un conoscente, il macellaio Umberto Raimondi, sferrandogli un pugno a conclusione di una vivace discussione notturna.

Precedentemente all'inizio del dibattimento regnava nell'aula un'atmosfera insolita; erano presenti numerosi avvocati, curiosi di vedere gli sviluppi dell'azione di protesta promossa dall'Ordine contro gli aggravi fiscali previsti per la categoria, azione che si sarebbe dovuta concretare ieri in un'astensione dalle udienze. In sede di Tribunale civile tutte le cause iscritte a ruolo sono state rinviate; numerosi rinvii anche in Pretura; i lavori hanno segnato il passo anche in Appello e in Tribunale penale.

In apertura del processo sedevano ai propri posti i due difensori e il rappresentante di P.C. L'avv. Presti ha così esordito: «Pur associandomi alla delibera dell'Ordine degli avvocati di Trieste, la mia coscienza mi impone d'indossare ugualmente la toga in difesa dell'imputato dal momento che una mia eventuale astensione potrebbe pregiudicare la difesa stessa in quanto se affidata a un avvocato d'ufficio questi non sarebbe in grado, per il breve tempo a disposizione, di studiare la causa, che si presenta peraltro oltremodo delicata».

«Questi sentimenti la onorano, avvocato», ha commentato il Presidente. Ed ha preso la parola l'altro difensore, l'avv. Berton, il quale si è richiamato all'azione in corso da parte degli avvocati contro i noti provvedimenti ministeriali, azione svolta non solo nell'interesse della categoria ma della stessa collettività, chiedendo la sospensione del dibattimento per tre giorni — tale essendo il limite della proclamata astensione — e l'aggiornamento dello stesso al prossimo lunedì: richiesta che aveva trovato consenziente lo stesso imputato. L'avv. Nardi, patrono di P.C., ha chiesto quindi di costituirsi a Parte civile secondo il dovere impostogli dalla toga che indossa. Infine il Pubblico Ministero, dopo aver preso atto della presenza in aula di tutti gli avvocati, persone incaricate di un servizio di pubblica utilità, ha chiesto la prosecuzione del dibattimento. E la Corte si è ritirata in camera di consiglio per decidere.

Ne è uscita mezz'ora più tardi e il Presidente ha dato lettura dell'ordinanza mediante la quale si disponeva la continuazione del processo, dal momento che la Difesa aveva richiesto soltanto una sospensione senza addurre peraltro un legittimo impedimento.

A tali preliminari aveva assistito un cospicuo numero di avvocati, curiosi sull'esito dell'agitazione proclamata dal rispettivo Ordine, e un pubblico particolarmente numeroso.

I precedenti

Il Presidente ha dato quindi lettura del capo d'imputazione svolgendo in sintesi la relazione sui fatti. Dall'inizio della relazione fra l'imputato e la Carla Andreattini, nel '53, alla loro vita in comune presso la abitazione della di lui madre; dalla nascita del figlio Ennio alle successive frequenti liti fra i genitori; dall'allontanamento della Andreattini dalla casa del Dri all'affidamento del piccino agli zii di lei; dai dubbi, i sospetti sulla condotta della Andreattini fino al primo chiarimento del Raimondi: «Non è vero, come ti è stato detto, che io mi accompagni a lei, anzi la Carla mi dice di voler tornare a vivere con te»; dalla partenza del Dri per la Germania, intenzionato di far denaro per regolare la sua posizione con la donna dopo che già aveva riconosciuto il figlio, al suo ritorno a Trieste, due giorni prima del fatto di sangue; dalle nuove voci raccolte dal Dri sul comportamento della «sua» donna alla visita da lui fattale e alla scoperta nella di lei stanza della fotografia di un ufficiale di Marina; dalla decisione di lasciar perdere la donna all'incontro col Raimondi, la notte del 27 novembre scorso, in un buffet di viale XX Settembre; dal desiderio di confessare al Raimondi tutta la propria delusione e confidargli l'inutilità di quella sua partenza per la Germania, fino alla fredda risposta dell'amico: «Smettila di tormentare la Carla, non sai che da un anno ormai la mantengo e le pago i conti?», dal ceffone del Raimondi al pugno del Dri.

Al termine della relazione, l'avv. Presti è vivacemente insorto contro la costituzione a P.C. del fratello e del padre della vittima; il primo infatti, interrogato in sede istruttoria dal Procuratore della Repubblica, aveva dichiarato a verbale testualmente: «A seguito di una riunione familiare, mio padre ha conferito a me l'incarico di rappresentarlo in questa fase delle indagini e di dire che noi familiari rinunciamo alla costituzione a Parte civile dal momento che la disgrazia ha colpito entrambe le famiglie: quello che è stato è stato».

C'è stato a questo punto un vivacissimo contraddittorio fra Difesa e P.C., dopodichè la Corte si è nuovamente ritirata per decidere sull'ammissione o meno dei due congiunti della vittima alla costituzione a P.C. Dopo quasi un'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha infine deciso di ammettere la costituzione a P.C. del padre della vittima, Aldo Raimondi, e non già quella del fratello Raimondo che in sede istruttoria vi aveva espressamente rinunciato.

Ha quindi avuto finalmente inizio l'interrogatorio dell'imputato.

Presidente: — Ha mai esercitato la boxe?

Dri: — No, mai.

Presid.: — A che ora era partito da Trieste il mattino successivo al ferimento del Raimondi?

Dri: — Il fatto era successo la notte tra sabato e domenica: sono partito domenica mattina verso le 11.

Presidente: — Perchè è partito e come aveva fatto a procurarsi un passaggio, come lei stesso ha dichiarato, a bordo della macchina di un amico?

Dri: — Mi recavo all'Ospedale per visitare mia madre (era grave e per questo mio fratello mi aveva telegrafato in Germania perchè ritornassi) quando in via Timeus incontrai casualmente un conoscente, certo «Pippo», un rappresentante, il quale andava a Venezia e mi chiese se volevo andare con lui. Accettai, perchè passava per Udine: così avrei potuto raggiungere Codroipo e salutare gli zii che risiedono colà.

Il Presidente ha chiesto quindi all'imputato perchè — giunto a Trieste il giorno 24, e fatta visita alla Andreattini il giorno dopo — l'indomani non si era recato con la donna a visitare il figlio come si erano messi d'accordo. Ci andai da solo — ha risposto l'imputato — perchè avevo ormai deciso, dopo aver visto in casa di lei la foto di quell'ufficiale di Marina, di rinunciare a lei.

Presidente: — Dato che consideravate finita la relazione con la Carla, perchè avete voluto parlare di lei al Raimondi, incontrandolo al buffet?

Dri: — Per sfogarmi con lui, dato che si era amici e ci si raccontava ciascuno le proprie pene; siccome era stato proprio lui a consigliarmi di andare in Germania con lo scopo di guadagnare tanto da potermi formare una famiglia (la Carla non voleva più tornare ad abitare con mia madre), volevo manifestargli la mia delusione, dirgli che ormai avevo deciso di non insistere con lei. «Ci voleva la foto dell'ufficiale!», ha esclamato il Presidente. «Non le bastava aver scoperto questo libriccino (e ha esibito un'agenda) per nutrire dei dubbi sul comportamento della Andreattini?». Si tratta dell'agenda scoperta dal Dri nella borsetta della donna, in cui erano segnati vari nomi di uomini tra i quali quello di «Berto», che l'imputato aveva identificato per il Raimondi: quest'ultimo gli disse, invece, che fra loro due esisteva solo amicizia. «Avevo, sì, dei dubbi — ha spiegato il Dri — ma gli amici cui ne chiedevo informazioni mi dicevano che si comportava bene, che era «una bona putela, onesta»». Perchè non aveva pensato prima al matrimonio, quando la prese a convivere? «Perchè aveva il vizio di non stare mai a casa, di correre sempre a divertirsi, frequentare allegre compagnie; poi trascurava il piccino. Basti dire che durante la mia assenza da Trieste, due sole volte in due mesi lei si è recata a visitare il nostro piccino, presso gli zii. Io lo trovai febbricitante, gli comperai le medicine...».

Dalla voce dell'imputato è stato quindi ascoltato il racconto dell'episodio cruciale. Lo incontro al buffet, il Dri che chiede al Raimondi delle sigarette per le altre due persone entrate nell'esercizio assieme a lui, il Dri che gli dice: «Ho da parlarti». Voleva, come detto prima, confessare la propria amarezza; ma appena l'altro, in strada, aveva capito che egli voleva parlare della Carla. «E' ora di finirla», avrebbe esclamato, «non tormentarla più; è da un anno che la mantengo e le pago i conti». Il resto è noto: lo schiaffo, il pugno, la caduta, la richiesta di soccorsi, la polizia che rilascia il Dri avendo il medico giudicato la vittima guaribile in dieci giorni, dopo una visita troppo sommaria. Il mattino dopo il Dri che parte tranquillo per Codroipo; in via Timeus non ha più trovato la macchina che il Raimondi vi aveva lasciato parcheggiata la notte prima; segno, pensa, che è stato dimesso dall'Ospedale... Dal giornale, il giorno dopo a Codroipo, egli apprenderà invece della tragica fine del Raimondi, e telefonerà alla Polizia per mettersi a disposizione. (La vittima era deceduta quella domenica, a mezzogiorno, per frattura della base cranica).

E' stato dato quindi inizio all'escussione dei testi; il fratello della vittima, Raimondo Raimondi («Non mi sono mai interessato della vita intima di mio fratello e non so niente»); la titolare del buffet, signora Voltolina (che ha visto il Dri chiedere al Raimondi delle sigarette, i due uscire insieme e il Dri ritornare poco dopo per telefonare alla polizia); il fratello dell'imputato Adolfo Dri (sa solo che Lionello era partito per la Germania per fare soldi e sposare al ritorno la Andreattini); lo zio della Andreattini, Riccardo Zuccoli, attuale tutore del piccolo Ennio (che afferma fra l'altro che la nipote non visitava quasi mai il bambino); e il brigadiere Scaramella che giunse per primo sul posto con gli agenti del Pronto intervento (a domanda dell'avvocato di Parte civile, dichiara che la vittima, stesa al suolo supina, non aveva alcunchè sotto il capo).

Poco prima delle 14 l'udienza è stata sospesa e aggiornata al pomeriggio, alle 17.

(«Giornalfoto»)

L'imputato Lionello Dri entra nell'aula di Corte d'Assise

La Difesa richiede l'escussione di due testi

L'udienza pomeridiana è ripresa con l'escussione di Carla Andreattini (la quale ha ammesso la propria relazione col Raimondi, dato che questi le dava ormai più affidamento — sono parole sue — che non il Dri, e ha dichiarato di aver detto al proprio ex convivente che si rifacesse pure una vita in Germania, ma che non contasse più su di lei, chè lei ormai non nutriva più alcun interesse nei suoi riguardi) e di Rodolfo Possega, l'uomo che uscendo assieme al Dri e al Raimondi da quel buffet dove era avvenuto l'incontro fra i due, aveva potuto intravvedere da lontano la vittima che cadeva supina al suolo in seguito al pugno sferratole dal Dri. Il medico astante — ha dichiarato il teste, che aveva accompagnato il Raimondi all'Ospedale al seguito dell'ambulanza della CRI — aveva detto trattarsi di cosa di poco conto, per cui aveva opinato che il ferito avrebbe potuto venire dimesso dopo poche ore di degenza nel reparto d'osservazione. Ha deposto infine l'ispettore Ferz, della Squadra mobile, che aveva proceduto unitamente al dirigente commissario Cappa all'arresto del Dri a Codroipo.

A questo punto si è registrato un imprevedibile colpo di scena, allorquando cioè la Difesa ha chiesto l'escussione di due testi prodotti a scarico, i quali dovrebbero riferire su una circostanza importantissima, tale da capovolgere — se provata — i termini dell'attuale processo. Certo Francesco Tasso, abitante in via Rossetti 11, e un signore di cognome Kramer, non meglio identificato, dovrebbero in sostanza deporre sul fatto che il Raimondi, una volta accolto all'Ospedale con prognosi di una decina di giorni, dopo qualche ora si sarebbe alzato dal letto e sarebbe infine caduto in corsia battendo nuovamente il capo e rimanendo steso al suolo per oltre un quarto d'ora prima che gli fosse prestato soccorso.

A questa istanza dell'avv. Presti ha fatto eco l'altro difensore, avv. Berton, il quale ha appassionatamente sostenuto la tesi secondo cui la causa dell'esito letale sarebbe da riferirsi alla seconda caduta, quella avvenuta nottetempo all'interno dell'Ospedale, negando quindi la connessione di causalità fra il pugno e il decesso della vittima: «Il Dri non può rispondere anche di ciò che potrebbe essersi verificato all'Ospedale per incuria degli assistenti».

Il rappresentante di Parte civile ha definito «interessante» l'istanza per l'escussione dei nuovi testi, come del resto ogni richiesta che promana dal banco della Difesa, ma ha sostenuto che la circostanza della caduta, seppure possa essere provata, non escluderebbe comunque il nesso di causalità tra il pugno e il decesso della vittima.

Il Pubblico Ministero infine, che ha definito «suggestiva» la eventuale testimonianza del Kramer, che sarebbe stato vicino di letto del Raimondi, ha messo in guardia la Difesa sulla possibilità d'immediata incriminazione dello stesso teste, qualora risultasse che attesti fatti non veri. Comunque, ha osservato il P.M., anche se il medico astante aveva piuttosto affrettatamente e con estrema leggerezza dichiarato che si trattava di un caso non grave diagnosticando una guarigione in pochi giorni del Raimondi, è pur vero che questi è giunto al nosocomio in stato di coma, con gli occhi aperti e fissi, e che non ha più ripreso conoscenza; dal che si dedurrebbe che un'eventuale seconda caduta poco male gli avrebbe potuto ormai produrre, date le sue condizioni già disperate. «Mi interesserò personalmente — ha annunciato il P.M. — per i provvedimenti del caso, sull'identità di quel giovane medico astante».

Avendo infine il P.M. mostrato qualche dubbio sull'eventuale attendibilità dei testi a discarico, l'avv. Presti ha dichiarato — affermazione resa a verbale — che già nel corso della fase istruttoria la Difesa si era premurata di riferire la circostanza della seconda caduta al magistrato inquirente, tanto che questi pare abbia disposto che la Squadra mobile venisse incaricata di una indagine in tal senso nell'ambiente dell'Ospedale e dell'individuazione degli eventuali testimoni.

La Corte si è ritirata quindi per deliberare sulla necessità o meno di sentire i nuovi testi addotti dalla Difesa, e ha infine annunciato di riservarsi tale decisione ad avvenuta escussione a teste dell'ispettore Ferz della Mobile, sulla circostanza dell'inchiesta all'Ospedale, escussione che avverrà stamane in apertura di udienza, alle 10.30.

Presidente, Rossi; a latere, Ligabue; P.M. Pascoli; canc. Magliacca; P.C. avv. Nardi; Difesa, avv. Berton e Presti.

Apprendista fachiro

Di una prova di sadismo forse più che di un tentativo di suicidio è stato protagonista ieri sera verso le 21 il bracciante Giordano Schultz, di 33 anni abitante in via del Rivo 4. Egli è stato sorpreso da un passante sui gradini d'accesso alla Pescheria centrale in Riva Gulli, mentre si provocava con una lametta da barba delle ferite al polpaccio della gamba sinistra e al dorso della mano destra. La polizia è stata immediatamente avvertita e il bracciante è stato avviato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana. Le ferite che egli si era inferto erano superficiali.

Oggi in sciopero gli addetti alle Poste

Oggi, fino a mezzanotte sono in sciopero i postelegrafonici triestini. A tale sciopero hanno aderito le organizzazioni nazionali della CSIL, della CGIL e della UIL. Pertanto, gli uffici del centro rimarranno chiusi per tutta la giornata. Non hanno aderito, invece, allo sciopero i dipendenti degli uffici succursali che svolgeranno il normale orario. Il Sindacato SILP rileva in proposito che, anche se verrà impostata della corrispondenza nei predetti uffici, essa rimarrà giacente perchè gli uffici del centro non lavoreranno.

Nuovi soci accolti dai rotariani triestini

Alla riunione rotariana tenutasi ieri il presidente prof. Manlio Udina ha presentato ai presenti i nuovi soci che entrano a far parte del sodalizio triestino. Essi sono: il prof. Renato Balcarini della Università di Trieste, docente di Diritto del Lavoro; Mr. Leonard Cowles, nuovo Console U.S.A. a Trieste; il dott. Girolamo Manzutto, libero professionista, consulente amministrativo; il prof. Loris Premuda della Università di Padova, docente di Storia della Medicina, e il dott. Giorgio Zanardi, direttore delle Assicurazioni Generali, ramo trasporti.

I nuovi rotariani presentati dal presidente o da amici proponenti sono stati salutati dai presenti con calorosi applausi e vive manifestazioni di simpatia. Ad ognuno sono stati consegnati lo statuto del club, il distintivo e la tessera sociale con ogni augurio di benvenuto da parte del presidente Udina.

UTILITARIA CONTRO MOTORETTA

LEGGERO LO SCONTRO MA GRAVI LE FERITE

Con la frattura esposta della gamba destra e otorragia destra è stato accolto ieri sera verso le 21 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, con prognosi di un mese e mezzo, il ventitreenne Bruno Cigni, domiciliato in via Vigneti 10. Il giovane è rimasto vittima di un incidente stradale accaduto in via Flavia all'altezza del capolinea della filovia «19». Il Cigni guidava verso il centro cittadino la propria moto, targata TS 26869, proveniente da Muggia. Giunto all'altezza del capolinea della «19», egli si è accorto del sopraggiungere di un'utilitaria che stava per immettersi sulla via Flavia proveniente da destra. Il giovane ha cercato di bloccare subito il proprio motomezzo e altrettanto ha cercato di fare il guidatore della vetturetta, targata TS 37100, Angelo Gerendina, di 25 anni, abitante in via Marchesetti 59; ma le manovre eseguite da entrambi i guidatori sono state vane. Infatti la parte anteriore della moto è entrata in collisione con la vettura. I mezzi, si può dire, si sono urtati appena; ma ciò è bastato a far perdere l'equilibrio al Cigni che è pesantemente caduto al suolo, ferendosi gravemente.

Sul posto sono giunti poco dopo i sanitari della CRI e gli agenti della Polizia del traffico che hanno assunto i rilievi.

Frattura del femore prognosi riservata

Con prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Pia Koller ved. Calligaris, di 89 anni, abitante in piazza Scorcola 4. La vegliarda ha riportato la frattura del femore destro durante una accidentale caduta nella propria camera da letto.

Inciampa sul cavalletto finisce all'ospedale

Una anziana signora è accidentalmente caduta ieri verso le 16, mentre camminava sul marciapiede di destra della via Udine, per chi proviene da Roiano. La pensionata Vittoria Berini ved. Silli, di 85 anni, abitante in via delle Ginestre 3, ha dichiarato ai sanitari dell'Ospedale maggiore di essere inciampata in un cavalletto che era stato posto a protezione di due botole aperte che portano nel sottosuolo, dove si trovavano degli operai che eseguivano dei lavori di riparazione. La vegliarda aveva appena oltrepassato la via Tivarnella quando è inciampata finendo al suolo. Prontamente alcuni passanti l'hanno sollevata e hanno chiesto l'intervento dei sanitari della CRI. Con l'ambulanza ha raggiunto l'ospedale dove è stata trattenuta nel reparto osservazione per una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale sinistra e amnesia retrograda. Guarirà in circa una settimana.

La mano tra i rulli dell'impastatrice

Tra i rulli di una macchina impastatrice in movimento è finito accidentalmente con la mano il pasticciere Gianfranco Scherlavai, di 18 anni, abitante in via Boccaccio 17, mentre si trovava al suo posto di lavoro presso il «Pastificio casalingo» in via Sorgente 9. Il doloroso infortunio sul lavoro è capitato ieri mattina, verso le 9: subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, a bordo di una motoretta di un amico, il ferito ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato delle ferite lacero-contuse con lesioni tendinee al dito indice e medio della mano sinistra. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

SEGNALAZIONI

«In una discussione fra amici è sorta pure una riguardante i prossimi corsi di commercio estero che si terranno nel prossimo mese a Udine e a Pordenone. Potrei sapere qualcosa in merito? M. G.».

Mentre si sta svolgendo a Reggio Emilia il «corso breve» per esperti in commercio estero, che fa seguito a quelli di Arezzo, Ferrara e Genova, sono in fase di realizzazione altri due corsi della Cattedra ambulante di commercio estero. Essi si svolgeranno dal 10 al 20 aprile a Udine ed a Pordenone con la collaborazione dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine. I temi che sono stati programmati finora vertono sugli argomenti maggiormente interessanti il commercio internazionale, sulle organizzazioni economiche internazionali, sugli studi di mercato, su operazioni doganali e bancarie su argomenti che si presentano via via di maggior rilievo. I corsi di Udine e Pordenone saranno svolti con il metodo delle cosiddette tecniche attive e ad essi parteciperanno non più di quaranta operatori economici dei due importanti centri industriali. I corsi suddetti sono rispettivamente il quinto e sesto che la Cattedra tiene dal recente giorno della costituzione: essa ha avuto inizio il 1.o gennaio 1961, e, grazie al favorevole consenso con cui è stata accolta dall'ambiente economico ed accademico, ha impresso un carattere di insolito dinamismo alla sua struttura programmatica.

Ci riscrive la lettrice M. S. F. riferendosi ad una segnalazione pubblicata il 21 febbraio, nella quale richiamava l'onestà dei giornali nel riportare notizie storiche, che secondo la lettrice sono del tutto errate. La sua «protesta» si riferisce alla celebrazione dell'unità d'Italia, che a detta della signora M. F. S. è un grande errore. «A pagina 269 del notissimo volume «l'Italia moderna» di Pietro Orsi, si legge: «Vittorio Emanuele, sebbene regnasse sopra la massima parte della Penisola, ufficialmente era semplice Re di Sardegna. Il 14 marzo 1861, in occasione del suo natalizio il Parlamento approvò all'unanimità la proposta di dichiarare Vittorio Emanuele Re d'Italia; il 17 marzo questa proposta diventò legge dello Stato». «Questo è il centenario che prossimamente si celebrerà a Torino. La storia non si può nè si deve falsare! A pagina 266 dello stesso volume si trova pure l'interessante nota: «Francesco Crispi si staccò dal partito repubblicano nel 1865 riassumendo le ragioni del suo distacco con la frase rimasta famosa: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe».

La nostra lettrice dimostra una profonda conoscenza della Storia italiana, riportando delle nozioni storiche esatte, anche se non del tutto. Comunque riteniamo opportuno far rilevare che ciò che fra breve tempo verrà celebrato in tutta la Penisola corrisponde effettivamente a verità. L'ammissione venne votata al Parlamento alla fine dell'anno 1860, e nel marzo del successivo anno si ebbe la proclamazione ufficiale. A quel tempo Vittorio Emanuele era Re di Sardegna, del Piemonte e di Nizza, nonchè Signore di Savoia, e poi con l'approvazione parlamentare risultò Re d'Italia, che in definitiva null'altro era che il Regno di Sardegna ingrandito. Comunque in quel periodo avvenne il cambiamento ufficiale del nome dello Stato e per questo non possiamo che riferirci alla risposta pubblicata nella precedente segnalazione. Per quanto riguarda la nota fatta a Crispi, la notizia riportata dalla nostra lettrice è in parte errata, poichè Crispi si allontanò dal partito repubblicano non nel 1865 bensì molto prima, quando cioè in una vivace polemica con Mazzini ebbe a dire la famosa frase: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe».

Un gruppo di lettori ci scrive: «Segnaliamo a chi di competenza lo stato della Scala dei Giganti, che nella parte superiore è stata sconquassata mesi fa dal camions adibiti al trasporto dei materiali da costruzione. Il tratto di marciapiedi alla sommità della scala è il campione migliore di come possa essere ridotto un selciato, risultando la più efficiente trappola per cadute che la nostra città, pur così ricca di trabocchetti, possa avere. Il turista di prossimo arrivo, ascendendo il fatidico Colle, per questa quasi unica via potrà — restando indenne da facili incidenti e dimenticando le poco piacevoli impressioni della scala, completamente abbandonata — deliziarsi con la visione di gatti, che pullulano tra le «rovine», e... godersi il vespasiano pubblico costituito dalle siepi, che fiancheggiano l'ultimo tratto della via del Monte. In compenso, noi e i turisti, però, avremo la fontana di Barcola...».

Il 3 dicembre 1960 ho comperato un appartamento, ora vorrei sapere se sono obbligata a denunciarlo nella cartella Vanoni di questo anno. M. S.».

Il relativo reddito va dichiarato senz'altro, poichè costituisce un presupposto di imposte esistenti nel periodo dell'anno 1960.

A firma di quattro persone riceviamo la seguente lettera: «Siamo un gruppo di utenti, tutte persone anziane che facciamo appello all'Acegat perchè venga spostata la fermata della filovia 17 dalla trattoria «Alla Vulcania» alla vecchia fermata, cioè vicino al n. 59 di via Fabio Severo, perchè questo punto è meno pericoloso quando si scende dalla filovia. Dove il filobus si ferma ora è molto pericoloso perchè c'è l'incrocio, e inoltre più d'una persona non può facilmente salire e scendere dato che sul marciapiedi vi è un gradino. M. S., M. B., M. C., F. G.».

Comprendiamo perfettamente le esigenze dei lettori, persone anziane in questo caso; ma dobbiamo loro ricordare che le fermate in generale, ed in particolare quelle delle linee 17, 19 e 20, che interessano gli attraversamenti di strade statali negli abitati, vengono decise da una speciale commissione di tecnici. Questa, dopo un attento sopraluogo, stabilisce le relative fermate esclusivamente per esigenze di traffico. In questo caso, le esigenze dei passeggeri dovrebbero passare in seconda linea; comunque siamo certi che, ove fosse possibile, l'Acegat potrà prendere i debiti provvedimenti per accontentare anche questa categoria di viaggiatori.

In relazione all'articolo „Come si compila la denuncia Vanoni" comparso di recente sul vostro giornale. vi prego di volermi confermare se i pensionati che ricevono una pensione che al lordo non raggiunge lire 720.000, e privi di qualsiasi altro reddito, non sono tenuti all'obbligo della denuncia Vanoni. M. A.».

Sono tenuti a denunciare solamente i pensionati che percepiscono una pensione netta superiore a 720.000 lire, coloro che non raggiungono (sempre parlando di pensione netta) tale importo, non sono tenuti all'obbligo della denuncia.

LE ORE DELLA CITTA'

Fotogramma d'oro 1961

La presidenza nazionale dell'ENAL indice e la Federazione nazionale cineamatori organizza con la collaborazione dell'ufficio provinciale di Torino, il concorso nazionale per il film d'amatori «Il fotogramma d'oro 1961». Alla manifestazione possono partecipare tutti i cineamatori con film prodotti non prima del 1959. Sono previste opere in bianco-nero e a colori, con o senza commento sonoro suddivise nelle seguenti categorie: 1) film documentari; 2) film a soggetto; 3) film a tema obbligato «L'impiego del tempo libero». Ai film classificati di 1.o, 2.o e 3.o grado verranno assegnati rispettivamente «Il fotogramma» d'oro, d'argento e di bronzo. Altri premi verranno distribuiti per gli elaborati che eccelleranno per la regia, la fotografia in bianco-nero, la fotografia a colori, la tecnica di ripresa, il montaggio, il commento musicale e parlato, ecc. La chiusura delle iscrizioni avverrà il 30 aprile e la richiesta di eventuali informazioni dovrà essere rivolta all'ufficio provinciale dell'ENAL, via della Borsa n. 1 (tel. 36-993).

Gran Ballo Goliardico

Il Gran ballo goliardico organizzato dalla Goliardia nazionale tradizionalista avrà luogo sabato 25 c. m. nelle sale dell'Excelsior Savoia Palace dalle ore 21.30 alle ore 2.30.

Turismo adriatico

Con il prossimo 3 aprile riprenderà il servizio stagionale della linea marittima passeggeri che collega via mare Rimini con Ravenna, Venezia, Trieste, Ancona e la riviera dalmata. Ad iniziare tale servizio sarà adibito in un primo tempo, il piroscafo «Valflorita». A datare dal 3 giugno prossimo, la linea sarà intensificata con l'entrata in servizio della motonave «Città di Venezia».

Può valere 50.000

Se avete una lavatrice di vecchio tipo, inadeguata alle attuali esigenze, ricordatevi che essa può valere un importo considerevole: acquistandone una nuova, *Radiovalmaura* ve la valuterà sino a lire 50.000! E' la migliore occasione per «aggiornare» la vostra attrezzatura per il bucato: tanto più che la differenza potrete pagarla a comodissime rate mensili. *Radiovalmaura*, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129 (tel. 44-140 e 73-250).

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

Il bucato gratis

Continua presso il negozio *«Marcuzzi elettrodomestici»* la campagna di dimostrazioni delle famose lavatrici AEG, da parte di un'incaricata della Casa. La ditta è lieta di offrire alle signore la possibilità di evitare la fatica di un bucato in casa, fornendo una dimostrazione a domicilio completamente gratis; la dimostrazione consisterà appunto in un bucato completo, con la nuova lavatrice AEG. Basterà una telefonata al 41-493 per ottenere questo utile servizio. Le richieste potranno essere fatte anche in seguito. *«Marcuzzi elettrodomestici»*, via Donadoni 37 (ang. via Settefontane).

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano Facilitazioni di pagamento.

Iniziativa sindacale sul problema dei Cantieri

Appresa la notizia risultante dalla «relazione programmatica» al Parlamento sulla riduzione della potenzialità dei cantieri navali «irizzati» la CGIL ha indetto una riunione interprovinciale fra le organizzazioni CGIL ed i sindacati provinciali FIOM di Gorizia e Trieste, allo scopo di compiere un approfondito esame delle prospettive future. Tale riunione si propone di predisporre l'azione a difesa dell'industria cantieristica navale giuliana.

Assemblea dell'Associazione per la sicurezza della strada

Domani alle ore 18.30, nella sala di via Ugo Foscolo 13 verrà tenuta l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione per la sicurezza della strada, col seguente ordine del giorno: relazione della presidenza: discussione; presentazione del bilancio consuntivo dell'anno 1960; elezione della nuova direzione; eventuali.

Nuova denominazione di Uffici finanziari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 2 gennaio 1961, che dispone la modifica delle attribuzioni dei servizi tra l'Ufficio atti giudiziari e Demanio e l'Ufficio registro imposta generale sull'entrata, successioni e radio di Trieste. Con tale provvedimento i due uffici «Ufficio successioni e atti giudiziari» e «Ufficio registro imposta generale sull'entrata» di Trieste assumono rispettivamente la denominazione di «Ufficio atti giudiziari e Demanio» e «Ufficio registro imposta generale sull'entrata, successioni e radio». Le variazioni avranno effetto dal 1.o luglio 1961.

Riunione degli artigiani per la Cassa di previdenza

Domenica, alle ore 10, avrà luogo nella sala dei convegni di via S. Nicolò 5, l'assemblea generale dei soci della Cassa di Previdenza artigiani. Dopo la relazione del presidente, saranno presi in esame i bilanci consuntivo 1960 e preventivo 1961 e si procederà alla nomina delle cariche sociali.

In caso di impedimento, il socio è pregato di farsi sostituire da un altro socio, munito di delega scritta.

Appello straordinario d'esami di ingegneria

La segreteria dell'Organismo nazionale italiano studenti d'ingegneria comunica agli studenti d'ingegneria che il Consiglio di Facoltà ha concesso un appello straordinario d'esami, da tenersi tra il 15 e il 23 aprile. A detto appello, la cui data precisa sarà comunicata al più presto, sono ammessi solo gli studenti fuori corso. Quanti intendono usufruire dell'appello sono pertanto invitati ad iscriversi fin d'ora agli esami. L'elenco dei candidati si trova presso il Tribunato degli studenti (Università nuova).

Esami di abilitazione all'insegnamento medio

Il Provveditore agli Studi comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che la prova scritta di italiano degli esami di abilitazione all'insegnamento medio, già precedentemente stabilità per il giorno 27 marzo, sia svolta il giorno 31 marzo. Le prove di latino e greco restano confermate per i giorni 28 e 29 corrente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale che avrà luogo domenica 26 corrente, con la traversata da Canèbola per Malga Porzus a Canalutto di Torreano e salita sul monte Joanaz di Cividale. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, seralmente dalle ore 19 alle 21, Largo Pitteri n. 1, telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria pasquale a San Martino di Castrozza. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Rodolfo Struggia

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, le figlie MIRELLA, ELVIRA, i fratelli, la sorella, il genero ELIO, il fidanzato ROBERTO, gli zii, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.25 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per S. Croce.

Si associano al lutto:
- famiglia geom. FULVIO PIZZARELLO
- dott. GIACOMO MUSSINANO
- per. ind. STEFANO TOSSI
- MADDALENA COSSUTTA
- Ditta Marmifera GORLATO
- FEDERICO ZACCARIA

Ieri 23 corr. è venuta a mancare la nostra cara

Luisa Dalena

Ne danno il triste annuncio il marito prof. FRANCESCO e la figlia MARISA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 25 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta

GRAZIELLA, ADELMA, LIVIA e MARIA si associano al lutto della collega MARISA.

Dopo lunga malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Giuseppe Oreh

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie VINCENZA PARONCINI, le sorelle, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente la dott. Gregori per le amorevoli cure e tutti coloro che presero parte al dolore della famiglia.

Famiglie OREH - PARONCINI PEZZETTA - SCOCIR

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie POSTIR commosse per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro e indimenticabile

Gioacchino Postir

sentitamente ringraziano quanti sono stati vicini al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento esprimono al chiarissimo dott. Antonio Valdemarin per le amorevoli e premurose cure prestate all'Estinto.

Preschern, Gradisca - tel. 9155

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna ved. Flego

ringraziamo in modo particolare l'Amministrazione comunale e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie NOVELLI - STEFANIN

Appuntamento alla TV

Il «tempo dell'atomica» visto da «Tempo di musica» — Un passo di Brancati aiuta a chiudere la polemica

[illegible]

... be che «l'onore e l'amore di patria» valevano bene il massacro e le mutilazioni; al che, data la futilità dei fatti e del pretesto, sarebbe indotti anche a dargli ragione, dopo aver emarginato con molta delicatezza la frase carismatica «onore e amore di patria». Eh sì, perchè questa è una frase jolly che serve a tutti i giochi, a tutte le combinazioni dei cosiddetti «professionisti dell'amor di patria». E che ci richiama alla mente una limpida pagina del «Diario» di [illegible]

Riunita in assemblea la Cooperativa Sorveglianza

[illegible]

Manifestazione degli istriani per l'Unità d'Italia

[illegible]

Pellegrinaggio a Torino dei bancari della Comit

[illegible] ... Stato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Otto - 10: «La banderuola», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - Le nostre canzoni - Canti e cantori di [illegible]

RETE TRE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto per pianoforte e orchestra - 18: Orientamenti critici - 18.30: Discografia ragionata - 19: L'epistolario di Saba - 19.30: Programma musicale - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Gior-[illegible]

LOCALI

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible] La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Personalità - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Operazione scudo del Sud - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Enrico IV», tre atti di L. Pirandello. Al termine: Telegiornale.

La Televisione trasmette questa sera alle 21.15 l'«Enrico IV» di Luigi Pirandello. In questo dramma pirandelliano, come in altri lavori del drammaturgo siciliano, si agitano gli eterni problemi del contrasto tra finzione e realtà, tra forma e vita. Protagonista della tragedia sarà Renzo Ricci (nella foto), affiancato da Laura Carli, Angelo Cardile, Daniele Tedeschi, Sergio Tofano e altri.

LE CONFERENZE

«ULISSE» DI JOYCE AL C.C.A.

Si avrà questa sera al Circolo della cultura e delle arti l'attesa manifestazione dedicata al capolavoro di James Joyce «Ulisse». Romanzo complesso e difficile, che in certo qual modo compendia l'intera opera del grande scrittore irlandese, l'«Ulisse», come sempre avviene dei libri innovatori e controcorrente, si presta a molteplici e opposte interpretazioni. L'odierna prima versione italiana, giuntaci con quarant'anni di ritardo, ha riattivato vivacemente la discussione su Joyce e sta ottenendo un vigoroso successo. Ne parlerà oggi al nostro pubblico, con l'approfondimento di una competenza specifica, il prof. Nemi D'Agostino, dell'Università di Trieste, critico di riconosciuta valentia, autore di apprezzati saggi su temi primari della letteratura anglosassone. Qualora gli intervenuti lo richiedano, a conclusione della conferenza potrà eventualmente svolgersi un breve dibattito sull'argomento. L'interessante serata letteraria avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

→ **Come già preannunciato**, il professionista concittadino dott. Guido Nassiguerra parlerà questa sera alle ore 19, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», trattando un argomento di attuale e vasto interesse dal titolo: «Per una politica di adeguamento produttivistico dell'industria italiana, onde renderla competitiva nell'area del MEC e verso i Paesi terzi». La conferenza avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, di via San Nicolò n. 5. L'ingresso è libero.

→ **Conferenza Spada alla R.A.S.** Per il sesto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera, alle 18.15, nella sala del consiglio della Società il prof. Marcel Spada parlerà sul tema: «Benjamin Péret et les nouvelles métamorphoses».

→ **Questa sera alle ore 19** nella sala dell'Istituto di anatomia patologica di via Pietà 2/3 avrà luogo la XIV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. dott. Marino Lapenna su: «L'odierna concezione delle radiazioni jonizzanti nella terapia».

→ **Conferenza per le mamme.** Con profonda e dotta conoscenza, l'avv. Enzo Morgera ha svolto ieri nella sala teatro del Centro gioventù femminile, lo scottante argomento sui problemi della gioventù d'oggi e sui doveri dei genitori, invitandoli a migliorarsi in modo da essere di fronte ai figli i depositari di virtù realmente vissute, in un clima di amore reciproco e riversato tutto verso i figli. Amore che è forza e calore capaci di travolgere ogni ostacolo e ogni egoismo. Oggi il Rev. Padre Leopoldo terrà nella stessa sede la conversazione sul tema: «Il divino e l'umano nell'educazione».

Il soprano Gigliola Frazzoni dopo aver impersonato brillantemente al Teatro Verdi le creature pucciniane di Minnie, Tosca e Manon si ripresenterà questa sera sul palcoscenico del nostro Massimo nelle vesti di Santuzza

SPETTACOLI

SONZOGNO, MENOTTI, MASCAGNI

Questa sera al Verdi le tre opere in un atto

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo l'attesa prima rappresentazione delle tre opere in un atto: «Passeggeri», novità assoluta, di Giudio Cesare Sonzogno, libretto di Ciro Fontana, tratto dall'omonima commedia di Antonio Greppi. Scena su bozzetto di Nino Perizi. Regia di Ciro Fontana. «Amahl e gli ospiti notturni», nuova per Trieste, parole e musica di Gian Carlo Menotti, con la regia dell'autore e «Cavalleria rusticana», di Pietro Mascagni. Regia di Vladimiro Cecchi. Maestro concertatore e direttore Alberto Zedda. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

Interpreti principali per «Passeggeri»: Limbania Leoni, Marcella Reale, Mario Ferrara, Ferrando Ferrari, Lino Puglisi e Leo Pudis. Per «Amahl e gli ospiti notturni»: Giovanna Fioroni, Antonino Di Minno, Agostino Lazzari, Guido Mazzini e Leo Pudis. Per «Cavalleria rusticana»: Gigliola Frazzoni (in sostituzione di Fedora Barbieri, che per indisposizione vocale ha dovuto rinunciare all'impegno), Giovanna Fioroni, Ferrando Ferrari e Lino Puglisi.

Domani ultima rappresentazione di «Francesca da Rimini», di Riccardo Zandonai, con medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione. Direttore il m.o Franco Capuana.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rapresentazioni.

AL TEATRO NUOVO
Vivo successo della Fo-Rame

Anche ieri sera al Teatro Nuovo la commedia musicale di Dario Fo «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» ha riportato un vivissimo successo. Pubblico numeroso, molti applausi, grande divertimento. Lo spettacolo si replica ancora oggi, domani e domenica.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 marzo: difterite casi 1; scarlattina 9 (1 fuori Comune); morbillo 152 (2 fuori Comune); varicella 12; pertosse 12; parotite ep. 10; febbre melitense 3; rubeola 6; epatite infettiva 1.

MOSTRE D'ARTE

MALNI SACCHI

[illegible] ... di notevoli «risorse», degno di considerazione non solo per la versatilità del suo ingegno, ma anche per la freschezza della sua ispirazione.

Autodidatta, l'artista ha creduto ad un certo punto di dover collaudare presso un istituto qualificato le idee che si era fatto sulle tecniche incisorie: e si recò a frequentare, come uditore, l'Accademia di Vienna. Ora nel campo della punta secca, dell'acquatinta e della vernice-molle (tecniche a [illegible] ... ricismo, quelle che meglio si confanno alla sua personalità e alla sua fantasia.

Malni potrebbe essere definito (anche come pittore) nella orbita del realismo magico. A olio preferisce gli accordi dissonanti; e i colori crudi dei suoi fiori, dei paesaggi fantastici (Trulli ad Alberobello, Notturno alla Selva di Fasano), delle sue nature morte vanno letti in chiave vagamente «metafisica». Buon ritrattista, maneggia con disinvoltura il pa-[illegible] stello tenero, e passa con il medesimo «animus» dalla definizione analiticamente realistica del volto, alla non realistica insistenza sui particolari dell'abbigliamento. Nell'acquedi paese («Paesaggio in Valtellina», «Casa rosa»), il colore diventa non più che una «lavatura» appena colorita, discreta appoggiatura cromatica di un discorso prevalentemente grafico. Così le incisioni — per il loro carattere «atmosferico», «a luminosità diffusa» — non possono tenersi per una espressione sostanzialmente diversa o meno pittorica degli acquerelli. Anzi le puntesecche della serie dei «paesaggi carsici» (che in ogni modo rappresentano il meglio della mostra), raggiungono, nella graduata scalatura dei vari toni, dai bianco delle rocce allo scuro dei pini, una certa morbida e quasi piumosa delicatezza del segno, che basta a togliere a queste evocazioni paesistiche ogni senso di realistica piattezza.

* * *

Alla Galleria S. Giusto di via Foschiatti espone l'incisore Pino Sacchi. Nato a Pavia (dove vive e lavora) nel 1925, Sacchi ha studiato a Brera e suoi maestri sono stati Messina, Morelli, Usellini. Nel campo acquafortistico ha raggiunto un'abilità da «virtuoso». Particolarmente si compiace delle lastre di grande formato, la cui «morsura» è perfetta, il cui impianto chiaroscurale (talora rialzato da effetto di «graniture» ottenute con espedienti tecnici, ma prevalentemente dato a tratteggio), appare sempre scalato con perentoria sicurezza (dai massimi chiari ai massimi scuri), secondo la preordinata distribuzione dei «valori».

In tale carattere del segno (carattere che nelle tecniche incisorie non è nè esterno nè poco rilevante), sta anche la originalità prima e il maggior merito della produzione di Pino Sacchi. Il suo «mondo fantastico» non pare invece altrettanto originale. Vi si ritrovano scampoli «novecenteschi», desunzioni dal Carrà metafisico, da Casorati (per certi nudi sostanziosamente «girati»), dallo ormai remoto neoquattrocentismo di Tullio Garbari, dal più recente Gentilini.

Ma forse veramente il soggetto (ivi compreso l'impianto iconografico) è dall'artista considerato in partenza come indifferente: mero pretesto per impiantare su di esso la trama dei ritmi grafici e chiaroscurali. Ciò non di meno, a nostro avviso, i risultati più alti sono raggiunti, più che nelle composizioni figurate che implichino un «racconto», nelle nature-morte e in taluni paesaggi, in cui l'incidenza spettrale, lunare, «metafisica» del lume riesce a conferire un prestigio stilistico affatto particolare. E tra codeste cose va segnalato al primo luogo un foglio con edifici («fabbrica») di modeste dimensioni, ma di raffinatezza tecnica eccezionale.

Gio.

Il tedesco Pfeiffer alla Galleria del Nuovo

L'Istituto germanico di cultura ha organizzato in collaborazione con la «Gallerie du Pont Royal» (Parigi) una mostra personale del pittore H. Pfeiffer (Bauhaus 1928-1932), che verrà inaugurata domani alla Galleria del Teatro Nuovo. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 3 aprile tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 13 e dalle 18 alle 20; i giorni festivi dalle ore 11 alle 13.

PRIME VISIONI

«Alles Kaputt!»

Regia: Alfred Radok
Interpreti: Blanka Waleska, Ottomar Krejba, Zdenlze Baldova, Viktor Obasek

La letteratura sull'atroce macchia dei campi di concentramento nazisti è ormai vasta e si può dire completa. Cinema, libri, giornali hanno contribuito in vario modo durante questi anni a raccogliere i documenti dei colossali stermini affinchè — come ha avvertito proprio uno scrittore triestino — nessuno dimentichi. Ma se l'orrore di tali testimonianze aveva nell'immediato dopoguerra un effetto dinamico di reazione e di ripulsa, provocato in gran parte da quelle che per i più erano terribili rivelazioni, i documenti che oggi vengono ancora alla luce hanno una accorata modulazione di appello, di messaggio, addirittura di penosa invocazione. Ricordiamo fra i più recenti, nelle lettere, il «Chi ti ama così» di Edith Bruck e il lirico, appassionante «L'ultimo dei giusti» di Schwarz-Barth, sorta di stupendo compendio romanzato. Di una eguale intensità drammatica, sebbene più crudamente esasperato nella rappresentazione visiva appare ora questo «Alles Kaputt!» del regista cecoslovacco Alfred Radok. E' certamente, nel campo del cinema, l'opera più eloquente, più tragica, più persuasiva (se mai c'è bisogno di persuasione) vista fino a oggi, e non soltanto per i folti inserti di documentari che contiene, molti dei quali inediti, ma per lo stesso scabro linguaggio cinematografico che ne fa un film degno di stare alla pari con le cose migliori della nuova produzione céca quali «Il principio morale» e «Giulietta e Romeo delle tenebre».

TEATRI E CINEMA

[illegible]

GRATTACIELO
Prima visione di uno spettacolare Scope a colori
«IL LADRO DI BAGDAD»
Steve Reeves - G. Moll
e la concittadina **Edy Vessel**

ARCOBALENO. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», technicolor technirama, con Cary Grant Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons.
EXCELSIOR. 15.30, 17.35, 19.45 e 22: «Il sicario». Un film attuale, con Belinda Lee, Sylva Koscina e Pietro Germi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio; sarà comunque sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Battaglia di spie» in cinemascope. La più impressionante storia di spionaggio raccontata dal cinema, con Suzy Parker e Bradford Dillman. Vietato ai minori. Seguirà la cinecronaca del drammatico combattimento fra Johansson e Patterson per il campionato mondiale di boxe dei pesi massimi. Sosp. le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Alles kaputt!», l'agghiacciante tragedia ordinata dal colonnello A. Eichmann. Un film di A. Radok, esaltato dalla critica di tutti i Paesi.
GRATTACIELO. 16. Prima visione di un gigantesco e spettacolare cinemascope a colori, Titanus: «Il ladro di Bagdad». Protagonisti: Steve Reeves, Giorgia Moll e la concittadina Edy Vessel.
SUPERCINEMA. 21.15. Serata di gala, sarà presentato in esclusiva visione per le Tre Venezie: «Cancan», nel miracolo del Todd-AO, technicolor. Precederà un défilé della «Swan Original» di Milano. Omaggi alle gentili signore di «Parfums Balenciaga». Posti numerati, vendita biglietti, Biglietteria (Galleria Protti) e dalle 19.30 alla cassa del Supercinema.

ALABARDA. 15: «Costantino il Grande», spettacolare technicolor cinemascope. La più grande realizzazione dell'anno, con Cornel Wilde e Christine Kaufmann.
AURORA. 16: «Ester e il re», con Joan Collins e Richard Egan. Grandioso cinemascope in technicolor Fox. Sosp. tessere e omaggi.
CRISTALLO. 15.30: «Il grande dittatore», il comicissimo capolavoro, interpretato, prodotto e diretto da Charlie Chaplin, che sta ottenendo il più entusiastico successo in tutta Italia.
CAPITOL. 16: «Alla conquista dell'infinito» (la storia di Von Braun) con Curd Jurgens, Vittoria Shan e Gia Scala.

[illegible]
ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «L'impareggiabile Godfrey», con June Allyson e David Niven. Brillante, sentimentale.
ALDEBARAN. 16: «Stanza blindata 713», l'emozionante racconto di un furto sensazionale e senza precedenti, con Nadia Tiller e Hardy Kruger.
ARISTON. 16: «Pallottola senza nome». Appassionante e applaudito western, con la più bella interpretazione di Audie Murphy e la graziosa Joan Evans. Spettacolare cinemascope technicolor. Segue: «Le follie del mondo».
ASTORIA. 16: «Le signore preferiscono il mambo». Cinemascope, con Eddie Constantine. Successo.
ASTRA. 16.30: «Il cavaliere del castello maledetto», con M. Serato e I. Tunc. Colossale technicolor.
IDEALE. 16, 18.40, ultima 21.30: «Il grande pescatore». I personaggi più vivi ed eroici dell'epoca antica in una grande realizzazione scenica in cinemascope technicolor, con Howerd Keel, Susan Kohner e John Saxon.
MARCONI. 16: «La cucaracha». Uomini in lotta per un ideale, e una donna. Avventuroso technicolor, con Maria Felix, Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.
NOVO CINE. 16: «Confessi, dott. Korda», capolavoro, con Hardy Kruger ed Elizabeth Müller.
RADIO. 16. Steve Reeves, Sylva Koscina e Silvia Lopez nel cinemascope a colori: «Ercole e la regina di Lidia».
SAVONA. 16: «Un marziano sulla terra», irresistibile capolavoro comico, con Jerry Lewis.

LUMIERE. 17: «La scimitarra del saraceno». Cinemascope technicolor, con Lex Barker e C. Alonso.
ODEON. 16. Lana Turner, John Gavin e Sandra Dee in: «Lo specchio della vita», cinemascope techn.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Venere in visone», con Elizabeth Taylor.
VOLTA: «L'America vista da un francese».
EUROPA: «Spionaggio al vertice».

Presso il Centro I.N.A.P.L.I. di via Giarizzole 22, le lezioni per gli apprendisti dei corsi complementari saranno sospese dal 27 marzo al 3 aprile. Riprenderanno regolarmente con il giorno 4 aprile.

LA VITA NEL PORTO

Turisti svizzeri con la «Vulcania» - Ancora caffè dal Brasile — Pienissimi carichi per il Golfo Persico - Successo nel West Africa

La «Vulcania»

Parte al 28 p. v. sulla rotta New York-Halifax la m/n «Vulcania», della Società Italia, che prenderà a bordo un gruppo di turisti svizzeri per Napoli ed un centinaio di studenti del turismo scolastico locale diretti a Palermo. Il carico di merci varie ha il solito carattere stagionale.

Il «Pacinotti» per il Nord Pacifico

E' partita ieri l'altro la motonave «Antonio Pacinotti», della Soc. Italia, sulla linea Adriatico - Tirreno - America Centrale - Nord Pacifico. Ha imbarcato per i porti della rotta 2000 tonn. di merci varie. Dalla stessa rotta arriverà il 7 di aprile la m/n «Toscanelli», con oltre 400 tonn. di carico generale, tra cui legname americano.

Caffè dal Brasile

Al 4 di aprile arriverà dalla rotta del Plata-Brasile lo «Stromboli» della Soc. Italia, con un discreto quantitativo di caffè brasiliano e di carico generale imbarcato nei porti argentini ed uruguayani.

Alcune decine di tonnellate di caffè brasiliano verranno sbarcate oggi dal «Loide Mexico», del Lloyd Brasileiro, appoggiato localmente all'Agenzia Tripcovich. Un grosso carico di caffè per il deposito permanente rotativo dell'I.B.C. della nostra città — e precisamente 50.000 sacchi da 60 km. ciascuno — giungerà all'11 di aprile con il «Loide S. Domingo».

Nella Tarabocchia

Dalla Agenzia Tarabocchia apprendiamo i seguenti prossimi arrivi: giorno 25/26, la petroliera «British Jeroman», con 3000 tonnellate di benzina per la B. P. Italiana.

Sabato giungerà il piroscafo «Sila», con 2000 tonn. di ceneri di pirite da Crotone, destinate all'Ilva.

Agenzia Degiampietro

La Agenzia Degiampietro informa che per la fine del mese è atteso l'arrivo della unità «Triena». Essa serve la rotta dei porti della Grecia. Sbarcherà nel nostro porto circa 250 tonn. di cotone, mentre per quanto concerne l'imbarco prenderà a bordo 900 mc. di legname segato.

Bortoluzzi

Per oggi è atteso l'arrivo della m/n «San Pawl», di bandiera britannica, che sbarcherà nel nostro porto un discreto quantitativo di rottami di ferro, di provenienza germanica, per ricevitori locali.

Agenzia Nord Adria

Sabato giungerà la motonave di bandiera jugoslava «Titograd», della linea regolare per il Levante.

Sbarcherà 200 tonnellate di cotone in balle e un altrettanto quantitativo di riso. Per quanto concerne l'imbarco prenderà a bordo un discreto carico di merce varia per gli scali della linea.

Ellerman e Wilson

Partirà sabato per l'America (costa atlantica), la unità «Norman Lykes» con 430 tonn. di merce varia tra cui macchinari. L'unità che a Trieste è appoggiata alla Agenzia di navigazione Ellerman e Wilson, serve i porti di Charleston e New Orleans.

Pienissimi carichi per il Golfo Persico

E' partito il «Pegaso», della Flotta Lauro, a pienissimo carico dal nostro porto. L'unità ha imbarcato 4400 tonnellate di fertilizzanti in Sicilia e a Crotone. A Trieste ha preso a bordo merci varie di ogni tipo, di produzione italiana, germanica ed austriaca ed in più un centinaio di autovetture Fiat, Ford, Mercedes, Auto Union ecc. In totale il «Pegaso», di cui exclusive cargo brokers è la Adria Lines, è uscito dal nostro porto con 14 mila unità di nolo. Al 27 p. v. arriverà un'altra unità della Lauro, la «Giulia» che partirà al 4-5 aprile a pienissimo carico. La «Giulia» giungerà a Trieste con 1500 tonnellate di fertilizzanti chimici imbarcati a Crotone e nel nostro porto assumerà carico per dieci mila unità di nolo, fra cui molte merci varie, nonchè un congruo numero di autovetture. La «Giulia», data la vastità del carico che confluisce verso Trieste per i porti del Golfo Persico è stata inviata in Adriatico come rinforzo della linea. Al 28 p. v. arriverà il «Gioachino Lauro», la cui partenza è prevista a pienissimo carico per la stessa giornata del «Giulia». Il «Gioachino Lauro» ha già a bordo 5000 tonnellate di merce varia caricate nel Tirreno. A Trieste assumerà ulteriori 9000 unità di nolo composte dalle ormai tradizionali merci varie e nuovamente da autovetture italiane e tedesche. Infine per la rotta del Persico è atteso a Trieste al 10 di aprile l'«Aida Lauro», la cui partenza avverrà nella giornata del 18. E' da far rilevare che la linea Trieste-Golfo Persico ha per exclusive cargo broker la Società Adria Lines.

Successo nel West Africa

Martedì scorso è partito dal nostro porto il piroscafo «Cesare Battisti» per l'Africa orientale-Golfo di Guinea, con a bordo un ottimo contingente di carico generale, fra cui legname segato resinoso (quest'ultimo fa parte di alcuni contratti conclusi fra nazioni del Golfo di Guinea e l'Austria). A Trieste il «Cesare Battisti» ha imbarcato oltre 3000 unità di nolo, fra cui 14 camion di produzione tedesca, sfere di acciaio per le miniere aurifere, altro macchinario per miniere ed accessori, carta, cartone, mosaico vetroso e merce smaltata di produzione jugoslava. La nave completerà le stive negli altri porti della rotta.

Si apprende intanto che il «Giuliano» termina oggi il «full cargo» nel porto di Abidjan, che verrà sbarcato a Trieste ed a Venezia. Prende a bordo tronchi di legnami tropicali e semi di sesamo.

La terza unità della rotta, l'«Atlantico», ha già il pieno di prenotazioni per il viaggio di ritorno in Adriatico. Fra giorni inizierà le caricazioni a Takoradi, da dove proseguirà verso Lagos ed Abidjan, per poi puntare verso l'Adriatico. Infine notiamo che il «Nazario Sauro» arriverà fra due giorni in Ancona, dove scaricherà una partita di tronchi esotici. Successivamente ancorerà a Venezia e poi giungerà a Trieste, porto capolinea. In Adriatico sbarcherà circa 6000 tonnellate di legnami africani in tronchi, la massima parte dei quali è destinata a Trieste. Per questa unità esistono delle ottime prenotazioni d'imbarco, fra cui cementi della Italcementi e camion di produzione tedesca.

La linea Adriatico-Golfo di Guinea è espletata dall'exclusive cargo broker Adria Lines con le cennate unità che sono di proprietà della Società Navigazione Giuliana. Agenti a Trieste delle navi per quanto riguarda l'appoggio e le operazioni tecniche è la agenzia F. M. Martinoli.

UNA GRAVE AUTOACCUSA: IL MESSAGGIO DEL «SALTAFOSSO» INVIATO IN CARCERE AL GHIANI

Fenaroli ripete in aula la «gaffe» di riconoscere il biglietto incriminante

Hanno deposto i detenuti addetti allo smistamento della «corrispondenza» nell'interno di Regina Coeli: ed è stata per il geometra la più nera di tutte le udienze - Un intervento del P. M. che fa centro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Questa dedicata al capitolo «Regina Coeli: corrispondenza interna» è stata una giornata nerissima per Giovanni Fenaroli. La più buia e nera, forse fra tutte le ventisette giornate avutesi fin qui, e di fronte alla quale gli episodi tipo «riconoscimento oculare Ferraresi», già peregrini, diventano puri e semplici bizantinismi processuali.

Può anche darsi, come spesso accade, che ciò non traspaia dalle linee generali dell'udienza, trattandosi tanto più d'una udienza particolarmente intricata, carica di notazioni e di episodi a doppio, triplo senso, densa di esitazioni e di vaghezze. E non varrebbe a molto, in pratica, mettersi a scartabellare i resoconti stenografici: si rischierebbe solo di annaspare in mezzo a oceani di parole e di perdervi la testa, anche nell'agile caso in cui codesta dovesse funzionare con uno specchio solo, con su scritto «colpevolismo» oppure «innocentismo».

Il fatto è che tra i molti «biglietti clandestini» discussi e soppesati nella lunghissima seduta odierna, tra i vari bizzarri personaggi ascoltati, tra le innumerevoli circostanze vagliate e sviscerate nel corso degli interrogatori, il vero nodo convulso, il vero punto cruciale è situato in un breve tratto dell'ultima deposizione, quella resa da un ex condetenuto di Giovanni Fenaroli, uno «scopino» a nome Garibaldi Pera.

E' giusto in un confronto con questo ex «coinquilino» del carcere di Regina Coeli che il geometra brianzolo, nel tentativo di rabberciare una maldestra smagliatura apertasi a suo tempo nel proprio piano difensivo, ha finito per combinare un terribile pasticcio. E la smagliatura è diventata una profonda, gravissima lacerazione.

Per capire bene dove stia codesto brutto guaio, occorre riportarsi al momento in cui la «gaffe» inavvertitamente sfuggì al commendatore sotto inchiesta. Come ricorderete, fra gli svariati comportamenti «messaggi clandestini» che, una volta intercettati in carcere, il magistrato mostrò al presunto autore, Fenaroli ne riconobbe per autentici soltanto alcuni, di significato peraltro abbastanza [illegible]. Egli, comunque, li giustificò affermando che non si trattava di vere e proprie «istruzioni» dirette ai coimputati Ghiani e Inzolia, bensì di normali richieste alla memoria di costoro; oppure di appunti strettamente personali — segnali, una specie di vademecum su pezzetti di carta — non da lui quindi spediti ma a lui furtivamente sottratti, dalla cella, a opera del famigerato «scopino» di cui sopra.

Tra i messaggi che l'imputato non esitò a riconoscere come tali, e di cui neanche ebbe a ridire la paternità, ve ne era per esempio uno che diceva: «Dopo il fatto ti ho dato 2 o 200 mila per rimborsare alcune cambiali (Brielli) che erano andate in protesto e che ti avevo dato perchè ti erano ancora (conti) della clinica da pagare. Non ti ho dato altri R., quando venne con te in ufficio (fine luglio), mi parlò di microfilm, ma io non ne avevo bisogno. E' stato quindi un discorso in generale. Coraggio».

Invitato a chiarire il senso del biglietto, Fenaroli negò di averlo scritto, nella preoccupazione che il destinatario (l'Inzolia) potesse contraddirlo sulle circostanze indicate. Ammise di avere effettivamente consegnato, dopo il delitto, «circa duecentomila lire» a Carlo Inzolia, e spiegò che questo denaro costituiva un pagamento di cambiali, a firma Brielli, rimaste insolute, e date all'Inzolia per aiutarlo nel suo commercio e per far fronte a spese inerenti alla morte della sorella Amalia. Ma eccoci alla «gaffe» ossia a quel punto che l'istruttoria chiama il «passo falso». Il giudice porse al Fenaroli un ennesimo foglietto e il Fenaroli si mise a scrutarlo attentamente. Il foglietto cominciava così: «Del viaggio Bologna-Milano non ne sono assolutamente niente! E' sicuramente qualche saltafosso! Io ho già dichiarato che da tempo non ti vedevo. Ciò anche perchè sapevo che eri stato in ferie. Ho negato che tu sia venuto in ufficio da me la mattina di quel mercoledì».

Fenaroli, a un dato momento, anche per dimostrare che a lui non premeva controllarlo tutto quanto, staccò gli occhi dal foglio e disse: «Sì, sì, questo è mio. Riconosco la mia scrittura, e ricordo pure il contenuto». Poi, dopo avervi posto un'altra breve occhiata, rilasciò dettagliate spiegazioni. Disse che il foglio era un «messaggio d'incoraggiamento», e, in quanto alla questione del «saltafosso», egli precisò che intendeva riferirsi all'ipotesi, in un primo tempo erroneamente presa in esame dagli investigatori, relativa a un «incontro» che si sarebbe svolto tra Ghiani e Fenaroli, giusto in Bologna, subito dopo il «tentativo» dell'8 settembre.

L'imputato disgraziatamente non si avvide, o si avvide solamente troppo tardi, che il biglietto conteneva, più sotto, tre o quattro righe da far venire il sudorino freddo. Ecco, difatti, il seguito e la conclusione del messaggio da lui «approvato»: «...e cerca di resistere: comunque ricordati "che io non c'entro", poichè se vengo incriminato non incasserò quanto sai. A proposito! Tu di assicurazione non ne sai niente; io non avevo nemmeno ragione di parlartene! Ieri mi hanno ufficialmente comunicato che saresti stato riconosciuto da una persona che ti avrebbe visto entrare e da un'altra che avrebbe viaggiato con te la notte da qui a Milano. Mi hanno anche detto che la storia del microfilm alla Popolare di Novara non sarebbe risultata vera. Io ho confermato che da oltre un mese non ti vedevo (il ragioniere avrebbe detto che una di quelle mattine saresti venuto in ufficio: ho negato). E' probabile che quanto prima ci sia un confronto tra noi. Se così fosse, ricordati che io dovrò fare la parte di credere a quanto mi è stato detto e quindi dovrò trattarti male e senza riguardi. Sta a te il dimostrare il contrario e sostenere che non ti sei mosso da Milano. E' molto importante la testimonianza che hai a Milano. Come puoi capire, il confronto che avremo (se lo avremo) "può essere assolutamente risolutivo!". Regolati "e tieni duro"».

Successivamente, resosi conto della gravità della sua ammissione (con la quale venivano avallate anche le righe relative alla «questione polizza»), Fenaroli se la rimangiò. Disse che no, che studiandola meglio, quella «lettera» non gli risultava affatto sua. Spiegò di essere caduto nell'errore, dato che [illegible]

Fenaroli: una «gaffe» da far venire i brividi

[...] che a suo tempo, da recluso, esplicava in Regina Coeli le mansioni di barbiere. Tutti avevano parlato, con maggiore o minore sicurezza, dei «traffici» di lettere segrete organizzati da Vincenzo Barbaro intorno alla cella del commendatore, e del caro prezzo che il «re delle evasioni» esigeva dall'interessato per aiutarlo a collegarsi con l'esterno, ma soprattutto con l'interno, ovvero con i coimputati chiusi in altri «bracci». Fenaroli aveva più volte polemizzato, confutato, discettato, come è suo costume, senza però ottenere apprezzabili risultati. La situazione era, comunque, come si dice in linguaggio medico, «stazionaria»: quando ecco venir fuori, garrulo, vispo, risoluto, questo inquietante «scopino» Garibaldi Pera.

L'ambiente dal quale egli proviene, e di cui risulta un frequentatore abbastanza assiduo, non rappresentano per il testimone il biglietto da visita migliore. E dal banco della Difesa, naturalmente, non si manca di farglielo notare, e in termini ovviamente molto bruschi e crudi. Ma Garibaldi Pera non si fa nè in qua nè in là. Continua a dire dei «messaggi» che il commendatore gli affidava, delle sue personali prestazioni compensate a sigarette, sfilatini e mortadella, e nega, risolutamente nega, con fierezza, di avere sottratto mai «fogli di appunti» dalla privata cella di Giovanni Fenaroli.

«Che bisogno avevo — esclama il teste — di rubargli dei biglietti, dal momento che, se volevo, lui me ne avrebbe dati quanti desideravo? Sì, lo so, anche al giudice istruttore, il Fenaroli ha raccontato questa storia dei fogli portati via dalla sua cella. Macchè, macchè! Quelli lì son biglietti, non "appunti"! Biglietti, biglietti che dovevano partire dalla cella sua ed essere portati nelle celle degli altri. Se poi sono finiti dal giudice istruttore, questo non è affar mio. Ci sono finiti, ecco. E sono proprio quelli, non c'è dubbio, li ho riconosciuti. Me li ricordo bene. Fenaroli in istruttoria disse che non me li potevo ricordare, non li potevo riconoscere, dato che non so leggere. Non è vero. Ho fatto la terza elementare, non sono istruito, ma leggere so perfettamente. Sono proprio quelli, dico. E altri non ne esistono. Nè come copie false, nè niente. Ora, Vincenzo Barbaro ha fatto un'altra panzaneria delle sue, dicendo che io avrei avuti biglietti, scritti dal Fenaroli, e da recapitare, dietro compenso di mezzo milione, al "vero autore" del delitto. Barbaro, beh si sa che cervello si rimpasta. E se ora viene fuori a dire che quei biglietti ce li, non c'è verso, vuol dire che li ha scritti lui: perchè a me, Fenaroli, oltre a quelli che sappiamo, non mi ha dato un niente. Un bel niente!».

Garibaldi Pera, nel dir ciò, sembra divertirsi un mondo. Evidentemente, il commendatore non gode delle sue spiccate simpatie. Sembra che pensi: «Mi ha dato dell'analfabeta? Mi ha dato del truffatore? Mi ha dato del bidonista? Bene, ora gli dico tutto il fatto suo. Io non sono uno stinco di santo, e il mio certificato penale è la riprova. Dei piccoli imbrogli, fuori li posso anche fare: tant'è vero che mi mettono dentro. Ma «dentro», io non tradisco, non imbroglio nessuno. Non è nelle sane tradizioni carcerarie. Può permetterselo Barbaro, che è un matto, e che comunque si sente il «mammasantissima» di tutti i penitenziari dove frequenta. Ma io, lo scopino del secondo braccio, io il detenuto Pera Garibaldi, sto alle regole. E chi dice il contrario, garantisco che non ci fa un affare».

E giù, di punta e di taglio, contro il «burbanzoso» Fenaroli. Tanto che, a un certo punto, seccatissimo, Fenaroli alza una mano e chiede udienza. Il Presidente gliela concede e invita l'imputato a piazzarsi anche lui sul pretorio, vicino al Pera.

«A me — dice Fenaroli, appena sistemato sotto il banco della giuria — è sembrato finora di sentir contare una favola, ma non ho replicato, perchè non si possono neppur controbattere argomenti simili, che non stanno nè in cielo nè in terra. Devo però fare osservare un particolare, che è questo: il Pera restò detenuto a Regina Coeli fino al marzo-maggio 1959, poi fu lasciato in libertà per avere espiato la pena. Successivamente però, alla fine di agosto-primi di settembre, ritornò per scontare un'altra condanna. Lo rimandarono nel secondo braccio, ma ci rimase solo due giorni, per protesta mia. Comunque, seppi da altri detenuti che il Pera, raccontando di me, si era vantato di avermi portato via giusto dei fogli di appunti che io conservavo in cella, sembra che vi sia penetrato in mia assenza, con una chiave falsa, oppure sottratta a uno degli agenti di custodia...».

Dopo avere ascoltato le rimostranze del Fenaroli con aria allegrissima, scuotendo la testa e battendosi manate sul ginocchio, Garibaldi Pera, a un certo punto, prende fuoco, e si rivolta, stizzito: «Eh, lei è un gran mentitore, caro Fenaroli!».

Tuoni e fulmini dal banco della Difesa, ammonimento del teste da parte del Presidente, poi la polemica continua. Ed è così che, a un dato momento, a furia di sentir parlare degli «appunti sottratti», al Pubblico Ministero salta una curiosità.

«Potrebbe l'imputato Fenaroli — dice — precisare quali, tra i biglietti sequestrati agli atti, sono quelli redatti in forma di appunto e che sarebbero scomparsi da dentro la sua cella?».

Ahi, ahi, ahi. Fenaroli, inforcati gli occhiali, maneggia a lungo i piccoli fogli che il Presidente gli porge. Ma fruga e rifruga, non riesce a trovare altro che uno: «Ecco, questo — dice — questo che comincia: "Del nostro incontro..."».

«E poi?», fa il Presidente.

Senza riuscire a trattenere un leggero tremito delle dita, l'imputato continua a scartabellare, a smistare, a leggere. Ma nessun altro biglietto sa indicare, tranne un paio, di stesura simile, entrambi apparentemente rivolti all'Inzolia. «Uno di questi due — dice — ma non so quale, non saprei, se l'uno o l'altro».

«E poi?», incalza il Presidente.

(Telefoto al «Piccolo»)

L'udienza di ieri ha riportato in primo piano l'imputato Fenaroli, alle prese con la scabrosissima faccenda dei biglietti scambiati in carcere con i coimputati per il tramite del «servizio postale» istituto dal «mammasantissima» Vincenzo Barbaro: nella foto, un momento del confronto sostenuto dal geometra con il teste Arcangelo Campanile, già detenuto a Regina Coeli

UNO SGUARDO SUI RETROSCENA DELLA VITA NEL CARCERE

«Barbaro mi minacciava» rivela il teste Campanile

Il «re delle evasioni» meditava un ricatto contro il commendatore

All'appello ne mancano molti, e Fenaroli ne indica ancora un altro, un altro che comincia «Come ci siamo conosciuti» e finisce «nè visti nè incontrati».

«E poi?».

Ma Fenaroli non ne trova più.

«Poi — dice, esitando un poco — poi manca quello dove dicevo del «Saltafosso» e del viaggio a Bologna: quello vero, naturalmente, quello che scrissi e che poi mi fu ritornato contraffatto. Insomma, erano tre o quattro. Li tenevo come appunti, e a volte li leggevo al Pera, attraverso la porta, perchè lui riferisse il contenuto al destinatario».

«E perchè mai glieli leggeva? Non sarebbe stato più semplice consegnarglieli?», chiede il Presidente.

«No, non mi fidavo. Quegli scritti potevano provocare malintesi, mentre così, a voce...».

Salta su, inviperito, il teste: «No, no, caro Fenaroli, lei ha una bella faccia tosta. Lei me li consegnò, qui, nelle mani mie, e me li ricordo, e ricordo anche che fra questi c'era il biglietto del «saltafosso». Dunque, copie non ce ne sono state...».

Interviene di nuovo il Pubblico Ministero: «Fenaroli dice soltanto ora che il biglietto "vero" gli fu sottratto. Soltanto ora dice della "lettura" attraverso la grata. Ma nel confronto col medesimo Pera, in istruttoria, disse: "Sì, è esatto, gli consegnai il bigliettino..."».

Fenaroli ha un attimo lieve d'imbarazzo. Poi insiste: «No, no, non consegnai nulla a lui. Io li leggevo a lui, perchè li riferisse».

«Guardi, Fenaroli — replica ancora il Pubblico Ministero — guardi che nel verbale di confronto, il carattere del dialogo è tale da non lasciare dubbi. Al Pera, che gli contestava le medesime circostanze, lei non oppose smentite. Lei rispose: "Sì, è vero, gli consegnai...". Lei stesso ammise di avere "dato" il famoso biglietto. Non disse "letto". Disse "dato"».

Fenaroli ha un altro attimo di disorientamento. Poi, di colpo, si riprende: «Ah, capisco, capisco — dice — e va bene: questo era perchè, come ho già detto, chi faceva i verbali mi cambiava le parole...».

Il Pubblico Ministero sorride. Quindi rivolge al Fenaroli una ultima domanda: «Lei poc'anzi ha detto "uno dei due", riferendosi a un biglietto che appare qui in due edizioni di poco dissimili. Come spiega questo "doppione"?».

E Fenaroli: «Fu per questo motivo: il Pera mi disse di aver dovuto distruggere un biglietto per non farselo trovare, e io lo dovetti riscrivere di nuovo».

E, ahimè, questo discorso è un disastro anche peggiore. Se i biglietti erano indirizzati «a voce», come avrebbe potuto lo «scopino» distruggere una copia?

Ma nell'aula in silenzio, si sente solo una sorta di mugolio. E' Garibaldi Pera, che battendosi piccole manate sulla coscia sghignazza sommessamente, divertito alla «battuta» del commendatore. Tutti gli altri tacciono. Non si divertono affatto. C'è un senso di gelo, anzi, nella sala. E' lo spettro del «saltafosso».

E così, dell'udienza di oggi, si potrebbe anche dire di aver detto tutto. Ma lo scrupolo del cronista ci obbliga a ricordare, sia pure sommariamente, quello che era stato detto dai testi che avevano preceduto il Pera. Il primo era stato Romolo Vai, detenuto al carcere di Regina Coeli: un giovane piccolo e magro, che indossa la casacca a strisce dei detenuti e appare molto nervoso e imbarazzato, quasi avesse paura di poter essere in qualche modo incriminato.

«Facevo lo scopino, al quinto braccio del carcere — racconta il Vai — un giorno, un detenuto del secondo braccio mi lanciò da una finestra una scatola di fiammiferi; io l'afferro e lui mi dice: "Dalla a Barbaro". Però c'era una guardia accanto a me, il secondino Gallo, il quale mi ha tolto la scatola di fiammiferi dalle mani. La sera stessa fui chiamato dal giudice Modigliani, il quale mi disse che nella scatola c'era un biglietto. Poi, prese la scatola e me la consegnò dicendomi di aprirla. La aprii: dentro c'era un biglietto. Il giudice mi disse: "Leggilo" Io però gli risposi che non sapevo leggere».

Interviene l'avv. Strina, difensore di Fenaroli: «Ricorda il teste chi fu il detenuto che lanciò la scatola di fiammiferi dalla finestra?».

«No. Mai visto».

«Ma lei — chiede il Presidente — l'ha visto, in carcere, questo detenuto?».

«Sì. Però adesso non voglio passare un guaio...».

Presidente: «Non si preoccupi. Il processo non lo stiamo facendo a lei».

Avv. Strina, rivolto al Presidente: «Vogliamo metterlo a confronto con l'imputato Fenaroli?».

Il Presidente fa scortare Fenaroli sull'emiciclo, accanto a Vai. Questi lo guarda poi scrolla il capo: «Questo non l'ho mai visto — dice — l'ho conosciuto 20 giorni fa».

E' poi la volta di un altro detenuto, Arcangelo Campanile, già implicato in un processo in cui fu condannato anche Vincenzo Barbaro.

«Ricorda — gli chiede il Presidente — quello che ha dichiarato al giudice istruttore?».

«No. Però devo dire — risponde il teste — che allora ero sotto l'impressione e le minacce del Barbaro».

Il Campanile riferì in istruttoria che, nel gennaio 1959, parlando in carcere con Vincenzo Barbaro, questi gli fece delle confidenze. Il Barbaro tra l'altro gli disse che, mentre veniva trasferito nel carcere di Roma insieme con Inzolia, durante il viaggio, l'Inzolia gli fece delle confidenze ed egli, una volta nel carcere di Regina Coeli, fece di tutto per farsi mettere nello stesso braccio dove era detenuto Fenaroli. Il Barbaro confidò poi al Campanile di avere intenzione di ricattare Fenaroli, dopo aver cercato di farsi fare qualche confidenza compromettente. Poi, il Barbaro pregò il Campanile di far recapitare alcuni suoi messaggi al Fenaroli e di farsi dare da questi altri messaggi per lui.

Il Campanile aveva riferito poi al giudice istruttore di essere stato trasferito nel secondo braccio, dove era detenuto Fenaroli. Egli allora non conosceva Fenaroli, il quale gli fu indicato dal Barbaro. Un giorno, il Barbaro dette al Campanile un biglietto da far recapitare a Fenaroli per chiedergli un incontro. Il Campanile, un giorno, mentre faceva la barba a un detenuto (perchè il barbiere egli faceva nel carcere), si lamentò con questi dei guai che potevano derivargli dal Fenaroli e dal Barbaro, per tutta questa faccenda. Non si era accorto che accanto a lui c'era Fenaroli. Questi, poco dopo, lo avvicinò e gli chiese perchè si fosse lamentato. Gli disse che era per via dei biglietti, aggiungendo che non voleva passare dei guai. Fenaroli gli chiese allora se avesse letto i biglietti, il Campanile gli rispose di sì e notò che Fenaroli era impallidito.

Il detenuto, nel riferire lo episodio al giudice istruttore, disse di aver ricevuto l'impressione che Fenaroli fosse effettivamente colpevole.

Conclusa la lettura del verbale, il Presidente chiede al teste se conferma le sue precedenti dichiarazioni.

Campanile: «Sì, tranne per quanto riguarda le mie illazioni sulla colpevolezza di Fenaroli».

Presidente: «Lei era in stato di soggezione per le minacce del Barbaro?».

Campanile: «Questa è una cosa seria. A causa di Barbaro mi ero ridotto in uno stato pietoso».

Un'altra deposizione, d'infima importanza, è stata quella di Vincenzo Gallo agente di custodia a Regina Coeli, che è colui il quale sequestrò al detenuto Romolo Vai la scatola di fiammiferi piovutagli dalla finestra di una cella. Egli non ha fatto che confermare, senza nulla aggiungervi, la deposizione in precedenza resa nello stesso Vai. Poi è stata la volta del Pera: e come è andata, già si è visto.

Mario Cartoni

Film tendenzioso?

L'avv. Sarno chiederà il sequestro del «Sicario»

Roma, 23

L'avv. Franz Sarno difensore di Raoul Ghiani presenterà un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere l'immediato sequestro del film «Il sicario», che si proietta in questi giorni nelle principali città d'Italia, e nel quale il penalista ha creduto di riscontrare riferimenti «non del tutto casuali».

L'iniziativa del difensore milanese, tendente al sequestro della pellicola, è motivata infatti da una presunta speculazione che i produttori del film avrebbero imbastito sul processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia. Vi è in particolare un episodio comune al processo e al film: e cioè il fatto che, dopo il delitto «al primo incontro tra mandante e sicario, i protagonisti del film decidono di darsi del «tu»: proprio come fecero Fenaroli, Sacchi e l'avv. Basili.

Altri motivi sono forniti dall'alibi del mandatario, che nel film è in viaggio da Roma a Taormina mentre a Roma si compie il delitto: l'attività industriale del mandante, che è la stessa del geometra Fenaroli e in un certo qualmodo, il movente, anche se la posta in palio nel film è un po' più grossa: 400 milioni di lire.

CASACCHE A STRISCE E RUMORE MEDIOEVALE DI CATENE IN ASSISE

Ha detto la verità lo scopino del quinto braccio di Regina Coeli

Romolo Vai, ladro da poco, aveva paura; di guai ne ha già abbastanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Si udì un rumore medioevale di ferraglia. Un giornalista disse: «Arrivano i testimoni». Ed entrò Romolo Vai.

Non bisogna lasciarsi impressionare dalla casacca a strisce, nera e marrone, dei carcerati. Puzza di minestrone, puzza di cicca e di sudore. Di qualsiasi cosa puzzi, parlarne è fare della letteratura. Non parliamone, allora. Romolo Vai entrò con la casacca a strisce, la divisa dei carcerati. E con lui entrò in aula il primo dei testimoni «meno attendibili».

Come è stato benevolo, fin dal primo momento, il tono del Presidente: «Dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini giurate di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Dite lo giuro». E Romolo Vai ha giurato. Tutti pensavano: «Come si può pretendere la verità da un detenuto, da uno che la verità non l'ha detta o almeno una volta si è comportato contro le regole». Invece, Vai ha detto la verità: lui, il più umile e il meno serio. Vorrei che Sacchi, il «signor» Sacchi, il «ragionier» Sacchi fosse riuscito a commuovermi come questo scopino del quinto braccio di Regina Coeli.

Romolo Vai ha cominciato a dire la verità quando ha dichiarato di non saper nè leggere nè scrivere. Pensate come deve sembrare il mondo, a Romolo Vai. Questo mondo di sentenze di Tribunale, di rapporti, di verbali, di giornali, di insegne luminose agli angoli della strada, che dovrebbe essere buia, segreta, nascosta per Romolo Vai, il ladruncolo che ha bisogno di lavorare con calma. Passava per le vie di Roma maledicendo tutto, perfino gli avvisi pubblicitari, maledicendo se stesso, la miseria e l'ignoranza. E la sua casacca di oggi ha perfino l'odore delle pezze bagnate di pipì, che la signora Vai — ma chi la chiamava signora? — non riusciva a far asciugare, appese ai fili sul fuoco nelle case di quattro soldi, nelle baracche da quattro tavole, alla periferia di Roma. La periferia di Romolo Vai, il mondo della borgata, del dialetto romanesco, della disperazione che diventa sfrontatezza, del pudore che diventa vergogna. La vergogna d'essere vivi, quella d'aver fame, quella di non capire. La vergogna che diventa voglia di rubare, rubare per rompere tutto, una piccola regola in un piccolo paragrafo del Codice. Romolo Vai non è come Giovanni Fenaroli, che truffa cinquecento milioni all'«Italcasse» ma lo mettono dentro per omicidio. Il Vai, uccisore di se stesso, lo mettono in galera per un «reato contro la proprietà».

Il piccolo Romolo Vai, con i capelli «alla bullo» che sporcano il collo sporco della casacca sporca, da detenuto, seguitava a dire la verità. Aveva «paura». Paura di dire qualcosa di più, qualcosa che potesse metterlo nei guai, lui che di guai ne ha già abbastanza per proprio conto, senza che vi sia bisogno di andare a cercare quelli che interessano invece il Fenaroli o il Ghiani, o magari anche l'Inzolia. E il Presidente: «Senta, stia tranquillo. Non stiamo processando lei, non stiamo esaminando la sua responsabilità. Lei non c'entra in tutta questa storia. Stia tranquillo, lei è solo qui in qualità di teste per aver assistito a certe circostanze. Dica la verità». E Romolo Vai, che non stava tranquillo, diceva la verità, da un pezzo.

Si sentiva, nelle sue parole, risuonare l'«ora del rancio» che arriva per i detenuti come per i militari in un momento un po' insolito della giornata, quando lo stomaco non ci pensa proprio. Il suo sguardo era dolce e sfatto, a furia di esprimere riconoscenza. Riconoscente, per tutta la vita, per una sigaretta «nazionale», per uno sfilatino con la porchetta, un bicchiere di vino «più» buono il giorno di Natale. Caro Romolo Vai, che noi tutti abbiamo messo dentro giustamente perchè rubava; e che nessuno di noi riuscirà ormai a tirar fuori, condannato a vita tranne brevi periodi, brevi parentesi necessarie per commettere nuovi reati. Bravo Romolo Vai, che non ucciderebbe una mosca: ma ruberebbe, ruberebbe tutto.

Diceva la verità, il giovanotto, una piccola verità che non avrà influenza sul processo Fenaroli: «Io faccio lo scopino al quinto braccio e pulisco anche il posto destinato al passeggio. Un detenuto del secondo braccio mi lanciò una scatola di fiammiferi da consegnare a Vincenzo Barbaro. L'agente di custodia mi tolse la scatola, la aprì e io vidi solo che c'erano alcuni fiammiferi. Allora io fui chiamato dal giudice istruttore, il quale mi mise sul tavolo due scatole di fiammiferi, perchè io indicassi quella che era stata nelle mie mani. Io ne presi una e dentro c'era un bigliettino. Il giudice mi disse di leggere questo bigliettino; ma io non so leggere, non ho mai saputo leggere».

Il Presidente ha detto: «Ma lei vide mai in faccia il detenuto? Dica la verità. Come debbo tranquillizzarla?». Romolo Vai diceva la verità, signor Presidente, l'ha sempre detta da quando è nato: «Lo vidi la sera stessa che fui chiamato dal giudice. Mi disse: "Ora mi rovini"».

Non era Giovanni Fenaroli, quel detenuto. Era uno qualsiasi, arrestato per un qualsiasi reato. Romolo Vai ha detto la verità. Si è allontanato con un inchino alla Corte. Gli avevano detto di fare così. Poi si è sentito ancora un medioevale rumore di ferraglia. E Vai se ne è andato.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

LA TAPPA JELLATA DELLA MENTONE - ROMA

Nencini Benedetti Fornara feriti in due diversi incidenti di corsa

Trasporto all'ospedale con l'elicottero - Prognosi di 15 giorni - La prima semitappa vinta da Carlesi, la seconda da Geldermans

Siena, 24

Con una volata accorta svoltasi sulla pista in terra battuta del campo sportivo di Poggibonsi, Guido Carlesi ha bissato il successo di ieri vincendo il primo settore della quarta tappa della Mentone-Roma, Bologna-Poggibonsi di km. 148,9. L'olandese Geldermans giungendo nel primo gruppo conserva ancora la maglia giallorossa di «leader» della classifica.

Soltanto 98 corridori prendono il via da Bologna alle ore 8. Non sono partiti infatti Gaul, affetto da tonsillite accentuatasi durante la nottata, il suo gregario Ernzer e Zamboni, che hanno una mano ingessata per la frattura del metacarpo. Catalano, non nuovo a queste imprese, scatta subito, appena abbassata la bandierina, e si assicura un buon vantaggio con il quale attacca da solo la salita della Raticosa, lunga circa 40 km. Dopo appena 10 km. da Bologna si ritira Zorzi. Il ritardo del gruppo sale rapidamente e a Livergnano (km. 17) è di 2'10", per scendere a 1'40" a Sabbioni (km. 24,8).

Il plotone per un attimo si scinde in due tronconi, per poi tornare compatto senza un cenno di reazione. I migliori restano impassibili. La giornata è assolata, ma i campi portano tracce di neve fresca. A Loiano (km. 29), Catalano passa con due minuti di anticipo sul grosso, tutto unito e a Monghidoro (km. 36,6) vi giunge con 2'30". La media è di circa 34 orari. Il solitario atleta palermitano prosegue tenacemente e vince il Gran Premio della montagna del Passo della Raticosa, (km. 43,8 - m. 968) alle 9.26.

Le ultime rampe operano una certa selezione nel gruppo, in cui si avvantaggia Defilippis che passa sotto lo striscione con un distacco di 1'47", precedendo di 5" Battistini, Simpson, Massignan e Nencini. All'inizio dei 14 chilometri che dividono il Passo della Raticosa dal Passo della Futa, si lanciano all'inseguimento del fuggitivo Assirelli e Graczyk. Il gruppo accenna a reagire sotto la spinta di Simpson e Nencini, ma poi lascia andare i due. Sul Passo della Futa (km. 57,4 - m. 903) Catalano si aggiudica anche il secondo Gran Premio della montagna con 45" di vantaggio su Graczyk e Assirelli, con 59" su Defilippis, Zaimbo, Ronchini, Cestari.

Nella successiva discesa, molto ripida e ricca di curve, Catalano è ripreso prima da una

Classifica generale

1) GELDERMANS ALBERT (Ol.) in 19 ore 26' e 13". 2) Simpson (GB) a 31", 3) Coletto a 1'8", 4) Carlesi a 1'13", 5) Battistini a 1'24", 6) Fallarini a 1'39", 7) Ronchini a 1'52", 8) Anquetil (Fr.) a 1'59", 9) Ciampi a 2'15", 10) Defilippis a 2'29", 11) Massignan a 3'10", 12) Bahamontes (Sp.) a 3'20", 13) Couvreur (Bel.) a 4'38", 14) Trapè a 4'54", 15) Musone a 5'18", 16) Assirelli a 5'59", 17) Maliepaard (Ol.) a 6'22", 18) Brugnami a 6'26", 19) Minetto a 6'33", 20) Adorni a 6'49".

quindicina di corridori poi da tutto il gruppo. Per il traguardo volante di Barberino di Mugello (km. 71,7) si ingaggia una lotta accesa in quanto è in palio un premio speciale. Benedetti è il più veloce davanti a Nencini, Ciampi, Garau e Ronchini.

Ma una grave caduta porta lo scompiglio. Sono a terra Baffi, Fontana, Cloarec, Benedetti, Casodi, Ronchini e Nencini. Baffi è il primo a rialzarsi e riprendere la corsa, mentre Nencini appare il più grave assieme a Benedetti. I due vengono trasportati in elicottero all'ospedale Careggi di Firenze.

La corsa diventa caotica. Scattano Geldermans e Ferlenghi con alle spalle Battistini, Carlesi, Pizzoglio, Fallarini, Zaimbo, Pellicciari, Zoppas, Anquetil, Musone, Ciampi, Falaschi, Velucchi, Maliepars, Graczyk, Stablinski, De Haan, Simpson, Favero, Coletto e Conti. A Firenze, km. 105, Ferlenghi e Geldermans sono ancora insieme, ma all'uscita della città la maglia giallorossa opera uno scatto e si libera dell'italiano. A Galluzzo, km. 110, l'olandese passa con 35" di vantaggio sul gruppetto di una ventina di corridori, che ha ripreso nel frattempo Ferlenghi.

Questo plotoncino si infoltisce ancor più e diventa di 65 unità. A 7'30", in fondo alla corsa, inseguono Baffi, Dante e Oriani. Sulle rampette di San Casciano, km. 123, Geldermans viene raggiunto dal grosso, dal quale però evade il suo compagno di squadra, l'inglese Simpson. In prossimità di Poggibonsi anche il corridore britannico viene raggiunto e una folta volata conclude questo primo settore. Entra per primo Favero in pista e appena concluso il primo giro si rialza credendo di avere vinto. Ma i corridori devono compiere un secondo giro e Musone e Carlesi scattano in testa. Musone tira la volata, ma proprio a cinque metri dal traguardo Carlesi lo supera.

Rino Benedetti ha così descritto l'incidente: «Stavamo scendendo a forte velocità lungo i tornanti delle «Croci di Calenzano» verso Firenze. Gastone Nencini mi precedeva. Ad un tratto l'ho visto abbordare una curva molto al largo, strisciare contro una parete rocciosa e cadere. E' stato un attimo e non mi è stato possibile evitarlo cosicchè sono andato a finire su di lui e, subito dopo, altri tre corridori ci sono piombati addosso cadendo a loro volta».

Ecco il referto emesso per Rino Benedetti, di 33 anni da Ponte Buggianese, della squadra «Ignis»: «Ferita lacero contusa al ginocchio destro e al labbro superiore, escoriazioni alla gamba sinistra, abrasioni al naso ed alle labbra. Lieve choc. Guaribile in dieci giorni con riserva per eventuali lesioni ossee».

Ecco il referto rilasciato per Gastone Nencini dopo la radiografia alla testa: «Vasta ferita lacero-contusa con ampia scollatura alla regione parieto-occipitale sinistra; ferita lacero-contusa al ginocchio destro e sopracciglio destro e ginocchio sinistro; contusione alla spalla destra; guaribile in 15 giorni salvo complicazioni».

Lo stesso prof. Greco ha proceduto alla suturazione delle ferite riportate dai due corridori. All'ospedale è giunta la moglie di Nencini che si è recata subito presso il capezzale del marito il quale dopo la radiografia e dopo le cure a cui è stato sottoposto dal primario della clinica chirurgica di Careggi, appare notevolmente sollevato. L'esame radiografico ha escluso che vi siano lesioni ossee. Dirigenti ed esponenti di società ed enti della Toscana si sono prontamente interessati alle condizioni di Nencini e di Benedetti.

L'olandese Albertus Geldermans, sovvertendo ogni pronostico, ha battuto clamorosamente il francese Jacques Anquetil nel secondo settore della tappa prendendogli un minuto e 43 secondi sul traguardo di Siena, al termine della frazione a cronometro, consolidando così il primato in classifica generale. Ma non soltanto il «leader» è riuscito nella straordinaria impresa, altri 12 corridori sono giunti all'arrivo con tempi inferiori al caposquadra della Fynsec. Fra questi vanno menzionati particolarmente l'inglese Simpson, classificatosi secondo, Coletto, Maliepaard, Carlesi, Battistini, De Haan, Fallarini, Defilippis e Musone.

Il tracciato di 31,03 km. era costituito da continui saliscendi con una sensibile salita di 11 chilometri fino a San Dalmazio a 5 chilometri da Siena. Evidentemente non era il percorso adatto alle possibilità di Anquetil; per giunta soffiava un vento contrario che frenava la marcia dei corridori. Jacques se ne è lamentato, ma non ha saputo dare una giustificazione plausibile alla sua sconfitta. La media del vincitore è stata di 39,813, una bella media, considerando soprattutto le condizioni alquanto avverse della giornata, nonostante il cielo limpido, e la fatica sostenuta nella mattinata con il settore in linea.

Il primo a giungere sul traguardo senese è stato Metra che durante il percorso aveva scavalcato Piscaglia, partito primo da Poggibonsi. Metra ha toccato la media di 37,030 ma il suo tempo doveva risultare superiore a quello di Canciani che, con 48' e 41", resisteva al primo posto della graduatoria provvisoria fino al 60.o arrivato. Era l'olandese De Haan, partito 61.o, a togliere all'italiano la soddisfazione di guidare la classifica, con l'apprezzabile tempo di 48'22", media 38,858. Nel frattempo Fornara, proprio mentre si profilava una ultima curva prima della dirittura di arrivo, veniva urtato da un motociclista e cadeva pesantemente a terra interrompendo così la gara quando mancavano soltanto 200 metri alla conclusione. Lo sfortunato corridore riportava una frattura alla scapola sinistra e veniva trasportato all'ospedale di Siena.

La gara continuava e l'olandese Maliepaard passava alla notorietà con il miglior tempo del momento con 48'02", ma era Coletto a dare un'altra scrollata alla classifica provvisoria con 48' netti, alla media di 39,125. Anquetil era già battuto da sette concorrenti e cioè Coletto, Maliepaard, De Haan, Defilippis, Musone, Canciani e Fornoni. Poi venivano Ronchini, Battistini, Fallarini, Simpson, Carlesi e Geldermans e anch'essi superavano il campione francese.

Domani ultima tappa Siena-Roma di km. 252,4.

Il trotto a Montebello

Posticipato a giovedì il convegno feriale

Questa settimana all'ippodromo di Montebello avrà luogo soltanto il convegno festivo che si disputerà domenica con inizio alle ore 15. La riunione che avrebbe dovuto aver luogo domani, è stata invece posticipata a giovedì 30 marzo; è indetto infatti per quel giorno un concorso sraordinario Totip, in occasione del «derby» romano di galoppo, e nella schedina sarà pure inclusa una corsa del convegno triestino.

Per domenica è intanto previsto un convegno abbastanza interessante. Come il solito sarà la Totip, questa volta identificabile nel Pr[illegible] a reggere il car[illegible] va si correrà su[illegible] doppio chilome[illegible] vedrà Aut Aut [illegible] metri a Pripet, [illegible] Moko, Cantasto[illegible] no, Seduttore, [illegible]

Per Aut Aut [illegible] sta volta si pre[illegible] gnativo del so[illegible] resa di un nast[illegible] tativi soggetti [illegible] ad incontrare a[illegible] senterà un «ha[illegible] le per il pur fo[illegible] ratti. Di certo [illegible] in grado di po[illegible] re un vigoroso [illegible] per vie estern[illegible] mente i suoi a[illegible] marranno a gu[illegible] ranno, mediante un'andatura veloce, di tenere più lontano possibile il figlio di Faà da Bruno. Sulla carta, gli avversari di Aut Aut si identificano in Oro del Reno, che ha da riscatare, e ciò ci sembra possibile. l'ultima deludente prestazione e in Buttero, che sulla lunga dovrebbe mettere in evidenza i suoi mezzi.

Lieve infortunio a Livio Berruti

Tokio, 23

L'americano Robert Avant ha vinto con facilità il campionato di salto in alto indoor nella prima riunione di questo genere che si tenga in Giappone. La sua misura è stata di metri 2,07. Con l'asticella a 2,11, invece, ha fallito in tutte le tre prove.

L'italiano Livio Berruti, che alle Olimpiadi romane vinse nel duecento metri, è finito primo nella batteria preliminare dei 50 metri piani col tempo più veloce di 5"9 ma si è ritirato dalle finali per essersi ferito a un dito del piede destro. I medici comunque dicono che la ferita non è grave. Berruti potrà prendere parte domani alla prova dei 150 metri piani.

La sconfitta della Dinamo nelle ammissioni jugoslave

Belgrado, 23

Commentando l'incontro di ieri sera fra la Fiorentina e la Dinamo di Belgrado conclusosi con la vittoria dei viola per 3-0 il giornale jugoslavo «Politika» scrive: «La vittoria della Fiorentina è stata meritata, i giocatori hanno svolto un giuoco di molto superiore a quello dei nostri. Se la Fiorentina ha terminato il primo tempo con una sola rete di vantaggio ciò è dovuto all'eccellente comportamento del solo Irovic che ha riparato agli errori dei compagni». Il giornale afferma che nella compagine della Dinamo è mancato coordinamento, specialmente sulla linea di attacco.

UN MATCH MONDIALE O UN OLOCAUSTO?

Rollo soffre il caldo che grava sul Brasile

Non si nutre e non regge all'allenamento - Terribile umidità a 36 gradi - Joffre ha la vittoria in tasca

Rio de Janeiro, 23

«Non temo di essere messo k. o. dal mio sfidante sabato prossimo. Tutta la mia paura è concentrata sulla data del 22 aprile, giacchè quel giorno mi sposerò». Con questo tono scherzoso il campione mondiale dei pesi gallo, il brasiliano Eder Joffre, ha commentato il combattimento che disputerà sabato prossimo contro il campione italiano Piero Rollo. «Vorrei farmi un regalo per il mio compleanno — dice Jofre, che compirà 25 anni la vigilia dell'incontro — sotto forma di una vittoria su Rollo».

Idolo del pubblico sportivo brasiliano, Eder Joffre è, secondo i riconoscimenti di tutti i suoi avversari, un pugile straordinario. La sua carriera è d'altra parte eloquente su questo punto. Dal 1957, anno in cui è salito sul ring la prima volta come professionista Jofre ha disputato 39 incontri senza perderne alcuno. Ha pareggiato tre volte, ha vinto ai punti 10 volte e ha vinto prima del limite le altre 26 volte. Già come dilettante, in 50 combattimenti, si era messo in luce, perdendone solo due: da professionista affrontò poi i due pugili che lo avevano sconfitto quando era dilettante, cioè l'uruguayano Aniceto Pereira e il cileno Claude Barrentes, prendendosi una chiara rivincita.

Piero Rollo, il campione italiano dei pesi gallo, non è in condizioni ideali di forma. Il pugile italiano ha sofferto in questi giorni per la terribile umidità di Rio de Janeiro e per il caldo: si pensi che il termometro è fisso sui 36 gradi. In queste condizioni, Rollo non riesce ad assimilare il cibo, tanto che è diminuito di un chilo. Il suo allenamento ne ha risentito ed ha subito un rallentamento in questi ultimi giorni.

Rollo non nasconde queste difficoltà; tuttavia ha affermato di sperare fermamente di fare buona figura, anche se l'allenamento è inadeguato a sostenere 15 dure riprese, distanza su cui è previsto ogni incontro per il titolo mondiale. «So che il mio avversario è un grande campione — ha detto Rollo —. Il mio compito, non v'è dubbio, sarà difficilissimo. Ma sono venuto per vincere. Comunque vada, sono sicuro che mi farò onore».

Secondo il parere dell'organizzatore americano George Parnassus, Joffre è un pugile perfetto. Il suo giuoco di gambe e la maestria delle sue schivate destano l'ammirazione. Gli osservatori che meglio conoscono lo stile del brasiliano sostengono che sovrattutto con i suoi repentini spostamenti si spiega il numero straordinario di k. o. Succede, infatti, che dopo la terza o la quarta ripresa Joffre riesca quasi infallibilmente a scuotere l'avversario. La minima apertura nella guardia costituisce un errore fatale per gli avversari di Joffre. Giacchè questi è un pugile freddo e abilissimo, che colpisce secco e duro. Il brasiliano preferisce il diretto spettacolare di sinistro o di destro e mira sempre alla testa. La sua guardia è ermetica e comunque egli è un buon incassatore.

Il grande problema di Joffre resta tuttavia il peso. Egli ha infatti tendenza a ingrassare e in occasione del combattimento contro Eloy Sanchez, lo scorso anno a Los Angeles, dovette fare della ginnastica fino al momento di pesarsi per restare nei limiti della categoria, cioè entro i kg. 53.524. Ieri Jofre era di due chili al di sopra del limite, ma in serata li aveva già smaltiti, cosicchè è già tranquillo di poter fare il peso sabato.

L'italiano Piero Rollo si è già conquistato le simpatie dei brasiliani. Coloro che lo hanno visto in allenamento ritengono che egli sarà un avversario difficile per Joffre, data la sua velocità e la sua abilità nelle schivate. Rollo ha tuttavia due grossi «handicap»: l'età e la sua guardia. Infatti egli è nettamente più anziano del brasiliano (di 9 anni) e apre troppo poco i gomiti. Ci si domanda però se questo non sia un mezzo destinato ad attirare il campione mondiale su una falsa pista.

Comunque ci si attende una lotta leale, tra due pugili che finora hanno dato prova di grande serietà e di invidiabile senso sportivo. I giornalisti sono stati ammessi agli allenamenti dei due pugili ed hanno anche potuto interrogare i loro allenatori. Quelli di Rollo hanno dichiarato che la sua guardia difettosa non deve ingannare, poichè l'italiano ha un gran senso della distanza e d'altra parte ha un pugno che non perdona.

Il combattimento suscita in Brasile un immenso entusiasmo. Da numerose città comitive si accingono a raggiungere Rio de Janeiro per assistervi. La delegazione più numerosa verrà da San Paolo, città originaria di Joffre. Quanto all'esito dell'incontro, i brasiliani non hanno dubbi e giurano sul trionfo di Joffre. Questi però consiglia prudenza ed ha dichiarato che Rollo sarà un avversario molto difficile.

Sul tappeto erboso dello stadio del Botafogo gli operai sono intanto al lavoro per montare il ring, dove si disputerà l'incontro. Gli organizzatori ritengono che 40.000 persone assisteranno sabato prossimo al campionato.

Nelle scommesse Joffre è favorito a 4-1.

LA FORMAZIONE DELLA TRIESTINA PER IL PARMA

Rientra Cazzaniga esordisce Mantovani

I giuocatori della Triestina si trovano da ieri in ritiro nella località di Monrupino. La preparazione verrà curata sull'Altopiano e soltanto poche ore prima della partita con il Parma la comitiva degli alabardati rientrerà in città. Evidentemente si considera la partita con il Parma di estrema importanza e pertanto sono state prese tutte le misure necessarie per creare intorno ai giuocatori un clima adatto.

La comitiva ha raggiunto Monrupino sin da ieri mattina e nel pomeriggio l'allenamento si è svolto su un terreno dalle ridotte dimensioni vicino alla località di Percedol. Dodici giuocatori formano la «rosa» dei prescelti. Essi sono: De Min, Bernard, Brach, Sadar, Frigeri, De Grassi, Mantovani, Trevisan, Demenia, Secchi, Cazzaniga e Fortunato. Con i giuocatori, oltre all'allenatore Trevisan, si trovano pure il massaggiatore Emili e l'allenatore in seconda Bergamasco.

E' stato stabilito che ai titolari si uniranno a turno altri giuocatori; nella giornata odierna si recheranno in ritiro Luison, Reina e Larini, mentre Rebizzi e Bizai saranno al fianco dei compagni sabato.

Nella breve partita disputata nelle vicinanze di Percedol sono state schierate due formazioni a ranghi ridotti. La squadra «A» comprendeva Bernard, Brach, Secchi, De Grassi, De Min e Frigeri, la squadra «B» disponeva di Fortunato, Trevisan, Demenia, Mantovani, Simoni e l'allenatore Bergamasco. Ad un certo punto della partita Cazzaniga e Sadar hanno preso rispettivamente i posti di De Min e di Fortunato. La ristrettezza del terreno di giuoco ha permesso alle due squadre di segnare numerose reti; la squadra «A» ha totalizzato sette marcature (due De Grassi, una ciascuno Secchi, Brach, De Min, Cazzaniga e Frigeri), la «B» due soltanto con Fortunato e Trevisan.

Lo schieramento per domenica a grandi linee è già formato. Indisponibile Bizai, colpito da squalifica, rimane l'interrogativo sulla composizione dell'attacco, per il quale sono stati convocati sei giuocatori. Gli aspiranti alla maglia numero nove sono infatti due, Secchi e Demenia. E' probabile che la scelta cada su quest'ultimo che nelle ultime partite disputate nelle file titolari (a Padova nell'incontro di Coppa Italia e domenica scorsa ad Alessandria) ha dimostrato di attraversare un felice periodo di forma. Per il resto si avrà l'esordio stagionale davanti al proprio pubblico dell'ala destra Mantovani e il rientro in squadra di Cazzaniga. Trevisan, che domenica scorsa era stato impiegato nel ruolo di laterale al posto dell'indispensabile Larini, ritornerà nel suo abituale ruolo di mezz'ala destra, mentre Sadar indosserà la maglia numero quattro.

PER DECISIONE DELLA FEDERAZIONE NUOTO

Annullata l'assemblea delle Società giuliane

Il ricorso presentato dall'Edera è stato accolto - Le irregolarità riscontrate - Domenica riapertura della piscina di Trieste

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana Nuoto, riunito a Roma la scorsa domenica, ha deciso che l'assemblea delle società giuliane, tenutasi il 19 febbraio scorso «deve essere rifatta a causa di irregolarità riscontrate nella procedura». Abbiamo dato a suo tempo notizia che l'Edera aveva presentato alla FIN un ricorso tendente all'annullamento della riunione nel corso della quale era stato eletto presidente il prof. Costantino Dessilla e ciò in quanto la Triestina e la Fiamma si sarebbero trovate in posizione irregolare non avendo provveduto al rinnovo dell'affiliazione.

Non sappiamo se effettivamente il C. D. della FIN abbia riscontrato in tale fatto la irregolarità dell'assemblea, in quanto fino ad oggi una comunicazione ufficiale non è ancora pervenuta agli interessati. Certo è invece che il prof. Dessilla ha già avuto da parte del presidente uscente, dott. Osti, le regolari consegne in quanto il segretario della federazione, dott. Cenni, aveva assicurato il presidente della Fiamma che poteva considerarsi ufficiosamente in carica, in quanto il ricorso dell'Edera non aveva nessuna probabilità di essere accolto.

Di tale opinione non deve essere stato evidentemente il Consiglio direttivo che ha deciso appunto che l'assemblea dovesse ripetersi. Ora la situazione si presenta parecchio complicata, poichè il dott. Osti ha già fatto le consegne del comitato e crediamo non intenda più essere chiamato in causa. In questo caso si dovrà nominare un commissario straordinario incaricato di riconvocare la nuova assemblea alla quale, logicamente, tutte le società si presenteranno in perfetta regola. Se, come pare, i rapporti fra le tre società locali non sono mutate, si ripeteranno esattamente i risultati del 19 febbraio soltanto però si sarà perduto un mese nell'impostazione dei programmi di lavoro del comitato.

A raddolcire la bocca degli appassionati del nuoto è arrivata finalmente una buona notizia: domenica si riaprirà la piscina comunale. Le società locali sono già state avvertite perchè sia risparmiato il viaggio settimanale a Bologna dei vari Bianchi, Spangaro, Cecchi e Berani. Viene così a concludersi un ciclo di inattività che si è protratto per troppo tempo e che ha reso impossibile, fra l'altro, la partecipazione delle nostre società alla Coppa d'Inverno. Ora c'è da augurarsi che la piscina rimanga aperta il più a lungo possibile e che gli eventuali lavori di manutenzione siano mantenuti nel futuro in termini di tempo, ristretti e nella stagione più propizia.

Può finire male un ricatto di Pelè

Rio de Janeiro, 23

Pelè, la «perla nera» del calcio brasiliano, è stato minacciato dalla sua società, il Santos, di essere messo a riposo per almeno due anni.

I dirigenti del Santos sono rimasti molto sorpresi, infatti, di ricevere una lettera di Pelè, nella quale questi domanda, in forma di ultimatum, la somma di dieci milioni di cruzeiros (circa 23 milioni di lire) per continuare a giocare per il Santos. «Gli incassi favolosi della società — scrive Pelè nella lettera — sono dovuti, almeno per l'80 per cento a me. Non v'è dunque ragione perchè io non debba guadagnare più danaro». L'atteggiamento di Pelè ha irritato i dirigenti del Santos, dal momento che il giuocatore ha attualmente uno stipendio mensile di 300.000 cruzeiros (circa 700.000 lire), oltre ai premi. Il direttore del Santos ha risposto subito a Pelè che egli non avrà un soldo di più di quanto percepisce attualmente e gli ha ricordato che il suo contratto scade nel 1963 e che potrebbe essere messo a riposo per il periodo in cui è legato ancora con il Santos.

Il gesto di Pelè — si ritiene negli ambienti sportivi di Rio — non può spiegarsi che con le mirabolanti offerte fatte al giuocatore da una grande società europea. Anche ultimamente si è parlato di un'offerta di 180 milioni di cruzeiros (circa 430 milioni di lire) da parte del Real Madrid. Inoltre, sono giunti recentemente a Rio dirigenti italiani per assicurarsi un'opzione sul giuocatore dopo la Coppa del Mondo del 1962.

Lo stesso Pelè, d'altra parte, non fa mistero del suo desiderio di andare all'estero

Rebek Mosetti Petri

I remi della Ginnastica alle prossime competizioni

Sabino Rebek della Società Ginnastica Triestina che conquistò un posto alle finali olimpiche di Albano, i due consoci Petri e Mosetti, attualmente in forza al Corpo dei vigili del fuoco di Trieste, hanno ripreso il lavoro in acqua in vista dell'impegnativo calendario remiero che vedrà la partecipazione degli atleti triestini alle gare internazionali di Lecco del 16 luglio ed una settimana dopo ai campionati assoluti di Castelgandolfo, dove, sul lago olimpico, verrà scelta la squadra che rappresenterà l'Italia ai campionati europei di Praga.

La Ginnastica parteciperà con i suoi allievi anche alla gara quadrangolare di Bled dell'8 luglio ed alle gare di Torino incluse nel quadro delle manifestazioni sportive per le celebrazioni di «Italia 1961» con Nevio Rebek, fratello di Sabino, e con gli esordienti Dessardo, Krisman e Mattiasso.

Affermazione di R. D'Inzeo al Concorso di Dortmund

Dortmund, 23

L'italiano Raimondo D'Inzeo, in sella a Polillipo ha vinto stasera la seconda prova di qualificazione per il Gran premio della Repubblica federale coprendo senza penalità il percorso di 320 metri con 11 ostacoli e 14 salti in 41". Secondo si è classificato il tedesco Hubert Fasel su Festa in 41"5.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

Servirà ai monfalconesi la lezione subita a Schio?

Ospitano il Moglia - Ai goriziani, che giuocano in casa, occorre la vittoria - L'impegno dei giovani

L'ottava giornata del girone di ritorno non presenta incontri di fondamentale importanza agli effetti degli sviluppi in classifica. Sarà quello di domenica un turno di arroccamento. Queste le previsioni generali suggerite dal tabellino di marcia delle diciotto concorrenti. Fidarsi troppo sarebbe però fare un cattivo servizio all'interesse del torneo, che talvolta è riuscito a trovare proprio nelle giornate considerate piane i motivi di maggior richiamo. In teoria tutto dovrebbe filare liscio, in pratica le sorprees potrebbero verificarsi.

Prendiamo ad esempio la partita di Mogliano ove saranno impegnati i capofila del Vittorio Veneto. Tutto fa pensare a una gara tranquilla per i «leaders», che si misureranno contro una formazione in lotta disperata per non retrocedere. Il Mogliano è però quella tal squadra che domenica scorsa ha espugnato il campo della Mirandolese, rovesciando tutti i pronostici. Quindi il Vittorio Veneto dovrà vigilare per non cadere nella trappola.

IL PROGRAMMA

Trento - Argentana	(0-0)
Lib. Correggio-Belluno	(1-3)
Imolese - Cervia	(0-1)
Miranese-Mirandolese	(0-0)
CRDA Monf.-Moglia	(2-0)
Merano - Portogruaro	(1-2)
Rovereto-San Donà	(0-1)
Pro Gorizia-Schio	(2-2)
P. Mogliano-V. Veneto	(0-0)

Gli avversari diretti del Vittorio Veneto avranno compiti solo apparentemente facili, ad eccezione del Trento che, ricevendo l'Argentana, dovrebbe riconfermare in pieno il suo attuale stato di grazia. La Miranese invece ospiterà la Mirandolese e l'ostacolo per l'undici lagunare non sarà di poco conto. La Miranese è reduce dalla soddisfacente prova offerta a Moglia, la Mirandelese è intenzionata a riscattare il recente insuccesso. Per i monfalconesi del CRDA poi la visita del Moglia costituirà un avvenimento fuori dell'ordinaria amministrazione. I giuliani hanno dato l'addio alla promozione dopo il pesante rovescio subito a Schio; la partita col Moglia potrà servire ai monfalconesi per riparare solo in parte alla magra figura fatta nel precedente turno. La classifica ormai parla a sfavore dei monfalconesi.

Sui campi di Rovereto, Gorizia e di Correggio si giuocherà per la salvezza. Il Rovereto avrà un duro ostacolo da superare ospitando il San Donà; il Belluno contro l'ormai condannata Libertas giuocherà tutte le sue carte per trovare la via del successo; a Gorizia infine lo Schio vorrà dimostrare che la clamorosa vittoria sul CRDA non è stata un'impresa isolata.

Per i goriziani è giunta l'ora di fare le cose sul serio. La squadra non può perdere altro terreno, pena la condanna; d'ora in poi le partite che si disputeranno al «Baiamonti» dovranno servire ai goriziani soltanto per cogliere dei successi pieni. La permanenza della Serie D è legata a questa insopprimibile necessità. Lo Schio si batterà con la stessa tenacia dei padroni di casa avendo gli stessi grattacapi di classifica comuni ai goriziani. Sarà pertanto quella di Gorizia una gara tutta scintille; e la nuova regia varata dal nuovo allenatore Davide subirà un collaudo severissimo ed altamente impegnativo. I giovani da poco inseriti nello schieramento isontino, potrebbero anche accusare il peso di questa responsabilità. Pertanto Davide dovrà vagliare anche questo lato della situazione e comportarsi secondo le necessità del momento.

Il Portogruaro sarà a Merano. La trasferta dei veneti non nasce sotto una cattiva stella. Il Merano le ha buscate sonoramente domenica scorsa dagli uomini di Tognon ma il grosso passivo ha delle giustificazioni: la compagine altoatesina pochi giorni prima aveva disputato il recupero coll'Imolese, vincendolo con un risultato netto. Quindi la squadra che il Portogruaro affronterà ha due volti ben distinti. Dal canto suo gli uomini di Ballacci domenica scorsa sono rimasti forzatamente appiedati ed il turno di riposo sarà giunto certamente gradito. Quindi il Portogruaro parte alla volta di Merano con molte speranze. E' da augurarsi che si traducano in un risultato positivo per riportare la squadra nelle posizioni vicine alla vetta.

B. I.

Il torneo calcistico del CUS Trieste

Sul campo di Guardiella si è giuocata ieri mattina la prima giornata del girone di ritorno del campionato interfacoltà di calcio organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Trieste.

L'incontro di maggior interesse, quello che vedeva opposte due delle prime tre compagini in classifica, Scienze ed Ingegneria, si è concluso con il chiaro successo dei primi per 3 a 0. Andati in vantaggio dopo soli tre minuti dall'inizio i giuocatori delle Scienze sono passati ancora due volte in contropiede nel secondo tempo per merito di Rittatore. Gli «ingegneri», colti di sorpresa, non sono mai riusciti ad impegnare seriamente i rivali che hanno meritatamente vinto l'importante incontro.

Nella seconda partita l'Economia-Commercio ha colto il suo primo successo battendo per il minimo scarto la squadra della Legge. I futuri «avvocati» un po' bersagliati dalla sfortuna e un po' in cattiva giornata, solamente verso lo scadere del tempo si sono resi pericolosi senza peraltro riuscire a superare l'attenta difesa degli «economisti». Una lieta conferma quindi quella dell'Economia-Commercio che si è rivelata finalmente «squadra» praticando un giuoco pratico e bello a vedersi.

Questi i risultati: Scienze - Ingegneria 3 a 0 (1 a 0); Economia e Commercio - Legge 2 a 1 (1 a 1). Questa la classifica dopo la prima giornata di ritorno: Scienze p. 6; Ingegneria e Legge p. 4; Economia e Commercio p. 2.

Il torneo di basket dei Ricreatori triestini

Il Ricreatorio «Riccardo Pitteri», ricorrendo quest'anno il cinquantenario dalla sua fondazione, ha indetto fra gli undici ricreatori cittadini un torneo di pallacanestro per allievi sotto i 12 anni (sq. B) e per allievi fino ai 14 anni (sq. A).

Il torneo si è iniziato il 5 marzo ed ha avuto finora i seguenti risultati: I giornata. Girone A: Pitteri B-San Sabba B 11-2, Pitteri A-San Sabba A 17-10. Girone B: De Amicis B-Toti B 4-3. Girone C: Nordio B-Lucchini B 20-1, Nordio A-Lucchini A 12-15. II giornata. Girone A: Pitteri B-Gentilli B 19-0, Pitteri A-Gentilli A 18-13, San Sabba B-Chiarbola B 18-7, San Sabba A-Chiarbola A 22-13. Girone B: Padovan B-De Amicis B 8-3. Padovan A-De Amicis A 26-23. Girone C: Nordio B-Barcola B 14-12. III giornata. Girone A: Gentilli B-San Sabba B 3-6, Gentilli A-San Sabba A 5-24, Chiarbola B-Pitteri B 3-11, Chiarbola A-Pitteri A 4-17. Girone C: Lucchini B-Barcola B 12-2.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x 1
2.o arrivato	x 1 2

PROSSIMA LA CONCLUSIONE DEI CAMPIONATI DI BASKET

Congedo della Ginnastica

Insidiosa trasferta dell'Ignis a Cantù - Simmenthal e Virtus giuocano ormai per la seconda poltrona - Derby cittadino a Gorizia - Ancora in trasferta il Don Bosco a Ravenna

La Ginnastica disputerà domenica l'ultima partita interna del presente campionato ospitando il Gira di Bologna. Poi andrà a Livorno ed avrà così concluso questa stagione che deve essere considerata di interludio alla attività del futuro. Anche per questa ultima esibizione casalinga le premesse tecniche non sono favorevoli ai biancocelesti quando si pensi che i bolognesi hanno inflitto domenica alla Libertas di Biella una nettissima sconfitta. Ma in questo caso bisogna pur tener conto dello spirito agonistico e della grande volontà di vittoria dei giuocatori locali, che vorrebbero lasciare almeno un ultimo buon ricordo allo sparuto gruppo dei fedelissimi che hanno seguito la squadra con immutato affetto.

Dal canto loro i felsinei ce la metteranno tutta per poter vincere e mantenere così un minimo van' [illegible]gio nei confronti della Lazio che giuocherà a Roma contro i concittadini della Stella Azzurra. Il confronto fra le due squadre capitoline dovrebbe risultare molto equilibrato, considerata la buona forma dei laziali ed il leggero scadimento della squadra di Costanzo.

In testa alla classifica l'Ignis non potrà dormire sonni tranquilli, essendo impegnata sul campo dei tradizionali rivali di Cantù. Per l'Ignis si tratta di un impegno che non deve essere sottovalutato in quanto la Fonte Levissima, dopo una lenta maturazione, è giunta a punte di rendimento parecchio alte. Tranquilla dovrebbe essere invece la Virtus che ospiterà i pesaresi del Lanco reduci dalla grande batosta varesina. Le speranze di conquista dello scudetto sono sfumate sui campi di Roma e Livorno ed ora i bolognesi vorrebbero almeno assicurarsi il secondo posto, impresa non molto facile se si pensa che nell'ultima giornata del torneo la Virtus sarà impegnata nella quasi impossibile trasferta di Varese, mentre il Simmenthal ospiterà la Stella Azzurra. Brutti giorni si preparano per lo spagnolo Kucharski, che ha sostituito Tracuzzi e sul quale i dirigenti bolognesi contavano molto per strappare alla Simmenthal l'ambito scudetto. Poi fra i due litiganti l'Ignis ha fatto da terzo incomodo ed alla Virtus non resterà che rassegnarsi ed affilare le armi per la prossima stagione.

PROGRAMMA

Prima Serie (penultima giornata)

- Ginnastica-Gira Bologna
- Lib. Biella - Lib. Livorno
- Stella Azzurra-Lazio
- Petrarca-Simmenthal
- Virtus-Lanco Pesaro
- Fonte Levissima-Ignis

Serie A maschile (penultima giornata)

- Soja Ravenna-Don Bosco
- Udinese-Imola
- Goriziana-Safog
- Stamura-Treviso

Il programma della Prima Serie sarà completato dal confronto fra le due Libertas, quella di Biella e quella di Livorno. I piemontesi hanno sorpreso tutti per la rapidità con cui si sono ambientati nella massima categoria e per i risultati conseguiti nel corso del presente torneo. Essi possono ancora giungere al quarto posto, il che rappresenterebbe una impresa di eccezionale valore.

Di grandissima importanza agli effetti della classifica il penultimo turno del campionato di Serie A maschile. La capolista, Unione Goriziana, sarà impegnata nel derby cittadino contro la Safog. C'è una sicura differenza di classe fra le due squadre, ma in questi casi di accesa rivalità bisogna tener conto di fattori che non possono essere giustamente valutati, per cui il pronostico favorevole alla squadra di Gubana deve essere accompagnato da qualche legittima riserva. D'altra parte neppure il Treviso troverà facilmente via libera ad Ancona, anche se deve essere considerato nettamente superiore alla formazione adriatica. In definitiva pensiamo che il primato del torneo sarà deciso l'ultima domenica del campionato, quando i trevisani dovranno incontrare nella bella palestra del capoluogo isontino i loro diretti avversari. Il Don Bosco sarà ancora in trasferta sul campo di Ravenna e non ci sentiamo proprio di considerarlo favorito, in ragione dell'evidente diminuito rendimento dei salesiani quando giuocano in trasferta.

M. V.

Al completo la SGT

La Ginnastica Triestina potrà disporre domenica di tutti i suoi titolari, avendo scontato la giornata di squalifica Natali, Fitz Vitali e Steffè, assenti domenica scorsa a Biella. Viene annunciato intanto che l'ultima partita del campionato, a Livorno, anzichè il lunedì di Pasqua, come in calendario, sarà anticipata a sabato primo aprile. In tale senso sono pervenute ad un accordo le due società interessate.

Gilroy batte Cossemyns

Liverpool, 23

Il campione britannico dei pesi gallo Freddie Gilroy ha firmato oggi un contratto col belga Pierre Cossemyns per un incontro valido per il vacante titolo europeo della categoria, da disputare a Bruxelles probabilmente a maggio. Stasera Gilroy ha battuto ai punti, sulla distanza di dieci riprese, lo inglese Billy Calvert, vincendo così il suo primo combattimento come peso piuma. Entrambi i pugili avevano accusato 124 libbre, pari a kg. 56,245.

Torneo De Martino

Domenica prossima in precedenza alla partita Triestina-Parma si svolgerà con inizio alle 13.30 la gara fra Triestina e Verona valevole per il Torneo De Martino. Ecco la classifica dopo l'ottava giornata:

Udinese	7	6	0	1	10	3	12
Triestina	8	6	0	2	20	6	12
Lanerossi	8	3	3	2	9	9	9
Padova	8	3	1	4	13	10	7
Spal	7	3	1	3	8	11	7
Marzotto	7	3	1	3	9	6	7
Venezia	6	2	1	3	8	10	5
Verona	8	2	1	5	7	10	5
Bolzano	7	1	1	5	2	18	3

Le partite di domenica 26 marzo

Bolzano-Lanerossi, Marzotto-Spal, Padova-Venezia, Triestina-Verona; riposa l'Udinese.

Il Primo Ministro di Ceylon, la signora Bandanaraike, fotografata col proprio figlio assieme al Ministro britannico Duncan Sandys, all'aeroporto di Londra prima della sua partenza

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LAVORI DELLA CONFERENZA NUCLEARE A GINEVRA

Concessioni americane sulle esplosioni «pacifiche»

Tsarapkin si riserva di rispondere agli occidentali quando il piano sarà stato illustrato completamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Ginevra, 23

Ancora una seduta brevissima alla conferenza nucleare di Ginevra: venti minuti. E ancora un'offerta americana; ma al pari di ieri, quando Arthur Dean aveva comunicato che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare l'ispezione sovietica dei loro ordigni nucleari, Semyon Tsarapkin non ha aperto bocca per rispondere.

Il delegato americano ha offerto, a nome anche della Granbretagna, notevoli concessioni intese ad avvicinare lo accordo sull'impiego, per le esplosioni sperimentali «pacifiche», ossia destinate ad impieghi non militari, di ordigni nucleari di tipo superato. Anche in questo caso gli occidentali sono disposti a permettere che gli scienziati sovietici esaminino gli ordigni. Ma Tsarapkin ha taciuto. Ieri attendeva istruzioni per la risposta da Nikita Kruscev. Oggi lui stesso ha spiegato ai giornalisti i motivi del suo ostinato silenzio.

Nei corridoi del Palazzo delle Nazioni, Tsarapkin ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che non risponderà alle proposte anglo-americane fino a quando Dean e Ormsby-Gore (il Ministro di Stato del Foreign Office, ossia Sottosegretario agli Esteri, che rappresenta la Granbretagna) non avranno ultimato la loro presentazione. Dean sta attualmente illustrando i particolari del nuovo piano anglo-americano, presentato nelle linee generali quando, l'altro ieri, la conferenza per l'abolizione degli esperimenti militari nucleari si è riaperta dopo quindici settimane di sospensione.

Il delegato americano ha proposto una serie di misure atte a garantire che non si possano sfruttare le esplosioni a scopo pacifico per nascosti fini militari. Ha spiegato che le esplosioni pacifiche, controllate e su piccola scala, potrebbero servire per creare porti, costruire canali, e sviluppare le risorse petrolifere e minerarie per il vantaggio di tutti, compresi i paesi sottosviluppati. «Tutte queste iniziative — ha detto Dean — costituiscono nuove frontiere nell'applicazione della scienza basilare: un simile im- [illegible] molto [illegible] sovietici [illegible] di queste [illegible] occorrerebbe [illegible] l'approvazione del Congresso americano, in deroga alla legge Macmahon che vieta agli stranieri l'accesso a materiali e informazioni nucleari degli Stati Uniti. Ma Dean ha già detto che il Governo Kennedy chiederebbe al Congresso l'autorizzazione, una volta ottenuto l'assenso di Mosca [illegible]

[illegible] Stati Uniti sarebbero inoltre [illegible] la con- [illegible] dovrebbe [illegible] la esplosione fatto [illegible] Con un [illegible] fatti, si [illegible] autentico [illegible]

Domani alle 16 si terrà la quarta seduta. Gli occidentali proseguiranno l'illustrazione punto per punto delle loro nuove offerte.

Tsarapkin diceva ai giornalisti, dopo la seduta, che l'URSS non è disposta al momento attuale ad accettare le «pacifiche esplosioni», in quanto «anche esse potrebbero essere usate per il miglioramento degli ordigni nucleari» (una obiezione, si nota nei circoli occidentali, che sembra non tener conto delle nuove proposte). Ha anche detto che ritiene importante più di ogni altro punto quello relativo al numero dei posti di controllo che dovrebbero controllare in territorio sovietico il rispetto del divieto di esperimenti nucleari. Un altro punto a suo avviso importantissimo è quello della moratoria delle esplosioni sotterranee di potenza limitata.

Tullio Monteschi

E' morto Heinrich Rau Vicepremier di Pankow

Berlino, 23

Heinrich Rau, vice Presidente del Consiglio e Ministro del Commercio della Germania dell'Est, è morto improvvisamente oggi. Aveva 61 anni.

DOPO IL RIMPASTO NEL GOVERNO IN AUSTRIA

L'esclusione di Gschnitzer accolta con stupore a Vienna

Si conferma che il «duro» di Innsbruck parteciperà alle trattative con l'Italia, pur temendo un compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 23

Le proposte di «rimpasto ministeriale» approvate ieri dal direttorio nazionale della Volkspartei austriaca, a conclusione di una burrascosa e movimentata seduta, dominano oggi le cronache politiche di tutti i quotidiani austriaci. I commentatori di qui sono dell'opinione unanime che Alfons Gorbach, Presidente designato, porterà ora il partito verso un'energica azione di controffensiva dottrinaria nei confronti dei socialisti, uscendo così da una sterile «impasse» politica che si protraeva da troppi anni e che è risultata di solo ed esclusivo vantaggio dell'altro partner socialista nella coalizione governativa.

Contrariamente a quella che è stata la linea adottata dalla amministrazione Raab, il nuovo Cancelliere ha intenzione di condurre una politica vera di partito, di realizzazione di programmi ideologici fra i quali figura in prima linea la eliminazione, quando sarà possibile, della coalizione governativa con i socialisti e la composizione di un Governo monocolore o di centro destra con la collaborazione dei nazionali liberali, avvicinamento al blocco degli Stati occidentali dell'Europa, politica favorevole al MEC e agganciamento economico alla Germania.

Il futuro dimostrerà comunque se l'Austria neutrale, al centro fra i due grandi blocchi politici mondiali, potrà riuscire a realizzare quelli che oggi sembrano essere gli ambiziosi piani del Cancelliere designato. Gorbach ha vibrato comunque allo interno uno scossone ai bastioni conservatori del suo partito, eliminando con un tratto di penna il Ministro della Difesa, Graf, e quello delle Finanze, Heilingestezer, entrambi considerati «inamovibili». Il colpo più forte è però quello che ha vibrato contro il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Franz Gschnitzer, «l'uomo di Innsbruck», il protetto dei duri tirolesi.

La stampa tirolese accusa oggi il colpo ingoiando l'amaro boccone e consolandosi con il fatto che al posto di Gschnitzer viene chiamato un nuovo tirolese, il dott. Steiner, diplomatico di carriera. La «Tiroler Tageszeitung» scrive questa sera che l'avvicendamento non produrrà alcun cambiamento nella linea di politica altoatesina fino ad ora seguita dalla Volkspartei: «Il Tirolo può considerarsi completamente soddisfatto di ciò, perchè Roma non avrà con Ludwig Steiner compito più facile di quello che ha avuto con Franz Gschnitzer».

Da parte sua in un breve commento ai cambiamenti di Ministri e Sottosegretari del Partito popolare il quotidiano viennese indipendente «Kurier» scrive: «E' stato dichiarato espressamente che il mutamento nel Sottosegretariato agli Esteri rimarrà senza influenza sulla politica del Governo per il Sud Tirolo. Inoltre, il prof. Gschnitzer continuerà a partecipare alle trattative con gli italiani come delegato austriaco, al posto del deputato Prinke».

Il «Tiroler Nachrichten», organo della Volkspartei tirolese, si dichiara della stessa opinione del confratello indipendente, sottolineando che il Sottosegretario designato, Steiner, discepolo stimato di Gschnitzer, seguirà la stesse tracce del maestro: «Il nuovo Sottosegretario è un noto tecnico e conoscitore del problema altoatesino; la sua nomina fornisce la più assoluta garanzia che la politica fino ad ora seguita dal partito non verrà modificata in questo delicato settore. Ritenere quindi che egli abbia intenzione dei mutamenti alla linea Gschnitzer sarebbe erroneo».

Bruno Tedeschi

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN ANNUNCIO UFFICIALE AI GIORNALISTI STRANIERI A MOSCA

È FINITA LA CENSURA PER I CORRISPONDENTI NELL'U.R.S.S.

Potranno trasmettere tutto, purchè «conservino la copia degli articoli» Episodi curiosi di un controllo assurdo - Brando nemico del popolo?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 23

«I corrispondenti stranieri accreditati nell'Unione Sovietica potranno da oggi trasmettere liberamente i loro servizi ai rispettivi paesi senza sottometterne le copie agli uffici della «Glavlit» di Mosca». Questo annuncio fatto nel corso di una conferenza stampa dal direttore dei servizi giornalistici sovietici M. A. Kharlamov, costituisce la conferma ufficiale delle voci sorte a Mosca alcuni giorni fa secondo le quali la censura nell'URSS sarebbe stata abolita.

Kharlamov, che non ha mai adoperato la parola «censura» ha detto che la decisione delle autorità sovietiche è stata presa allo scopo di facilitare e migliorare i contatti fra i corrispondenti stranieri a Mosca e le loro sedi redazionali. Egli ha precisato che da oggi, i rappresentanti della stampa estera potranno inviare ai loro giornali i loro servizi per telefono o per telegramma da qualsiasi punto del territorio dell'URSS compresi i loro uffici o i loro alberghi.

«L'invio delle informazioni» ha detto Kharlamov «avrà luogo sotto la personale responsabilità dei giornalisti stranieri i quali sono invitati a conservare una copia dei testi da loro trasmessi onde evitare malintesi circa le notizie inviate dalla URSS e trasmesse e pubblicate sulla stampa estera». Il direttore dei servizi giornalistici dell'URSS ha dichiarato che una delle ragioni dell'abolizione dell'obbligo da parte dei corrispondenti di sottoporre i loro servizi alla censura è costituita dal numero sempre maggiore di giornalisti stranieri accreditati a Mosca. «Ciò egli ha precisato» rendeva sempre più difficile la possibilità di servirli adeguatamente».

L'alto funzionario sovietico ha tenuto a sottolineare che il compito della «Glavlit» non consisteva nel controllare le notizie che i corrispondenti stranieri inviavano all'estero. La «Glavlit», egli ha detto, era incaricata di «aiutare i giornalisti stranieri a correggere le inesattezze eventualmente riscontrare nei loro testi». Il fatto che i controlli della «Glavlit» siano stati aboliti, non significa però che non vi saranno contatti fra i corrispondenti stranieri e chi è preposto ai servizi d'informazione della URSS. «Vi saranno sempre alcuni funzionari — ha detto Kharlamov — pronti a chiarire i dubbi dei giornalisti.

Per quanto riguarda il consiglio dato ai giornalisti di conservare sempre una copia dei loro testi Kharlamov ha detto che vi sono alcuni casi concernenti dispacci pubblicati all'estero firmati da corrispondenti a Mosca i quali hanno però negato di essere gli autori degli articoli. E' quindi allo scopo di poter accertare chi ha scritto un articolo inesatto su qualsiasi episodio della vita sovietica che è necessario conservare le copie dei servizi trasmessi fuori dell'URSS».

I corrispondenti stranieri erano stati convocati a mezzogiorno e dopo essere stati informati della decisione presa dalle autorità sovietiche hanno potuto rivolgere a Kharlamov parecchie domande. In risposta ad una di queste domande il direttore dei servizi stampa dell'URSS ha detto che i giornalisti stranieri possono, se lo desiderano, mandare notizie all'estero con l'incisione della propria voce su nastro magnetico. Anche in questo caso però dovrà rimanere nell'URSS una copia dei loro servizi.

Ha detto inoltre Kharlamov che non è stato ancora deciso se i corrispondenti della stampa occidentale potranno circolare liberamente attraverso il territorio dell'URSS e valersi cioè di un privilegio sin qui riservato agli inviati dei paesi comunisti. «Sia ben chiaro comunque — ha detto il funzionario — che le nuove disposizioni non attenuano la responsabilità di quei giornalisti che mettessero in circolazione voci infondate sull'Unione Sovietica». Ed ha aggiunto che il controllo rimane in vigore per le fotografie ed i film. «Si tratta — egli ha detto — di una questione diversa e dovremo lavorarci sopra. Il nostro scopo immediato è di agevolare il movimento delle ordinarie notizie di stampa».

L'annuncio di Kharlamov non ha destato sorpresa negli ambienti occidentali a Mosca. Come si è detto, le voci secondo le quali la censura sarebbe stata abolita erano cominciate a circolare alcuni giorni fa e fin dall'altro ieri si era sparsa la notizia che il capo dei servizi stampa sovietici avrebbe convocato nel suo ufficio i corrispondenti dei giornali stranieri. Ma pur senza costituire una sorpresa l'annuncio ufficiale della fine della censura è stato accolto con vivo compiacimento negli ambienti dei giornalisti occidentali che si erano trovati nella impossibilità di conciliare il loro lavoro con il controllo della «Glavlit».

Si ricordano a questo riguardo episodi addirittura comici come quello che occorse all'ufficio corrispondenza della «United Press International» quando inviò a Londra il testo integrale di una dichiarazione fatta da Kruscev nel corso di un ricevimento. Della dichiarazione, dopo che il servizio fu sottoposto all'esame della «Glavlit» non rimasero che le virgolette. In un'altra occasione un corrispondente francese il quale in un suo servizio aveva paragonato Kruscev all'attore americano Marlon Brando ricevette la visita di una segretaria della «Glavlit» la quale gli chiese testualmente «Chi diavolo è questo Marlon Brando che assomiglierebbe al Primo Ministro sovietico?».

Il giornalista francese rispose che Marlon Brando era un attore del cinema americano di grande talento con grande scandalo della ragazza che ritornò alla «Glavlit» e restituì più tardi il servizio dal quale era stato cancellato ogni riferimento all'attore americano. Un'altra volta un corrispondente straniero scrisse che «alcuni studenti si sono fermati cantando ad un tiro di fucile dalla tomba di Lenin». La frase fu cancellata perchè il funzionario della «Glavlit» che aveva esaminato il servizio aveva creduto che il corrispondente avesse scritto che gli studenti avevano sparato alcuni colpi di fucile contro la tomba di Lenin.

Si ricorda inoltre ciò che avvenne recentemente quando Kruscev subì un attacco di influenza: i corrispondenti stranieri dovettero inviare la notizia [illegible] quando tutti i giornali sovietici parlarono apertamente della malattia del Primo Ministro.

La censura nelle corrispondenze giornalistiche dall'URSS [illegible] Nel 1939 era stata abolita da Molotov ma era stata adottata nuovamente nel dicembre dello stesso anno durante la guerra dell'URSS contro la Finlandia. Era stata sospesa nuovamente nel 1940 ma era tornata in vigore sei mesi dopo senza alcun avvertimento.

Henry Shapiro

VESTITA DI UNA TUTA CONFEZIONATA SU MISURA PER LEI

Paola di Liegi visita una miniera di carbone

Affettuose accoglienze da parte di operai italiani - Qualche chilometro di strada a piedi a più di mille metri di profondità

Liegi, 23

La Principessa Paola di Liegi, nella sua qualità di presidente onorario dell'ONARMO, si è recata oggi in visita alle miniere di carbone di Montegnee, presso Liegi, dove il 40 per cento dei minatori sono italiani.

Indossava una tuta e un elmetto di plastica, la Principessa Paola è scesa in un pozzo, a un chilometro di profondità, e si è trattenuta nelle gallerie per oltre due ore.

All'arrivo alle «Charbonnages d'Esperance et Bonne Fortune» — questo il nome della miniera — la Principessa è stata festosamente salutata da un gruppetto di persone fra cui vari scolari, che agitavano ramoscelli fioriti. Accolta da M. Paquot, Paola si è cambiata d'abito negli spogliatoi degli ingegneri. Ha smesso l'abito blu e il cappotto rosso che indossava per infilarsi una tuta confezionata sulla sua misura con lo stesso panno usato per i minatori. Anche i suoi accompagnatori hanno indossato tute adatte all'eccezionale passeggiata nelle viscere della terra.

Quando la Principessa è ricomparsa sulla porta degli spogliatoi ha suscitato esclamazioni di piacevole sorpresa nei giornalisti colà riuniti. La tuta le stava a pennello (sta di fatto che essa era stata inviata a Bruxelles in precedenza per fargliela provare). Oltre alla tuta Paola portava un elmetto nero di plastica, grosse scarpe di gomma di tipo alpino e pesanti guanti di lavoro, di cuoio grigio, e reggeva — visibilmente impacciata nei movimenti — una lampada da minatore.

Il gruppo dei visitatori ha cominciato con l'avvicinarsi alla cosiddetta «recette superieure», il punto in cui i vagoncini di minerale provenienti dalle gallerie vengono scaricati. L'operazione solleva un polverone soffocante e presenta qualche rischio; dopo mezzo minuto infatti, il primo di nove vagoncini saliti col carbone dalla profondità di 750 metri ha riversato il materiale con gran fragore quasi sui piedi di due giornalisti che gli si erano troppo imprudentemente avvicinati.

Poi la Principessa e gli altri hanno preso posto nell'ascensore in discesa. Alla profondità di 700 metri, dopo una lenta discesa, Paola è stata salutata, nell'uscire dalla gabbia dell'ascensore, dal gentile omaggio floreale di un immigrato italiano, il minatore Bruno Girelli (da Pietra Longa, prov. di Perugia) che le ha porto con parole di benvenuto un garofano rosso.

In poco più di due ore e mezzo la Principessa ha percorso oltre due chilometri di gallerie interessandosi vivamente ai metodi di scavo ed alle condizioni di lavoro dei minatori, il 90 per cento degli operai che lavorano in questa miniera sono italiani. Man mano che procedeva, parlando quasi in continuazione col direttore M. Paquot, la bella Principessa si caricava di polvere di carbone e di terriccio. Ogni volta che si fermava con un gruppetto di minatori al lavoro per intrattenerli brevemente, il lavoro veniva momentaneamente sospeso da tutta la squadra interessata.

All'uscita Paola aveva il viso sporco, poichè nel tentativo di scrollarne la polvere con la mano guantata di cuoio aveva fatto vieppiù aderire le particelle di carbone al belletto. A don Bruno Zerbibi, il sacerdote di Favero che l'ha accolta all'uscita dell'ascensore rivolgendole la parola in italiano ella ha espresso la sua viva soddisfazione per l'eccezionale esperienza da lei compiuta.

Fatta una doccia negli spogliatoi e indossati di nuovo i suoi abiti, la Principessa Paola lasciava la miniera verso l'una per recarsi in visita alla vicina clinica della Speranza. Mogli e figli dei minatori italiani, colà riunitisi a quell'ora in gran numero, la salutavano alla voce applaudendola calorosamente. A tutti Paola rivolgeva un sorriso di contraccambio. All'ingresso della clinica, dopo aver ricevuto un omaggio floreale, la Principessa è stata accolta da un ex minatore, ora invalido e infermiere volontario, Di Nole Andrea Marotta (da Grigente Favara).

Alla colazione che ha seguito la visita hanno partecipato varie personalità dell'industria carbonifera e civile nonchè il nuovo Console generale italiano a Liegi, Visconte Bocchini.

Prima di risalire a bordo dell'auto che l'ha riportata a Bruxelles, la Principessa ha accettato con un caldo sorriso un orsacchiotto di stoffa, donatole per il principino Philippe dalle figlie di un tecnico della miniera Montegnee.

Scoperto un nuovo metodo per accertare la gravidanza

Uppsala, 23

Un nuovo e semplicissimo metodo per l'accertamento della gravidanza è stato scoperto in Svezia. Ne ha dato notizia alla stampa il professor Carl Gemzell, della clinica ginecologica dell'Università di Uppsala, precisando, in un'intervista al giornale «Aftonbladet» che con il nuovo sistema di analisi, una donna potrà sapere nello spazio di novanta minuti se attende un bimbo o meno.

Il procedimento di analisi è stato così descritto dal prof. Gemzell: «Una piccola quantità di anti-siero e di corpuscoli sanguigni vengono posti in una provetta. Quando ad essa viene aggiunta urina di una donna gravida i corpuscoli sanguigni precipitano al fondo disponendosi in modo determinato e ben riconoscibile».

«Questo procedimento è particolarmente utile nelle primissime fasi della gravidanza».

A IJMUIDEN LA VECCHIAIA DI UN TRANSATLANTICO

Trasformato in una pensione per emigranti l'«Arosa Sun»

Volevano dargli il nome di «Dolce vita» ma l'idea è stata bocciata - Le crociere dei miliardari sulla lussuosa unità

Ijmuiden, 23

Il nome dell'«Arosa Sun», il transatlantico di lusso che diverso tempo fa provocò l'interesse della stampa mondiale a causa di una serie di disavventure finanziarie da parte dei suoi armatori, ritorna alla ribalta della cronaca, ma questa volta la ragione è un'altra: la grossa e bella nave è stata attraccata permanentemente ad un molo remoto del porto di Ijmuiden ed attrezzata come un albergo-pensione.

I suoi clienti, molto diversi da quelli che usava trasportare in crociere di lusso attraverso l'Atlantico, saranno rappresentati da circa 250 operai italiani che il servizio statale di immigrazione olandese sta reclutando in Italia in questi giorni, e alcune centinaia di altri lavoratori olandesi che non hanno la famiglia ad Ijmuiden.

Si tratta della realizzazione di un progetto messo a punto dalle autorità per venire incontro al gravissimo problema degli alloggi, in vista appunto del potenziamento di mano d'opera negli altiforni e nelle acciaierie statali di questa cittadina industriale olandese.

Da tempo si parlava di una pensione galleggiante ma nessuno avrebbe mai pensato seriamente che un giorno una delle più belle navi del mondo potesse divenire l'alloggio permanente degli operai delle acciaierie.

L'idea era sorta nelle menti dei funzionari statali preposti all'organizzazione degli alloggiamenti degli operai scapoli degli altiforni e delle acciaierie. Il primo d'aprile dell'anno scorso, il quotidiano locale usciva con un trafiletto nella pagina della cronaca cittadina con cui avvisava la cittadinanza che ben presto una grossa nave passeggeri in disarmo sarebbe stata allestita come pensione viaggiante nelle acque del porto di Ijmuiden. Il direttore del giornale ricevette una infinità di lettere e di telefonate da parte di persone che avevano bisogno di un alloggio. Invariabilmente il giornalista rispondeva che si era trattato di uno scherzo.

Ma i funzionari statali di cui abbiamo parlato non lo hanno ritenuto tale se nel giro di pochi giorni riuscivano ad ottenere dal Governo l'autorizzazione a mettere in pratica l'idea.

Oggi questa idea è una realtà. Gli italiani ospitati a bordo della nave saranno senz'altro più di 250 poichè in aggiunta al contingente che giungerà tra breve dall'Italia, vi sono decine di altri operai italiani che sono già impiegati nell'industria olandese e che vivono in camere d'affitto sparpagliati per la città.

Gli ospiti della «Arosa Sun», vivranno nelle cabine delle diverse classi, che vanno da una a quattro cuccette.

La nave che stazza 16.231 tonnellate ed è lunga 200 metri, sarà in grado di dare alloggio e vitto a 680 persone contemporaneamente. Le sue cucine che già videro all'opera i migliori cuochi del mondo, sono state attrezzate in modo che possano venire cucinati e serviti tutti i piatti della cucina italiana ed olandese.

Varata dai cantieri francesi nel 1930, la nave venne battezzata «Felix Roussel», ed iniziò ad operare per conto di una compagnia franco-indocinese. Poteva trasportare 952 passeggeri ed aveva un equipaggio di 300 uomini.

In seguito divenne la nave ammiraglia cambiando il nome in quello attuale, della compagnia marittima svizzera di navigazione «Arosa». Battente bandiera panamense, l'«Arosa Sun» venne adibita al trasporto passeggeri tra l'Europa e il Canada. Saltuariamente la nave veniva usata per crociere di lusso nel Mediterraneo e in altri mari interni.

Qualche tempo fa la Compagnia di navigazione ebbe un tracollo finanziario che la costrinse a cedere la nave ad una società bancaria creditrice verso l'«Arosa». La società bancaria cedeva quindi il transatlantico alle acciaierie di Ijmuiden che lo destinarono alla demolizione.

Dopo l'intervento statale, però, le acciaierie hanno rimesso in funzione i servizi essenziali. Al termine di queste operazioni il costo della nave, compreso il prezzo di acquisto, si aggira sugli 875 milioni di lire, un prezzo quanto mai modico.

«L'Arosa Sun» fungerà da pensione galleggiante per dieci anni dopo di che verrà demolita e le sue tonnellate di ferro verranno ingoiate dai sempre affamati e capaci ventri degli altiforni di Ijmuiden per essere trasformate in nuovo acciaio. A bordo della nave i clienti della pensione avranno a disposizione piscine, zone di giuoco per il pallone, la pallacanestro e la palla a volo. Inoltre, i ponti della prima classe che videro le passeggiate di miliardari sono stati trasformati in verande per la lettura ed il soggiorno.

Prima di chiudere queste note rimane da dire che la direzione delle acciaierie prima di aprire le porte della nuova pensione galleggiante aveva indetto un concorso tra i propri impiegati ed operai per un eventuale cambiamento di nome. La maggioranza degli interpellati si è espressa in un senso: il nuovo nome sarebbe dovuto essere «La dolce vita», in italiano, in omaggio agli operai italiani e con un riferimento più scherzoso che irriguardoso ad un film italiano.

La direzione però, è ritornata sulle proprie decisioni e ha deciso di mantenere il vecchio nome «Arosa Sun», secondo le più buone tradizioni marittime.

«Epurazione» a Barcellona fra gli studenti universitari

Madrid, 23

Da buona fonte si apprende che il capo del sindacato degli studenti dell'Università di Barcellona, Farre, è stato destituito. La misura fa seguito alla decisione degli organismi rappresentativi degli studenti delle Facoltà di filosofia e di scienze economiche dell'Università di Barcellona di aderire a un movimento in favore della amnistia per i deputati politici spagnoli.

Secondo informazioni non confermate giunte a Madrid, la decisione degli studenti di Barcellona, resa pubblica ieri mattina mediante volantini ciclostilati, avrebbe causato una certa agitazione e avrebbe provocato qualche incidente tra studenti falangisti e studenti appartenenti ad altri gruppi.

Un visto per tre viaggi dal 1.o maggio in Jugoslavia

Belgrado, 23

Un portavoce della Federazione turistica ha reso noto oggi che il Governo jugoslavo ha deciso di agevolare l'afflusso di turisti stranieri concedendo visti d'ingresso che saranno valevoli per tre visite in Jugoslavia.

Il provvedimento entrerà in vigore il primo maggio. Esso permetterà ai turisti stranieri di ottenere un visto valevole un anno, durante il quale il turista potrà visitare il paese tre volte, permanendovi un mese dopo ciascuna entrata.

LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI

SCOPERTO IN ARGENTINA L'EX MEDICO DI AUSCHWITZ?

Ma le impronte digitali non corrispondono

Buenos Aires, 23

La polizia argentina ha reso noto di avere arrestato un tedesco cieco di 60 anni residente nella città di Coronel Suarez, nella provincia di Buenos Aires, sospetto di essere il criminale di guerra nazista Josef Mengele, ex medico del campo di concentramento di Auschwitz, da tempo ricercato.

La polizia della città di Coronel Suarez si è rifiutata di confermare l'arresto del tedesco, che si fa chiamare Rudolf Hermann, ma da altre fonti è stato reso noto che al sospetto sono state rilevate le impronte digitali per essere confrontate con quelle conservate al comando della polizia federale argentina a Buenos Aires e dell'Ambasciata tedesca a Buenos Aires.

I vicini di casa hanno dichiarato di non aver mai sospettato che lo Hermann arrivato a Coronel Suarez sei anni or sono, potesse essere il Mengele. Coronel Suarez è un ricco centro agricolo a 400 chilometri a sud-ovest di Buenos Aires.

Negli ultimi tempi era corsa frequentemente voce che il Mengele, un chirurgo che si è fatto cattiva fama nei campi di concentramento nazisti in tempo di guerra, fosse nascosto in Argentina.

Secondo quanto riferito successivamente da fonti confidenziali, le impronte digitali dell'arrestato non corrisponderebbero a quelle del ricercato Josef Mengele.

Inoltre le stesse fonti hanno detto che mentre l'arrestato — si chiami o no Hermann — ha vissuto ininterrottamente per sei anni a Coronel Suarez, Mengele risiedeva due anni or sono a Vicente Lopez. Anche questa circostanza concorre quindi ad escludere l'identificazione dell'arrestato col criminale di guerra ricercato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA massima fiducia offresi per stiratura e lavori leggeri. Telef. 40805. 22362 A

PRESTASERVIZI offresi. Telefonare 53537 mattina. 62860 A

50ENNE, fidata, capace tuttofare, offresi stabile. Cassetta 62848 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. INFERMIERA diplomata, giovane, cercasi assistenza signora anziana ininterrottamente giorno notte. Kostoris, Carducci 39. 150 B

DOMESTICA giovane, stabile, tuttofare o prestaservizi 7.30-19, con referenze cercasi; stipendio elevato. Telef. 93030. 22383 B

DOMESTICA giovane cercasi, ottimo trattamento, buono stipendio. Presentarsi Brandolin, S. Maurizio 2, I. 42627 B

PRESTASERVIZI referenziata, tuttofare, esclusi lavori pesanti, ore 8-18 cercasi. Tel. 37783. 62839 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 62866 C

CASSIERA o commessa anche tabacchi, offresi. Telef. 63422. 42624 C

CONTABILE pensionato, attivo, prestanza, ottime referenze, offresi lavori ufficio, contabilità magazzino, paghe, contributi, amministrazioni varie, mansioni fiducia. Cassetta 62785 C, UPI.

IMPIEGATO serio, massima fiducia, offresi per tuttofare, anche mezza giornata. Telefonare 96629. 22387 C

MURATORE capacissimo per tutti lavori offresi. Telef. 27817 (sera). 62846 C

PERFETTA interprete corrispondente italiano tedesco offresi. Cassetta 22368 C, UPI.

PITTORE, piastrellista, offresi. Telefonare 37281. 62850 C

SIGNORINA aiutocontabile, fatturista, perfetta dattilografa, lunga pratica ufficio commerciale. Massima serietà, diligenza, precisione ed alto senso responsabilità, offresi. Disponibile 15 giugno p. v. Cassetta 62843 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente, armadi a muro, sportelli per nicchie e sottoacquai, mobili rivestiti formica eseguiamo. Telefono 44778. 22363 CC

INSTALLATORE con muratore, specializzati impianti, riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 62877 CC

OPERE murarie, restauri stabili e negozi, progettazioni, esegue Impresa. Telef. 23729. 42625 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garantita 10 anni, riparazioni, posa. Telef. 44101. 22390 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. STIRATRICE e apprendista cercasi, lavoro stabile, buona paga. Tel. 37911. 42629 D

AIUTO banconiera o internista, presenza, 18-24, cercasi. Telefonare 31551 ore 11. 62862 D

AIUTO commessa e ragazzo-a cercansi. Negozio frutta, Felice Venezian 15, presentarsi alle ore 9. 42631 D

APPRENDISTA 14-15enne, dinamica, svelta, cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 42584 D, UPI.

APPRENDISTA commessa abbigliamento femminile, bella presenza, età 14-16 anni, conoscenza sloveno, cercasi. Scrivere cassetta 62806 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera 15-17enne, pratica, presenza, ore diurne. Tel. 31551 mattinata. 62862 D

APPRENDISTA banconiere cerca prontamente Bar «Si», Roma 18. 62842 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Mimi, via Rossetti 19. 62853 D

APPRENDISTA e mezzalavorante sarta uomo, cercansi. Corso Italia 10. 62834 D

APPRENDISTI tubisti per impianti riscaldamento, cercansi. Gombacci-Zuliani, Coroneo 8. 22350 D

APPRENDISTI pellicciai, ragazzo e ragazza cercansi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera 11 62832 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Robinie 54/Q, Roma. 5617 D

DICIASSETTENNE assolte biennali, per ufficio cercasi. Cassetta 62790 D, UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 44 M, SPI, Milano. 5466 D

FACCHINO albergo, pratico, con referenze cercasi. Offerte cassetta 62792 D, UPI.

FUOCHISTA capace, patente III B, cercasi. Cassetta 62815 D, UPI.

MEZZALAVORANTE e garzona pratiche stireria cercansi, ottima paga. San Marco 31. 62825 D

OROLOGIAIO volonteroso, anche prima occupazione, posto stabile, cercasi. Telef. 36321 venerdì e domenica. 62867 D

PARRUCCHIERA lavorante cerca Salone Ideal, XXX Ottobre 14. 62841 D

PRATICO sega nastro legno cercasi. Cassetta 62871 D, UPI.

PRODUTTORI elettrodomestici cerca importante ditta. Presentarsi ore 16-18 S. Giorgio 5 I p. porta centro. 62880 D

RAGAZZO o ragazza 14-16enne cercasi per panetteria. Galileo 8. 62385 D

STENODATTILOGRAFA impiegata, giovane, svelta, intelligente, temperamento, cerca importante ditta. Cassetta 62784 D, UPI.

STENODATTILOGRAFA o corrispondente perfetta italiano-tedesco per nostro ufficio vendite, occorreci subito. Curriculum referenze, pretese e foto a: Fratelli Buehler S.p.A., via Goldoni 17, Milano. 5610 D

STIRATRICI capaci per vestiti; lavandaie e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi alla Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 947 D

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI stanza entrata libera, uso cucina a donna sola. Inizio Viale XX Settembre, affitto 7000 mensili. Amministrazione Menegon, tel. 35737. 62875 F

CAMERA grande ammobiliata affittasi signorina occupata. Via Gatteri 23 p. 18. 62879 F

INDIPENDENTI varie, appartamento 18.000, villetta, giardino. Palma, Goldoni (nove) primo. 62872 F

MATRIMONIALE comodo cucina, casa tranquilla, affittasi. Scussa 5, III, sinistra. 42630 F

STANZA mobiliata affittasi signora sola, mensile L. 6000. Telefonare 25422. 62855 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi (3500) Istituto specializzato. Teatro 1, piano terzo. 22355 G

A. MEDIE; assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 62830 G

AMERICANA dà lezioni, conversazione inglese con registratore. Prima seduta gratuita. Telefono 40081. 62833 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro trovato sulla corriera Lubiana-Trieste. Rivolgersi Montegrappa 1, Emma. 62857 H

CANE vecchio neromarrone, quasi cieco, smarrito. Tel. 38993. 62844 H

SPILLA oro rotonda smarrita Goldoni, Upim. Mancia telefonando 49637. 62865 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. PICCARDI piano 2.o, totalmente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. VIALE VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, edificio di lusso, massimi conforts, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, affittansi ai piani 3.o e 7.o referenziando. VIA POLA-ISTRIA, due stanze, soggiorno-cucinino, WC-bagno, grande poggiolo panoramico, affittasi prontamente causa trasferimento. LEO - ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno - cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico, affittasi. Informazioni - contratti Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A. CENTRALE, nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affittasi. Immobiliare Nistri. Orologio 6. 1501 I

A. CENTRALISSIMO, nuovo, tristanze, soggiorno, servizi, poggioli, centralnafta, affittasi. Altro 4 stanze, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi. Telefonare 37397. 1503 I

AICA 37703, affitta tristanze, accessori, nuovo, 35.000; altro, 3 stanze, nuovo, 28.000; altro stanza, soggiorno, cucinino, 23.000. Consegna aprile. 62849 I

APPARTAMENTI da 1-2-3-4 stanze, affittasi, Torrebianca 14. 62854 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, via Sanvito, affittasi prontamente. Cassetta 22352 I, UPI.

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1801 I

APPARTAMENTO bistanze, camerino, cucina, bagno 22.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1561 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi - Carli, S. Maurizio 4. 1810 I

APPARTAMENTO signorile, soleggiato, cinque stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli, riscaldamento autonomo affittasi. Rivolgersi portineria Viale Miramare 17 oppure telefonare 95001. 62876 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, terrazza affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1811 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, gabinetto proprio 6000 mensili, 80.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1560 I

LOCALE adatto per parrucchiera affittasi. Angelo Emo 22. 42626 I

NEGOZIO bifori 100 mq. via Giulia, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2 F. 62852 I

Z. APPARTAMENTO modesto di stanza e cucina, zona Promontorio 7000 mensili, affitta «Julia», Imbriani 10. 111 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, accessori cerchiamo affittanza pagasi eventuali spese, per sistemazione impiegati stabili. Telefonare 61309. 62874 L

APPARTAMENTO affitto cercasi, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, casa moderna. Telefonare 23317. 113 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 62854 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze paraggi via Battisti, Palestrina, San Francesco, viale XX Settembre, cercasi. Telef. 36231 venerdì e domenica. 62867 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

FILI perle coltivate valore 25 mila per 15.000 al filo. Telefonare 35397 ore ufficio. 62840 M

FRIGORIFERI «Indes», «Zoppas», «Atlantic», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine elettrogas. Scaldabagni, Acquai armadietti porcellanati. Aspirapolvere. Deposito, S. Lazzaro 16. 42586 M

LEICA M 2 occasione con busta e 2 filtri. Telefonare 36360 dalle ore 14-16. 62868 M

MACCHINA Singer cuce, ricama, rammenda 15.000. Rientrante 22.000. Nuove ottime marche. Bellissimi mobiletti convenienti. Facilitazioni, scambi, riparazioni. Manzoni 4, Cosulli. Telef. 96925.. 22224 M

MACCHINA Singer 12.000, nuove 25.000; zig-zag automatica. Assortimento mobiletti. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 62873 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo, gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 62753 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 62861 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 62837 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 380C3. 64 N

ACQUISTIAMO cucciolate intere cani di razza, gatti siamesi, persiani. Scrivere: cassetta 967 N, UPI.

FRANCOBOLLI blocchi occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI, Cassetta 31, Padova. 5568 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 62740 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. ACQUISTO stanze letto, cucine, salotti antichi, mobili ufficio, pagando massimi prezzi, per il Veneto. Tel. 31428. 62863 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4, ricordatevi: convenientissimo. 62386 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali 120.000, 5 porte 185.000; soggiorni, camere pranzo, cucine, guardaroba, salotti, divaniletto, camere scapolo, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 42606 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 42579 NN

A. CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, palissandro, lussuosa, vendesi prezzo vera occasione. Coroneo 39. 22360 NN

SALOTTO occasione vendesi. Via Franca 12, tappezziere. 62856 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO abile produttore vendita tende veneziane, tende plastica per usci. Lacitignola Marco, Monopoli (Bari). 5579 P

DEPOSITARIO medicinali accetterebbe depositi Napoli Campania. Primarie referenze e garanzie. Misan, via Fracanzano 2, Napoli. 5603 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 TV, 103 '54, 1100 E, 500 nuova, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 22393 Q

BELVEDERE '58 vendesi occasione. S. Maurizio 9, interno, pomeriggio. 42632 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT 1100-103, 600, Belvedere, 1400 A vendonsi. Diaz 10. 62878 Q

FIAT Giardinetta 2100 seminuova, 2100 normale 6 mesi, vende, cambia. SAVRA, Ghega n. 6. 62858 Q

FIAT 1100 '55, '57, '58, SAVRA Ghega 6. 62859 Q

FIAT 1200 perfettissima, 600 1958, Bianchina 1959, vendonsi. Giulia 60. 62864 Q

GIULIETTA T.I. '60 perfetta, altre '56, '57, '58. SAVRA, Ghega n. 6. 62856 Q

NOVITA' Laverda, unico scooter 48 cc. 4 tempi, senza targa, senza patente, senza miscela. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 61767 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni, approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter moto, motofurgoni usati. 61710 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 61767 Q

SPRINT '57, '59. SAVRA, Ghega n. 6. 62859 Q

500 C perfetta, unico proprietario, vetro panoramico, vendesi 225.000. Telefonare 36022. Visibile Coroneo 3 presso Auto Roncelli. 62840 Q

600 elaborazione veloce abbassata seminuova, vende cambia SAVRA, Ghega 6. 62858 Q

1900 Super '57 perfetta '55, '54. SAVRA, Ghega 6. 62859 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 62730 R

PRESTITI mediante cessionquinto a dipendenti da: enti pubblici, aziende pubblica utilità, complessi industriali, Rinnovi cessioni in corso. Ottimo trattamento. Liquidazione anche immediata. Italcessioni, Ugo Bassi 14, Bologna. 5363 R

300.000 prestito immediato, restituzione 3 mesi cerca commerciante, garanzie, buon interesse. Cassetta 62869 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTINI. Prenotiamo per prossima costruzione zona BAIAMONTI, appartamenti da stanza, cucina, oppure soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo ripostiglio, box, centralnafta, ascensore, giardino soleggiato. Prezzi da L. 1.900.000 a 2.200.000. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione piante. Agevolazioni pagamento. ADRIATER BATTISTI 4. 1501 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo - autobus 14-17), ultime disponibilità da 1-2 stanze primo stabile, inizio vendite 2.o edificio per appartamenti da 1 a 4 stanze; tutti con poggioli, ascensori, unica centrale nafta. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito autobus 29), metri 800 piazza Goldoni, tre edifici copertura avvenuta, consegna agosto, ancora disponibilità da 2-3 stanze, soggiorni, cucine, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso appartamenti da tre stanze, due poggioli, massimi conforts, centralnafta, ascensore automatico, disponibilità ai piani 1.o, 2.o e 6.o, per rinuncia. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA - RIVIERA combinazione rinuncia, appartamento in palazzina signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconata, termonafta, ascensore, 110 mq. terrazza praticabile con uso esclusivo dell'appartamento, vista panoramica sul golfo di Trieste, ogni comfort, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO - SEVERO costruzione iniziata, palazzina signorile, appartamentini 1-2-3 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, particolarmente adatti investimento capitale, prezzi accessibili, vantaggiose condizioni pagamento. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione iniziata, appartamenti signorili, 1-2-3-4 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, balconate, termonafta, ascensore, cantina, ripostiglio, esposizione mezzogiorno, mutuo bancario, ottimo impiego capitale. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. LIGNANO-SABBIADORO, centralissimo condominio, appartamenti residenziali, massimo lusso, ogni comfort, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, terrazza, giardino pensile, scarico immondizie, terrazza praticabile, acqua calda e fredda, citofono, impianto telefono e televisione, ottimo investimento capitale, reddito assicurato, prezzi 3.300.000 - 3.600.000 prontaentrata, visite sul posto, 70 metri dalla spiaggia. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. REVOLTELLA - SCOMPARINI iniziata costruzione palazzine signorili, Impresa Costruzioni Mario Manente, appartamenti 1-2-3-4-5 stanze, tinello, cucinino, servizi doppi e semplici, termonafta, ascensore, ampie balconate cantina, autorimessa, zona signorile, soleggiata, adatti impiego capitale, garanzia di affittanza, condizioni pagamento, mutuo bancario per il 50% del valore dell'appartamento. Visione progetti, informazioni, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione iniziata via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 22361 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, recente costruzione, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9, I. 22173 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, pronti aprile, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 42622 S

A. CENTRALE, 2 stanze, un salone, cucina, poggiolo, soleggiato, ripostiglio, vendesi. Telefonare 37397. 1502 S

AFFARONE- Appartamenti liberi, 2 camere, 1.580.000; 3 camere 1.980.000. Pagamento 900 mila contanti saldo 15.000 mensili. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 151 S

AFFARONE! Vendesi appartamento libero, 4 stanze, bagno, cucina. Visitare dalle 8-19. Telefono 51128. 62838 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTI lussuosi 2-4 stanze, salone, cucina, doppi servizi, giardino, garage consegna agosto 1961, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTI nuova costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino pubblico, buon investimento capitali, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTI occupati: camera cucina via Toti, Settefontane, Cancellieri, Pestalozzi, Alfieri; 2-3-4 stanze via Fabbri, Giulia, D'Alviano, Boccaccio; vendonsi pagamento metà contanti saldo decennale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 22309 S

APPARTAMENTI liberi, restaurati, in villetta, da 2-3 stanze, giardino, vendonsi occasione 2.780.000 (pagamento 1 milione 300.000 contanti, 20.000 mensili). Galleria Rossoni, Amministrazione. 22308 S

APPARTAMENTI liberi: camera, cucina, bagno, nuovo, 1.750.000, via Pozzo. 2 camere 1.300.000; 3 camere 2.150.000 Ponzianino. Camera cameretta 780.000, Mirti. 3 camere 2.780.000 Boccaccio. 3 camere 2.980.000 Fabbri. Vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 22309 S

APPARTAMENTI costruendi, consegna aprile prossimo, 1-2-3 stanze, centralnafta, ascensore, poggiolo, vendonsi. Da 1 stanza accessori 1.200.000 contanti, saldo 15.000 mensili; 2 stanze un milione 800.000 contanti, 25.000 mensili. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 22309 S

APPEZZAMENTI terreno, Barcola, Duino mare, Gretta, Campanelle, vendonsi. Amministrazione Menegon. Telef. 35737. 62875 S

APPARTAMENTI bistanze servizi, poggioli, economicissimi, vantaggiose condizioni pagamento vendonsi. - Palazzina prossima costruzione Campanelle. Amm. Menegon, tel. 35737 62875 S

APPARTAMENTO libero occasione, 3 stanze, 2 stanzette, 2.980.000 (pagamento 1.600.000 contanti, 15.000 mensili). Cunicoli 13, I, paraggi Giulia, ore 10-12, 14-16. 22308 S

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, poggiolo, contanti, mutuo o Aldisio, cercasi. Cassetta 22389 S, UPI.

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, stanzetta, servizi, riscaldamento, cercasi. Telefonare 23317. 112 S

APPARTAMENTO libero cinque stanze, accessori, centralissimo, vendesi. Cassetta 62870 S UPI.

APPARTAMENTO Fabioseveró, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Vico, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, ripostiglio, vendesi 1.750.000. CARLI, San Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, autoriscaldamento vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1804 S

CONDOMINIO panoramico libero, casa nuova, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, autoriscaldamento, vendesi. Telef. 42884 ore 9-15. 62847 S

COSTRUENDI centrali 2, 3, 4, 5 stanze, vista mare, centralnafta, ville costruzione. Visione progetti. Prenotansi direttamente per conto impresa. Amministrazione Menegon. Telefono 35737. 62875 S

LOCALE occupato via Gambini vendesi. Telefonare 24795, ore 10-12 e 17-19. 62870 S

MONFALCONE, fondovilla 3 garages cantinone mq. 420, via Doria vendesi. Delpiano, via IX Giugno 82. 625 S

NEGOZI nuovi Rozzol, affitto 15-20.000, affittansi o vendonsi. Telefonare 37379. 22309 S

NEGOZIO occupato, centrale, 300 mq., 18 fori, viale Ventisettembre; altri centrali liberi 80-500 mq.; altri Rozzol, Boccaccio, Sangiacomo; magazzini 400 mq. via dei Fabbri, vendonsi. Galleria Rossini, Amministrazione, pianterreno. 22308 S

OCCASIONE: bistanze, cucina, S. Giacomo, 1.400.000; altro casa nuova primingresso, tricamere, centrico, vendiamo. Agenzia, Pascoli 2 F. 62852 S

SOFFITTA centrale, casa signorile, bistanze, cucina, vendesi in condominio. Telefonare 35737, Amministrazione Menegon. 62875 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 23-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.46	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale